Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 21 Aprile 1934 - Anno XII MATTINO

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 - Sem. 27 - Trim. 14; ESTERO: Anno L. 150 - Sem. 75 - Trim. 39 — L. 60 - 31 - 16; L. 175 - 89 - 46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Italia celebra nel Natale di Roma la Festa del Lavoro

Riconoscimenti onorificenze e premi a operai e produttori - La consegna di 60 mila certificati di pensione di invalidità e vecchiaia - Inaugurazione di opere pubbliche

Il Popolo

Il Popolo italiano celebra oggi, nel giorno del Natale di Roma, la sagra nazionale del lavoro. Chiunque con l'onesta fedeltà, con l'assiduità operosa, con l'acume dell'ingegno, abbia bene meritato della produzione nazionale e abbia favorito la prosperità e il progresso del Paese con la fatica delle braccia, con l'intraprendenza organizzatrice, con lo studio, riceverà dal Regime, rappresentato dai suoi più alti esponenti, un attestato in segno tangibile di pubblica riconoscenza, un premio. Dai supremi gerarchi dello Stato ai più umili gregari del Partito, tutti sono fisicamente e spiritualmente mobilitati per questa festa solenne e significativa che nel lavoro vuole onorare ed esaltare la premessa indispensabile, l'elemento fondamentale della grandezza della Nazione.

La giornata di oggi sarà quindi una di quelle giornate in cui il popolo, raccogliendosi intorno al suo Capo, offre al mondo una immagine compiuta di sè, del suo nuovo modo d'essere e di pensare, della sua originaria e inconfondibile civiltà; una giornata, diremmo più brevemente, di quelle che rivelano in maniera mirabile, con profondo rilievo, i connotati fisici e morali dell'Italia Mussoliniana. Che l'Accademia, supremo istituto culturale del Paese, creazione del Regime, riunita alla presenza del Re, segnali e premi con l'assegnazione di circa un milione, quanto c'è di vivo oggi nel campo degli studi; che 310 stelle al merito rurale e 105 al merito del lavoro enucleino dal seno del gran popolo dei campi, delle officine e dei commerci una nobilissima aristocrazia, aristocrazia della perseveranza, della fede, della volontà costruttrice; che 60 mila libretti di pensione mettano al coperto dalla morsa dell'indigenza la vecchiaia o la invalidità di altrettanti lavoratori; che tutto ciò avvenga è grande, è bello, ma quello che conta è soprattutto l'atmosfera in cui queste cerimonie si compiono, è la partecipazione che il popolo prende ad esse, è l'adesione che le masse dànno alle istituzioni che il Regime ha creato per la loro prosperità e il loro elevamento. Ed è appunto questo che risalterà nella giornata odierna, insieme con la fraterna unità delle moltitudini sotto i segni del Littorio: la libera e viva circolazione del popolo nelle nuove forme di esistenza civile e politica create dalla Rivoluzione d'ottobre.

Lumeggiando, su queste colonne, le origini del movimento fascista, noi ricordavamo una volta che nel discorso di Dalmine che precede la stessa fondazione dei Fasci di Combattimento, c'è già in germe quella concezione del lavoro, la quale poi sviluppandosi porterà allo Stato corporativo che si sta faticosamente costruendo. Dalle sue lontane origini il movimento fascista si poneva come movimento di popolo, e sui suoi stendardi battezzati fin dalle prime battaglie dal sangue purissimo dei contadini, operai, artigiani, piccoli impiegati, scriveva a lettere d'oro le tre sillabe di questa grande parola: «Lavoro». Divenuto governo, il Fascismo non tradì mai le sue premesse ideali, e non c'è esempio nella storia mondiale del dopo guerra di una legislazione così coerentemente vòlta alla valorizzazione del lavoro e al benessere morale e materiale delle masse. La crisi economica, se ha provocato qualche forzata momentanea battuta di arresto in questa azione, ed ha imposto anche ai nostri lavoratori, come del resto ogni altra categoria sociale, dei sacrifici talvolta duri, non ha mutato lo spirito originario nè affievolito la volontà iniziale del Regime che si è anzi venuta sempre più configurando come Regime di popolo, nato dal popolo, aperto a tutti i bisogni e le aspirazioni del popolo, intimamente ideato nella coscienza del popolo. Le cerimonie odierne, che onorano il lavoro non già nel suo simbolo astratto e convenzionale, ma nelle persone concrete dei suoi artefici più benemeriti, costituiscono una solare riprova di questa verità. Nessun Regime può, come il nostro, accostarsi al lavoro con la coscienza netta e pura: non lo possono i regimi liberali che praticamente ignorano il lavoro, inducendolo a combattere contro uno Stato che gli nega formale diritto di esistenza politica; non lo può il regime comunista che nella sua cieca statolatria, ha rifoggiato il lavoro sotto nuovi nomi una disciplina che risente delle antiche e superate forme di schiavitù.

Di tutte le cerimonie che oggi, in questa luce di letizia che l'aprile diffonde sulle case e sui campi della Penisola, faranno vibrare il cuore della Nazione, una, particolarmente significativa, si compirà a Roma, dopo che l'intero popolo della Capitale, a cui si mescoleranno le rappresentanze delle Camicie Nere della provincia, avrà assistito alla consegna dei libretti di pensione ai vecchi lavoratori: gli operai e i contadini dei Sindacati fascisti monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione, testimoniando la perenne gratitudine delle masse lavoratrici per la memoria di coloro che diedero la vita perchè sulle tristi passioni politiche e sulle miserie delle divisioni interne trionfasse, nell'unità operosa degli animi, la maestà serena e redentrice del lavoro, soggetto e non più oggetto della nuova economia.

S. E. Starace inaugura domani i Littoriali della cultura

Firenze, 20 notte.

Nel pomeriggio di domenica, alle ore 15, alla presenza di S. E. il Segretario del Partito e con la partecipazione di tremila fascisti universitari di tutti gli atenei d'Italia, avrà luogo l'inaugurazione dei Littoriali della cultura e dell'arte nel palazzo delle esposizioni. Nello stesso pomeriggio S. E. Starace presenzierà, inoltre, ad un saggio ginnico a Prato e visiterà i lavori per la sistemazione della tomba dei Caduti fascisti fiorentini, nella cripta di Santa Croce.

Lo spettacolo di masse che doveva svolgersi la sera della domenica è stato rimandato al giorno 29 aprile. Alle ore 21,30 S. E. Starace presenzierà, per altro, alle prove parziali dello spettacolo stesso, alla Albereta delle Cascine. Con quell'entusiasmo che ha caratterizzato l'intervento dei giovani studenti universitari di ogni regione alle manifestazioni dei Littoriali, il concorso per una pellicola cinematografica ha visto altrettanto pronta e spontanea la partecipazione di giovani forze operose in un tipo di attività oggi tanto notevole e dovunque sempre più interessante. Il primo gruppo di pellicole presentate dimostra quale e quanto sia stato l'interesse per questo concorso. Il carattere predominante di tali pellicole è il documentario sperimentale. Al concorso sono state presentate, finora, 18 pellicole.

Gli universitari ammessi a partecipare al concorso dei Littoriali della cultura e dell'arte, che assommano complessivamente a 851, sono così suddivisi: concorso per una composizione poetica 187; per una composizione narrativa 107; per una composizione artistica 59; per una monografia politica 96; per una monografia corporativa 98; per una critica letteraria 83; per una critica artistica 31; per una critica musicale 35; per una critica cinematografica 58; per un'opera scenica 54; per un soggetto sceneggiato 25.

Ai convegni sono stati ammessi 285 studenti universitari così suddivisi: convegno di dottrina fascista 52; di studi politici 46; di studi coloniali 49; di studi scientifici 19; di critica teatrale 20; di critica cinematografica 35; di critica musicale 16; di critica letteraria 32; di critica artistica 16. Gli ammessi al concorso per una composizione musicale sono 55 e quelli ammessi ad una esecuzione sono 10 complessi quartettisti e due complessi corali.

Le cerimonie nell'Urbe

Un'adunata di 32 mila Giovani Fascisti

Roma, 20 notte.

Con la celebrazione della Festa del Lavoro, domani tutta Italia ricorderà il 2688° anniversario della fondazione di Roma. L'Italia fascista celebrerà la ricorrenza di domani esaltando la nobile fatica di tutti quei cittadini che più hanno meritato per l'attività svolta nei vari settori della produzione nazionale.

Il manifesto ai lavoratori

Le organizzazioni sindacali hanno diretto ai lavoratori di tutta Italia il seguente manifesto:

«*Camerati! Il sole eterno di Roma illumina oggi il sorgere di una nuova gloria sul suolo d'Italia. In un primo tempo Roma ha dato al mondo le leggi del vivere civile; e poi ha insegnato le supreme verità dello spirito. Oggi, nel fatale giorno nella sua nascita, si può ben dire che da Roma va ancora per il mondo la parola iniziatrice della novella storia. Nel travaglio ultimo che sembra corrodere la compagine della società umana, Roma insegna ancora una volta l'armonia della vita, armonia del lavoro e del pensiero, della realtà e dell'idea, della libera attività che sale creando, e della gerarchia che discende con la disciplina degli assoluti valori. Così è sorto lo Stato fascista, sintesi dell'Uno e dei Molti, della Sovranità e del Popolo, del Diritto e del Dovere; e così è sorto lo Stato corporativo per attuare l'idea nella concorde totalità della vita e della produzione.*

«*In questo giorno la Nazione italiana celebra insieme la festa del Natale di Roma e la Festa del Lavoro, rievoca le glorie della sua trimillenaria tradizione storica, e richiama tutte le energie lavoratrici del braccio e del pensiero a riaffermare la sua spirituale unità di Nazione, la fede nell'Idea e nell'Uomo che la impersona con i chiari segni della Provvidenza, la fede nei compiti nuovi e nel nuovo destino segnato dalla storia.*

«*Roma, 21 Aprile XII. Le C. N. Fasciste Professionisti e Artisti, dei Datori di lavoro, Prestatori d'opera, ed Ente nazionale fascista della Cooperazione*».

Il concentramento delle forze

A sua volta il Governatore ha pubblicato un manifesto per ricordare che il Natale di Roma viene anche quest'anno celebrato solennemente con inaugurazione di opere pubbliche.

Nell'Urbe la celebrazione di domani assumerà, per la presenza delle più alte cariche dello Stato e del Governo, un tono di maggior solennità. Sulla Torre Capitolina verrà issata la bandiera nazionale, e così pure sui balconi del Palazzo dei Conservatori e Musei, e la bandiera di Roma sulla loggia del Palazzo Senatorio. Tutti gli edifici dipendenti dal Governatorato esporranno la bandiera nazionale e quella di Roma. La sera, tanto i palazzi capitolini quanto gli altri edifici appartenenti al Governatorato verranno illuminati. La campana capitolina suonerà dalle 9 alle 9,30. Bande militari presteranno servizio nelle pubbliche piazze e al Lido durante le ore pomeridiane. Per la celebrazione della Festa del Lavoro, che culminerà nella distribuzione delle Stelle al merito del lavoro e al merito rurale, nonchè dei certificati di invalidità e vecchiaia, la Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ha disposto un largo concentramento di forze. I Gruppi rionali fascisti interverranno con rappresentanze scelte fra i fascisti che militano nelle file del Partito da prima della Marcia su Roma. Affluiranno dalla provincia tutti i Podestà dei Comuni, i Segretari dei Fasci, i dirigenti le organizzazioni sindacali e combattentistiche; tutte queste forze converranno in Piazza Venezia, ove avrà luogo la manifestazione.

Per iniziativa del Dopolavoro dell'Urbe, domani sera la Mole Adriana, riportata per volontà del Duce alla sua classica bellezza, verrà illuminata col medesimo sistema con cui viene illuminata nelle grandi cerimonie la cupola di San Pietro.

Domattina, come già annunciato, gli operai portuari di Genova monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Nel pomeriggio la guardia alla Mostra della Rivoluzione sarà montata dai dirigenti del Fascio romano e delle organizzazioni sindacali dell'Urbe. La guardia muoverà da Palazzo Braschi alle 14,30, sarà scortata da una colonna formata dal Direttorio federale, dal Direttorio del Fascio romano, dai fiduciari dei Gruppi rionali, dai Podestà dei Comuni e dai Segretari dei Fasci della provincia con i gagliardetti fascisti e i labari dei municipi. Dopo il cambio della guardia, le gerarchie dell'Urbe e della provincia, con alla testa il Prefetto e il Segretario federale, visiteranno la Mostra della Rivoluzione.

Nel pomeriggio, presso i gruppi dopolavoristici saranno tenute manifestazioni all'aperto durante le quali gli oratori designati illustreranno il significato della celebrazione. Per l'annuale del Natale di Roma il Comando generale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha disposto che in tutti i Fasci Giovanili della città, del suburbio e della provincia sia illustrato ai Giovani Fascisti il significato della data. Nei cortei che si terranno nei comuni della provincia e nel suburbio, il gagliardetto del Fascio locale dovrà essere scortato da quattro Giovani Fascisti. Una centuria della legione di Giovani Fascisti motociclisti dell'Urbe parteciperà al raduno nazionale motociclistico. I quattro settori della città e i settori del suburbio mobiliteranno tutti i reparti dipendenti per partecipare alla cerimonia stabilita.

Complessivamente per il 21 Aprile saranno mobilitati 32 mila Giovani Fascisti.

Come sapete, in tutta Italia saranno consegnati 60 mila certificati di pensione di invalidità e vecchiaia ai lavoratori che hanno maturato tale diritto; e l'ammontare annuo delle pensioni stesse è di 50 milioni. Per la stessa occasione saranno solennemente conferite le Stelle al merito di lavoro e al merito rurale.

Le opere inaugurate

L'inaugurazione dell'imponente lotto di opere pubbliche, tra le quali i grandi lavori eseguiti nell'Urbe e l'assegnazione in Campidoglio di 800 mila lire di premi agli artisti e ai letterati prescelti dalla R. Accademia d'Italia completeranno le manifestazioni della giornata celebrativa nella quale riceveranno il riconoscimento e il premio tutti i lavoratori del braccio e del pensiero, egualmente valorizzati e tutelati dal Fascismo. Ricordiamo che tra le opere che, volute dal Duce ed eseguite a cura del Governatorato, verranno inaugurate domani, sono il monumento a Simon Bolivar, che offerto all'Urbe dalla Repubblica Boliviana sorge sul piazzale antistante lo Stadio nazionale; la Villa Paganini sulla via Nomentana; i lavori di isolamento della Mole Adriana e del parco adiacente; i lavori di allargamento e di sistemazione del viale Aventino e l'Istituto di sanità pubblica. Verranno inoltre scoperte le tavole fissate sulle mura della Basilica di Massenzio in Via dell'Impero, a ricordare i quattro periodi più salienti del dominio di Roma.

Sempre in occasione del 21 Aprile avrà luogo in Roma, da parte dei Mutilati di guerra delle provincie lombarde, la visita alla Mostra della Rivoluzione e delle opere compiute in Roma dal Regime.

Nelle prime ore di domattina giungeranno alla stazione Termini i treni speciali che recheranno duemila mutilati concentratisi a Milano e quattrocento riunitisi a Brescia. Alle 9,30 i mutilati di guerra lombardi e i dirigenti dell'Associazione si aduneranno in Via dei Trionfi, presso l'Arco di Costantino. A schieramento avvenuto, le colonne si avvieranno in corteo in piazza Venezia schierandosi sulla scalea del Vittoriano dove renderanno omaggio al Milite Ignoto, partecipando altresì all'adunata delle forze fasciste e sindacali dell'Urbe. Terminata questa solenne cerimonia in piazza Venezia, le colonne dei mutilati lombardi si recheranno a Palazzo Littorio rendendo omaggio alla Cappella votiva dei Caduti fascisti; dopo di che il corteo si scioglierà in piazza Navona.

Nel pomeriggio i mutilati lombardi si aduneranno in via Milano recandosi quindi sotto la guida dei loro dirigenti a visitare la Mostra della Rivoluzione, sfilando nel sacrario dei Caduti per la causa fascista. Quindi, in corteo, si avvieranno in piazza Adriana, ove, riuniti in quadrato nel piazzale retrostante alla Casa madre dei Mutilati, riceveranno il saluto di Carlo Delcroix.

Alle ore 10 si ricostituirà il corteo dei mutilati lombardi che si recherà nella Città del Vaticano, dove alle 20 saranno ricevuti dal Papa. All'indomani, domenica 22, dopo il ricevimento in Campidoglio da parte del Governatore di Roma, la giornata sarà dedicata alla visita alle opere del Regime, mentre nel tardo pomeriggio le colonne si avvieranno alla stazione, per rientrare alle proprie sedi.

Quindici Cavalieri del Lavoro

Roma, 20 notte.

Con regio decreto, su proposta di S. E. il Capo del Governo, in conformità delle designazioni del Consiglio per l'Ordine cavalleresco al Merito del Lavoro presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati insigniti della croce di cavaliere «Al Merito del Lavoro» i seguenti signori:

Campione comm. Eugenio, industriale metallurgico, Pescara - *Caproni gr. uff. ing. Gianni*, industriale costruttore aeroplani, Trento - *Chiari rag. Gino*, industriale molitorio, Parma - *Clemente comm. Michelangelo*, industriale argentiere, Bologna - *Dal Rìo comm. Ettore*, industriale tessile, Milano - *Gabetti-Serra comm. ing. Felice*, industriale metallurgico, Cuneo - *Lorenzini prof. dott. Giovanni*, industriale produttore medicamenti biologici, Milano - *Negroni Ugo*, industriale e agricoltore, Terni - *Ottolenghi cav. Riccardo*, industriale del legno, Fiume - *Pesso comm. Ernesto*, commerciante vinicolo, Reggio Emilia, Milano, Alessandria - *Schiffino Francesco*, industriale litografo cartotecnico, Milano - *Tricomi ing. Rosario Bonaventura*, industriale elettrotecnica, Messina - *Trigona marchese di Cubicamo on. Emanuele*, industriale metallurgico, Firenze - *Vigo gr. uff. Agostino*, industriale tessile, Genova - *Weiss Ignazio*, industriale olivario, Trieste.

I premi dei Buoni del Tesoro

Sedici nuovi milionari

Roma, 20 notte.

Stamane alle ore 10, in Piazza Venezia, su di un palco appositamente costruito e alla presenza di numeroso pubblico, hanno avuto luogo le estrazioni dei premi per i Buoni del Tesoro novennali 1940-41 e 43.

La speciale Commissione era così costituita: Ciarrocca gr. uff. Emilio, direttore generale del Debito Pubblico, Jannarone comm. Nicola, primo referendario della Corte dei Conti, Sinibaldi comm. Giuseppe, capo divisione al Debito Pubblico, Violi cav. uff. avv. Germano, rappresentante dell'Associazione fra le Casse di Risparmio del Regno, Martignone cav. uff. avv. Giacomo, rappresentante della Confederazione del Credito e dell'Assicurazione, Sottile cav. dott. Andrea, primo segretario al Debito Pubblico.

Dai due orfanelli Antonio Carloni e Aldo Ballok sono stati estratti i seguenti numeri:

Buoni novennali del Tesoro 1940.

Prima serie - Premio di un milione: N. **0.288.808**; premio di mezzo milione: N. **1.898.047**.

Seconda serie - Premio di un milione: N. **0.907.349**; premio di mezzo milione: N. **1.427.587**.

Terza serie - Premio di un milione: N. **1.615.376**; premio di mezzo milione: N. **0.903.273**.

Quarta serie - Premio di un milione: N. **0.268.594**; premio di mezzo milione: N. **1.245.485**.

Quinta serie - Premio di un milione: N. **1.377.172**; premio di mezzo milione: N. **1.010.581**.

Buoni novennali del Tesoro 1941.

Sesta serie - Premio di un milione: N. **0.833.043**; premio di mezzo milione: N. **1.954.425**.

Settima serie - Premio di un milione: N. **1.866.876**; premio di mezzo milione: N. **1.095.985**.

Ottava serie - Premio di un milione: N. **1.776.473**; premio di mezzo milione: N. **0.702.649**.

Nona serie - Premio di un milione: N. **1.695.835**; premio di mezzo milione: N. **0.798.097**.

Buoni novennali del Tesoro 1943.

Serie A - Premio di un milione: N. **1.698.297**; premio di mezzo milione: N. **1.935.795**.

Serie B - Premio di un milione: N. **0.529.722**; premio di mezzo milione: N. **1.783.191**.

Serie C - Premio di un milione: N. **1.731.550**; premio di mezzo milione: N. **1.363.729**.

Serie D - Premio di un milione: N. **0.552.468**; premio di mezzo milione: N. **0.031.088**.

Serie E - Premio di un milione: N. **0.015.449**; premio di mezzo milione: N. **0.253.919**.

Serie F - Premio di un milione: N. **1.001.547**; premio di mezzo milione: N. **0.306.730**.

Serie G - Premio di un milione: N. **0.557.390**; premio di mezzo milione: N. **0.654.534**.

Gli altri premi minori verranno estratti lunedì prossimo presso la Direzione del Debito Pubblico in una sala aperta al pubblico. I premi per i Buoni 1940-41 saranno pagati il 15 maggio, quelli per i Buoni 1943 il 15 agosto.

Il Conto del Tesoro

La situazione a fine marzo

Roma, 20 notte.

Il conto del Tesoro al 31 marzo scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di L. 3778 milioni di cui 3550 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 228 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di marzo (come quella del precedente mese di febbraio) oltre ai risultati della gestione normale riassume le variazioni straordinarie dipendenti dall'emissione dei Buoni Novennali e della Conversione del Consolidato.

Per la gestione normale, si hanno nella parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1513 e impegni di spese per milioni 1808. Nel mese di marzo si è quindi verificato un *deficit* di milioni 295 contro 385 milioni del precedente mese di febbraio e 374 milioni del corrispondente mese di marzo 1933, anno XI. Per effetto di tale *deficit* il disavanzo, che a fine febbraio era di milioni 2927, risulta a tutto marzo di milioni 3222.

La categoria del movimento di capitali chiude con una differenza passiva di milioni 81 che porta il disavanzo totale delle due categorie per la gestione normale a milioni 3303.

Per le operazioni relative all'emissione dei Buoni Novennali ed alla conversione del Consolidato restano ferme le risultanze accertate con la situazione precedente e cioè nella parte effettiva spese per milioni 3060 riguardanti principalmente l'anticipato pagamento per differenza d'interessi e le assegnazioni dei premi, e nel movimento di capitale un maggior accertamento di entrata di milioni 3625 per l'introito netto dei nuovi Buoni emessi.

Nell'insieme, tenendo conto anche di tali operazioni, la situazione del bilancio presenta a fine marzo un disavanzo finanziario complessivo di milioni 2738. Il totale dei debiti pubblici interni è al 31 marzo di 102.224 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta al 31 marzo, a 12.963 milioni.

L'inaugurazione della XXIX Legislatura

Come si svolgerà la cerimonia

Roma, 20 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Sabato, 28 corrente, alle ore 10,30, avrà luogo nell'Aula di Montecitorio la seduta reale per l'inaugurazione della 29.a legislatura parlamentare.

Potranno accedere al Palazzo di Montecitorio i membri del Governo, i senatori, i deputati e coloro che siano provvisti di biglietti di invito. Eccezione fatta per le famiglie dei senatori e dei deputati, alle quali i biglietti di invito saranno rilasciati dalle segreterie generali rispettivamente del Senato e della Camera dei Deputati, a tutte le altre persone i biglietti di invito saranno rilasciati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Lungo tutto il percorso del corteo reale, da piazza Quirinale a piazza Montecitorio, verranno stesi i cordoni di truppa che saranno chiusi alle ore 8,45. Saranno lasciati solo alcuni punti aperti per l'attraversamento a piedi e altri per l'attraversamento con vettura. Per attraversare i cordoni a piedi sono sufficienti i biglietti di invito rilasciati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri mentre per attraversare i cordoni con vettura è necessario esibire altresì uno speciale lasciapassare rilasciato egualmente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Gli invitati dovranno tutti indistintamente uniformarsi per la tenuta alle prescrizioni contenute nei rispettivi biglietti d'invito, nelle quali è prescritta l'uniforme invernale con decorazioni agli iscritti al P.N.F. ed il frack con gilet nero, cravatta e guanti bianchi per i non iscritti al P.N.F. I militari interverranno in alta uniforme con decorazioni.

Alto omaggio dell'Ateneo bolognese a Re Vittorio Emanuele III

Bologna, 20 notte.

In una recentissima adunanza della Facoltà di lettere e filosofia della Regia Università di Bologna veniva espresso per acclamazione il voto che a S. M. il Re Vittorio Emanuele III fosse conferito il titolo di professore *honoris causa* in lettere e filosofia per i rarissimi meriti scientifici dell'augusto Sovrano quale cultore sapiente della disciplina numismatica e medaglistica.

Il Senato accademico, adunatosi al completo, dopo la lettura fatta dal Magnifico Rettore dell'ordine del giorno votato dalla Facoltà di lettere e filosofia, si è associato plaudente e ne ha data immediata comunicazione a S. M. che si è degnato di accogliere il voto dell'Ateneo bolognese.

Il conferimento del titolo al Sovrano avrà luogo domenica durante la visita che S. M. si degnerà fare alla Regia Università.

Un dono del Capo del Governo alla cripta-monumento ai Caduti

Roma, 20 notte.

Il Gran Magistero del Sovrano Militare Ordine di Malta, che nel mese scorso ha radunato a Roma i Cavalieri dell'Ordine per la celebrazione del Giubileo, in occasione dell'udienza concessa dal Capo del Governo, Gli offrì un magnifico cofano in noce, contenente un servizio in seta di pianete, portanti ricamato lo stemma dell'Ordine.

Il Duce, che ha gradito l'omaggio, ha voluto ora farne dono per la Messa quotidiana perpetua che viene celebrata nella cripta-monumento ai gloriosi Caduti in guerra, da Lui inaugurata nel passato novembre presso la chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli.

I provvedimenti sugli stipendi

L'applicazione delle riduzioni in una circolare del Ministro Jung

Roma, 20 notte.

Il Ministro delle Finanze on. Jung ha, con apposita circolare, impartito le disposizioni per l'esatta e uniforme applicazione delle disposizioni relative alle percentuali sugli stipendi, retribuzioni, indennità, aggiunte di famiglia e altre competenze corrisposte ai dipendenti statali.

E' in corso di preparazione un nuovo prontuario per facilitare la determinazione delle somme nette da pagare mensilmente. Intanto, affinchè la rata di aprile non debba subire ritardi, si stabiliscono le norme per la più rapida determinazione delle diminuzioni relative al mese corrente. L'ufficio che provvede alla emissione dell'ordine di pagamento — dice la circolare — deve accertare quale sia l'importo lordo mensile complessivamente dovuto per le indicate competenze a ciascun impiegato o agente (al netto della riduzione del 12 per cento, disposta con R. D. 20 novembre 1930); e determina quindi se egli sia esente dalla nuova riduzione in quanto l'indicato importo non superi le lire 500, o se vi sia soggetto, e in questo caso se la riduzione da applicare sia del 6, dell'8, del 10 o del 12 per cento.

Compiuto tale accertamento, l'ufficio ordinatore applicherà sull'importo netto mensile che risulta per le dette competenze, secondo le disposizioni in vigore al 15 aprile, una riduzione rispettivamente del 3, del 4, del 5 o del 6 per cento, dovendo per il mese di aprile la determinazione corrispondere a una quindicina. La ritenuta così applicata per ragioni di necessaria speditezza, implica un lieve vantaggio del quale tuttavia non è da operare successivamente la regolazione.

In pochi casi, invece, in cui per essere l'importo mensile lordo, delle indicate competenze, di poco superiore a lire 500, o dei limiti stabiliti per le singole percentuali di riduzione, la ritenuta determinata nel modo indicato potrebbe risultare superiore al dovuto. Per questi casi speciali, l'ufficio ordinatore procederà all'esatto computo della riduzione, se ciò si renda possibile in tempo utile, e nel caso contrario provvederà successivamente al pagamento della differenza. Si intende che dovrà sempre tenersi conto delle variazioni dipendenti dal provvedimento generale di riduzione che si siano verificate nell'importo delle competenze, come ad esempio nel caso di collocamento in aspettativa, o di richiamo da tale posizione di promozione o di punizione che incida nel trattamento economico.

Nei riguardi del personale, che per trovarsi in una delle particolari posizioni che implicano riduzione di trattamento economico, per stabilire se e quale percentuale di riduzione vada applicata, deve tenersi conto dell'intero importo del trattamento economico che corrispondentemente spetterebbe se il dipendente non si trovasse in una delle dette posizioni particolari. Non è invece da effettuare riduzione al trattamento economico inerente alla posizione ausiliaria, la quale non è una posizione di attività di servizio.

Circa le indennità, premi e altre competenze soggette alla riduzione del 12 per cento, la circolare stabilisce: quando si tratti di competenze di carattere fisso o continuativo, o comunque stabilito in misura mensile o annua, e siano dovute per tutto il corrente mese di aprile, si applica al relativo importo netto ragguagliato a mese la riduzione uniforme del sei per cento. Se invece spettano per una parte del mese di aprile, o trattisi comunque di indennità o compensi dovuti in modo saltuario e commisurato a ore o giornate, come ad esempio l'indennità di missione o gettoni di presenza e premi di operosità, si effettua la riduzione in ragione del 12 per cento sul relativo importo spettante per il periodo 16-30 aprile. E' superfluo avvertire che la riduzione per indennità, premi e altre competenze è operativa anche nei confronti del personale, le cui competenze a titolo di stipendio, paga, ecc. non superino le complessive lire 500 lorde mensili.

Per quello che concerne l'aggiunta di famiglia, indennità caro-viveri — dice la circolare — in base ai risultati dell'ultimo censimento sarà accertato se la popolazione del Comune in cui ha sede l'ufficio sia inferiore ai 20 mila, ai 50 mila, ai 100 mila, ai 500 mila abitanti; e si applicherà rispettivamente sull'importo netto mensile delle aggiunte di famiglia o indennità caro-viveri, spettanti in base alle disposizioni in vigore del 15 aprile 1934, una deduzione rispettiva del 25, 20, 12,50 e 5 per cento, cioè con aliquote corrispondenti alla metà di quelle indicate nel provvedimento, dovendo la riduzione avere effetto per mezza mensilità.

Si intende che avranno pieno effetto per il mese di aprile 1934 le variazioni della misura dell'aggiunta di famiglia e dell'indennità caro-viveri, che dipendono da modificazioni, sia delle condizioni di famiglia sia della posizione di impiego. Anche questa riduzione è operativa nei confronti del personale, le cui competenze non superano complessivamente le lire 500 lorde mensili. Le amministrazioni centrali porteranno le indicate disposizioni a conoscenza degli uffici dipendenti per la loro regolare applicazione, integrandole con quelle speciali norme che risultassero necessarie in dipendenza delle particolari forme di retribuzione in vigore per taluni personali.

Drammi gialli e anime bianche

Dichiaro, che se mai dovessi fidarmi di qualcuno al mondo (di primavera, ogni ottimismo è doveroso) quei fidati sarebbero senza dubbio gli spettatori dei drammi gialli. La loro ansia di mistero mi dà subito, intanto, la misura della loro anima puerile. L'infante è attratto dal buio che lo spaventa, quanto l'uccellino dal serpe o la femminetta dal masnadiero. C'è sempre in noi, fervida e pronta, la curiosità del nostro complemento, ch'è quasi sempre il nostro contrario naturale: ed è legge che vale per le comunioni dello spirito, come per quelle della carne. Jolanda candida e bionda anela a Fernando di chioma scura; il bimbo dall'anima monda vuole il cupo racconto, che lo incanti col doppio fascino dell'arcano e dell'orrore. Simile al fanciullo che s'affissa, con occhi sbarrati, agli spiragli di luce che, tentano la camera oscura, è l'amatore di drammi polizieschi. S'indovini subito in lui l'avventuroso ingenuo, da cui il delitto è lontano come la stella, e ignoto del fare e attirante al modo istesso. La sua attenzione, dice la sua illibatezza. Quando morì De Sade, narratore di quelle oscenità e ferocie che non parrebbero immaginabili da umana mente, e di cui lo scrittore fu anche la parte esecutore, gli infermieri di Charenton gli trovarono al capezzale un libro di favole pie: un volumetto dorato in costa, da accompagnare in premio a qualche *rosière de virginité!* Era, appunto il bianco complemento di quell'anima nera. Sulle anime eburnee degli spettatori dei drammi gialli — gialli con sfumature sanguigne, di macello e sulfuree, d'inferno — la stessa ragion d'antitesi agisce oppostamente, e spiega come tali opere di teatro siano le sole a non essere fischiate mai. Non fischiano, infatti, che le anime prave: mentre quelle sono troppo angeliche per manifestare il loro pensiero.

Cari spettatori dei drammi gialli! La loro vicinanza m'obbliga a confronti che sono rimorsi. Paragono il loro interessamento alla mia noia. Cari, e di me migliori, fedelissimi dei drammi gialli! Ciascuno di loro sa, prima ancora che il sipario si levi, come il delinquente ignoto per due ore e mezza dello spettacolo sarà, negli ultimi cinque minuti, riconosciuto e castigato. Delitto misterioso, dunque; ma giustizia sicura. Essi hanno curiosità dell'uno ma fiducia nell'altra. Sono, anche per questo, dei puri. Sanno che la certezza della giustizia non sarà nella recita, come nella realtà, impedita od offuscata. I «soliti ignoti» non apparterranno mai ad alcun dramma poliziesco, dove neppure è usata nei manifesti la qualifica di N. N. valevole pegli attori senza importanza. Ogni attore, sino al più laconico ed oscuro, può avere nel reato indecifrabile la sua parte che forse negli estremi cinque minuti apparirà essere stata la principale. Gli ultimi saranno i primi. Anche questo piace ai semplici di cuore. A rubare il tesoro del castello o ad assassinare il castellano, potrebbe essere stato anche il servo che non parla o il più trascurabile degli invitati alla festa. Piace a quel tipo di spettatore, che è certo un mansueto e dabbene uomo qualunque, questa potenziale equivalenza di sorti per cui l'anonimo, d'improvviso, può elevarsi al grado d'eroe. Ed eccolo, il mio spettatore clementissimo, dall'uno all'altro dei personaggi che sono in scena muovere quei suoi occhi trepidanti, interroganti; simili, nell'ansia di conoscere il segreto tremendo, agli occhi dei bovi intenti al fragore d'un treno lontano. Chi sarà stato? Chi sarà stato? E', nello stesso tempo, il gioco del guancialino, e il gioco della mosca cieca. Fanciulli, si sentono. E fanciulli sono: così innocenti, che chi, al pari di me, si trovi ad ascoltare la recita poliziesca con fastidio od ironia, ha la sensazione di calpestare, intruso, dei prati verdi in un giardino d'infanzia.

***

A conti fatti, i delitti dei drammi gialli, per atroci che siano, sono preferibili ai veri: dove qualche volta, come c'insegnano le cronache d'America e di Parigi, c'è un'ontosa intrusione di parti, sì che il poliziotto appare d'accordo col ladro, e l'assassinato non più stimabile dell'assassino. Nella recita, il briccone è inconfondibile, il reato è distinto. Potevano essere tutte birbe, a sipario levato; ma a sipario chiuso, il furfante è uno solo. Vuol dire, insomma, che lo spettatore di dramma giallo esige assai meno, spendendo cinque lire d'ingresso, di quanto il lettore di giornali, sborsando venti centesimi, domanda alla cronaca nera. E' un'altra prova dell'ottimo cuore di quello; ed è, altresì, la prova consolatrice che il prossimo di cuore buono è tuttora numeroso: chè non si spiegherebbe, altrimenti, la tenace fortuna del dramma criminale, assegnato ormai alla gloria scenica dei vari Calò, Giorda, Donadio, Ruffini e Carnabuci. E' sorprendente come tutti costoro possano tener duro, con quel loro teatro giallo che l'emulazione della realtà va pure minacciando di giorno in giorno. L'America ci ha dato l'uccisione di Baby Lindbergh; e poi mille crimini altrettanto esecrandi; e persino, con lo strozzamento di miss Wynekoopf sopra un lettino chirurgico, il delitto vantato come «delitto perfetto». E dalla Balcania, o dal pian d'Ungheria, ci viene ogni tanto la giallissima notizia, musicata alla zigana, del *zomonichel* che ha avvelenato dodici vecchie della tribù, o fritto in padella il cuore del rivale. Dalla Francia, finalmente, la realtà criminosa si rivela tale e tanta, che ben poca speranza dovrebbe restare al teatro di batteria in concorrenza. De Lorde non immaginò mai, nel suo *théâtre d'épouvante*, spettacolo granghignolesco superante la danza macabra intorno allo scheletro di Stavisky; nè Wallace tale tragedia poliziesca da svolgersi, come quella, in trecento atti, comprendendo trentamila colpevoli. Se, in tali condizioni, il dramma giallo riesce a sopravvivere, ciò non si deve che all'estremo candore del suo uditorio, il quale non può credere al reato come fatto possibile, ma soltanto come scherzo di fantasia.

***

Personalmente, vi ho detto — e vi ho detto vergognandomene — io non mi diverto a una tal sorta di spettacoli. E' incredibile come il libro, o il dramma, raccomandato per ciò soltanto, «che non vi lascierà dormire», sia capace di chiudere le palpebre ad uno, come me, che soffre d'insonnia. Fossero almeno dei sonni quieti! Ma no: calano le palpebre, dolcissimamente sul più totale e più sgombro degli oblii; e sarà la volta che potrò sognarmi, finalmente, d'essere milionario o d'essere re. Quel mio appisolarmi, tra l'altro, è fiducioso; il cuore sa bene che tanto, all'ultimo, un colpo di pistola lo risveglierà! Ora che accadde, una sera? Che la pistola dell'attore Ruffini fece cilecca; che l'attore Calò ebbe l'obbligo di cadere esanime al semplice grido di «Sei morto!»; e ch'io fui dovuto ridestare, già a teatro sfollato, dal guardiano: in tempo per sentir dire da qualcuno che, avendo dormito alla recita, certo il giorno dopo ne avrei parlato male. Quel prender sonno tra le uccisioni e gli ergastoli non certo mi giova nella pubblica opinione. Eppure, per la mia nomea di recensore senza pietà, per quella che in un processo americano di divorzio verrebbe designata «crudeltà mentale», io rappresento in certo modo, al teatro giallo, la critica gialla! Tant'è. E non posso essere grato neppure a questo genere di drammatica, che riesce, è vero, a farmi dormire pretendendo d'impedirmelo, ma non mi evita l'inconveniente d'addormentarmi a teatro, anzichè nel mio proprio letto. Perchè l'insonne non è abbastanza ricco, ohimè!, da mantenersi una piccola compagnia di drammi gialli a domicilio? Ammetto che nel mio teatro castellano Calò e Donadio, anche la signorina Adani o la signorina Sammarco, risorgenti con sicuro sguardo dal loro delitto o dal loro avello quotidiano, sarebbero in ogni caso i benvenuti. Al teatro pubblico, quando il sonno tarda a soccorrermi è una tortura. Perchè la conosco, io, quella realtà assai più atroce di questi drammi; la conosco e ci credo; la conosco: e allora a Wallace o a De Lorde non credo più. Santa semplicità del mio vicino di poltrona, fatto pallido dalla paura! Che dire poi della giovinetta lassù, in palco, cui mancarono i sensi per l'emozione? Oh, la pietosa! Oh, la immacolata! S'io fossi ancora in età coniugale, quella certo, quella sola eleggerei a compagna della mia vita. «Cercasi, scopo matrimoniale, donna in grado di svenire a un dramma giallo...».

***

Quando il sonno tarda a venire, mi rassegno, come tutti, a cercar di capire il colpevole chi sia. Ma non mi riesce. Oppure sbaglio il pronostico. Credevo che l'assassino fosse costui, scarno e bieco, che parlava sottovoce ai domestici, guatando le serrature. Invece era quell'altro, biondo e di gentile aspetto, che baciava la mano alle signore. Ciò mi dà sui nervi, come una vera mistificazione. E' una truffa ottica: da vietarsi, secondo me, come il giuoco delle tre noci. La pallina è qua sotto. No. E' sotto l'altra. Non resta che pagare e andarsene, senza neanche il diritto di portar via un guscio vuoto. A me poi, capita, da vero barbaro, di confondere la parte con l'interprete; e il vedermi costretto, sin dalle prime scene d'una vicenda, a sospettare di tutti, proprio tutti i suoi personaggi, m'induce a un vero stato di sofferenza verso tutta la compagnia. Chè, quando penso che ciascun attore potrebbe essere il responsabile del misfatto, veramente, restando sveglio, non ho più pace. Quel sospetto è un disagio, un martoro; e un allenamento alla diffidenza, al pessimismo, allo spirito di persecuzione. Quanto vi ho odiati, o Calò, o Giorda, o Donadio, o Carnabuci, o quanti siete attori di drammi gialli, di cui pure so l'artistico valore, nonchè la rettitudine personale! Quella che odio in voi, personaggi di drammi enigmatici, non è tanto la capacità di delinquere, quanto quella di occultare tale delinquenza, per tre atti interi. Oh, mio buon Calò: voi siete in frack e forse nascondete un laccio di seta! Oh, bella signorina Bonini: voi avete sì bianche mani e forse le avete affondate, un'ora fa, nel collo d'uno zio testamentario! Parimenti a odiare eccomi costretto, per via di congetture, sino i figuranti più ignari e più innocui: la fantesca che reca il tè, il nonno paralizzato in poltrona, il fanciullo che dà la buona sera. Non c'è più rispetto nè pei piccoli nè per la canizie. Non si sa mai. Ciascuno può essere il reo. Quindi ciascuno m'è già distante e nemico. Se poi cerco di scegliere, d'indovinare, l'azzecco ancora meno che alle corse. Accidenti ai drammi gialli, se debbono insegnarmi che alla mia età non so ancora riconoscere la faccia di un galantuomo da quella di un birbante! Invece il mio vicino, ch'è un semplice, ch'è un buono, indovina; oppure crede d'indovinare, che è lo stesso; e così resta pacificato per tutta la sera. Da che è visibile, una volta ancora, che Dio è giusto, e che persino a teatro ci dà i compensi, in rapporto ai meriti; la soddisfazione secondo la purità: ragione per cui, chi ancora non apprezzi i drammi gialli, non ha che da rendersene degno facendosi l'anima migliore.

MARCO RAMPERTI

Il Museo napoleonico di Sant'Elena

Parigi, 20 notte.

Il maggiore Henry Marcel, incaricato ufficialmente dal Quai d'Orsay di allestire il Museo napoleonico nella casa di Longwood ove il Grande Corso spirò, è sbarcato ieri nell'isola di Sant'Elena dal vapore inglese «Dunuecastle». Il Museo, come è noto, sarà ufficialmente inaugurato il 5 maggio, 113° annuale della morte dell'Imperatore.

Come è noto dopo che le ceneri di Napoleone furono trasportate in Francia nel 1840 per essere custodite nella gloria degli Invalidi, le autorità britanniche chiusero la casetta nella quale tennero prigioniero il grande avversario per sei anni, fino alla morte.

Un gruppo di studiosi, in Francia, si costituì in società, chiamata «degli amici di Napoleone» e nel 1931 inviò una prima missione a Sant'Elena per provvedere ai restauri della casa e del giardino di Longwood. I lavori sono terminati qualche mese fa ed ora il maggiore Marcel curerà appunto che anche l'interno del modesto edificio abbia nuovamente l'aspetto di quando vi abitò l'Imperatore. La cosa sarà relativamente facile perchè quasi tutti i mobili originali del tempo sono stati ritrovati.

Sabato 28 corrente LA STAMPA inizierà la pubblicazione del nuovo romanzo di cappa e spada, espressamente scritto per il nostro giornale dal principe Valerio Pignatelli, autore di una collana di romanzi di avventure, ambientati all'epoca napoleonica.

Il suggestivo titolo di questo nuovo romanzo

S. M. Don Chisciotte

già dice che l'azione si svolgerà nella terra del cavalleresco hidalgo della Mancia. Il protagonista della narrazione sarà Murat, l'eterno inseguitore di sogni e di fantasmi che, dopo aver lottato con eroismo degno del «primo sciabolatore dell'impero» per assicurarsi la corona spagnuola, si accorge di avere combattuto contro mulini a vento, poichè il augusto Napoleone dispone ben altrimenti del trono di Isabella di Castiglia e vi insedia il fratello Giuseppe, re di Napoli. Chi sarà dunque re di Napoli? Nuova speranza balena a Murat.

Dietro questo schema rigorosamente storico si intreccia la vicenda romanzesca, le cui fila fanno capo al principe don Andrea Pignatelli, generale napoleonico e capo della casa militare del re di Napoli con i suoi due indiavolati amici John e Howell, i due indivisibili americani, venuti in Europa al seguito di Lafayette e divenuti ufficiali dei dragoni nel reggimento del Pignatelli.

Storia e fantasia si intrecciano così in questo romanzo che tiene avvinta l'attenzione con l'ininterrotto seguirsi degli avvenimenti.

L'Istituto Eastman a Tripoli

per la cura dentaria dei bambini

Tripoli, 20 notte.

Con la motonave *Città di Genova* è giunto oggi il personale sanitario dell'Istituto superiore di Odontoiatria «Giorgio Eastmann» che, per invito del Governatore, si è trasferito temporaneamente in Colonia per recarvi l'ausilio altamente benefico ed umanitario della sua missione, offrendo a migliaia di bambini la sua preziosa opera profilattica e curativa. Ad attendere al porto l'arrivo del direttore, on. prof. Perna, e dei dirigenti dell'Istituto, si trovavano il Segretario generale del Governo, il Comandante le truppe, le maggiori autorità civili e militari e direttori dei servizi sanitari e scolastici, nonchè varie notabilità indigene.

Il Maresciallo Balbo ha rivolto ai sanitari cordiali parole di benvenuto, rilevando la benemerita opera sociale che l'Istituto svolgerà in Colonia.

L'Istituto Eastman è giunto in Colonia con grande ricchezza di mezzi ed al completo di tutti i suoi servizi. Cinquanta medici ed assistenti, personale amministrativo, sezioni di autotreni perfettamente attrezzate con i più moderni impianti. Le visite cominceranno domattina, sotto la guida del direttore dell'Istituto stesso.

Monumenti che Roma restituisce oggi all'antico splendore

L'isolamento di Castel Sant'Angelo e i restauri del Pantheon

Roma, 20 aprile.

Il Natale di Roma dell'Anno XII vede compiute, fra molte altre minori, sebbene di non piccola importanza, tre opere di grandissima mole, il cui compimento è stato realizzato con prontezza veramente prodigiosa. Nel caso specifico dell'isolamento del Castel Sant'Angelo, si ricorderà che proprio nell'aprile dell'anno scorso fu presentato al Capo del Governo dall'architetto Sparcelli il progetto dello scavo completo della antica cinta fortificata innalzata nel 1560, ed interrata intorno al 1890 quando, abbandonata la fortezza, si rese necessaria la sistemazione della zona che per le acque stagnanti nei fossati del Castello minacciava di diventar malarica.

La vetusta fortezza fu condannata ad essere ristretta entro i limiti della cerchia eretta per ordine di Alessandro VI sulla fine del XV secolo. Scomparivano così non soltanto le opere militari sistemate a difesa della città e del castello oltre la cerchia pentagonale del 1500, e che non avevano carattere monumentale, ma anche i bastioni fatti innalzare da Pio IV e resi maggiormente efficienti per ordine di Urbano VIII. Fossati e bastioni furono spianati sotto un unico livello; mentre la sistemazione del Lungotevere Castello condannava alla demolizione i baluardi del XVI secolo che si spingevano fino lungo la riva del fiume, i possenti torrioni di Alessandro VI venivano ad essere sepolti dalla strada fino a circa metà della loro altezza, e sui «Prati di Castello» le case invasero il luogo delle difese più recenti. Per fortuna, o quasi come presentendo che un giorno il monumento sarebbe dovuto risorgere, il piano regolatore del quartiere Prati rispettò il perimetro della cinta bastionata di Pio IV, sì che oggi, procedendo allo scavo, non si è dovuto demolire nessun edificio privato.

Da tomba a fortezza

La storia del Castello è nota: fu edificato da Adriano, probabilmente nel 135, quando, tornato a Roma e quasi presentendo la morte vicina, dette mano al compimento di numerose fabbriche, tra cui la sua fantosa villa tiburtina, ed innalzò per sè ed i suoi la fastosa tomba sulle rive del Tevere. Il fantastico edificio, ingrandito dal successore Antonino Pio, non restò per molto tempo sacro alla pace dei morti: meno di cinquant'anni dopo, Aureliano lo includeva come caposaldo di difesa nella nuova cinta di Roma, che prese il suo nome, e fin da allora la grande mole mutò radicalmente le sue funzioni. Fortezza già in epoca romana — e fortezza durante gli assedi dei Goti — acquistò nel medio evo sempre una maggiore caratteristica di fortificazione; ormai dimenticata l'antica destinazione di sepolcro, saccheggiate le celle che un tempo avevano custodito le urne con le ceneri di Adriano e di Sabina, disperse le opere d'arte che del monumento avevano fatto un meraviglioso museo, Papi e baroni che volta a volta ebbero in potere Castello, attesero a guarnirlo sempre più ed a renderlo perfetto nella difesa e nell'offesa. Dopo molte vicende, passato il periodo della cattività di Avignone, cessato lo scisma d'Occidente, durante il quale il Castello subì [illegible] alla fine del XIV secolo la fortezza passò definitivamente al Pontefice e rifatta quasi interamente da Bonifacio IX, divenne, per opera di Eugenio IV e di Niccolò V una vera e propria cassa-forte, collegata col Vaticano per mezzo di un corridoio — il Passetto — elevato sulle mura leonine.

Sono opera di Niccolò V i primi lavori di fortificazione ed i fossi del grande muraglio, costituito dall'antico nucleo romano dell'Adrianeum, e sono in relazione ai mutati sistemi di guerra; le artiglierie erano ormai comparse tra gli eserciti.

Cinquant'anni dopo, la sistemazione di Niccolò V pareva insufficiente, ed Alessandro VI poneva mano a recingere le torrette, edificate dal Papa Parentucelli, con un sistema di bastioni difesi da fossati larghi una trentina di metri. A battere d'infilata Ponte Sant'Angelo, che allora non era interrotto da ponti levatoi, fu innalzato un torrione semicircolare, demolito più tardi, in occasione dei nuovi lavori intrapresi da Pio IV. Nel 1527, durante l'assedio borbonico ed il sacco della città, si vide quale importanza avessero il Castello e più ancora il passetto; e questo Clemente VII dovette salva la vita, perchè di là potè rifugiarsi in Castello mentre già i lanzi avevano forzata la difesa della cinta leonina e scorrazzavano per la città, tirando archibugiate contro il gruppo dei prelati in fuga lungo il corridoio.

Della parte avuta dal Castello nell'assedio ha largamente scritto Benvenuto Cellini, che ha saputo ritrarre con egual forza di colore la drammatica condizione di Roma saccheggiata e la tragicomica situazione degli assediati in Castello con le liti tra i prelati incalzati per quella prigionia e per la sorte dei loro beni in città.

La cinta di Pio IV

Circa trent'anni dopo il sacco, Pio IV, il mediceo milanese che tentava di infiorentinizzarsi più che fosse possibile, memore della disgraziata avventura toccata a Clemente VII suo problematico parente, incaricò Sallustio Peruzzi di innalzare attorno ai bastioni borgiani quella cinta — vero modello di architettura militare più tardi, con le aggiunte apportatevi da Urbano VIII, servita d'esempio anche al grande Vauban — che oggi per merito dell'architetto Attilio Spaccarelli, è tornata completamente in luce. Ripristinati i fossati per circa la metà della loro profondità e resi praticabili per mezzo di ampie scale, sistemate a giardino le piante dei bastioni ed a passeggiata i baluardi di collegamento fra i tre caposaldi della fortificazione, Castel Sant'Angelo ha acquistato un senso di imponenza di cui nessuno avrebbe mai potuto aver l'idea quando questo vastissimo spazio di ripari e fossati era tutto ad un unico livello, e le casermette, le polveriere e numerose altre costruzioni erano addossate, inutili, ingombravano il piazzale delle armi lungo i bastioni di Alessandro VI. E' così che il monumento, sotto altro aspetto, è tornato a far parte della vita attiva della città: da morta opera di museo a viva opera nuova ed accogliente.

Il Pantheon

Diverso il lavoro compiuto nel Pantheon dall'architetto Alberto Terenzio, Soprintendente dei monumenti di Roma e del Lazio; l'edificio adrianeo necessitava di un serio restauro per alcune lesioni che si erano presentate nella costruzione [illegible] costituito dai pontefici romani, e che i visitatori dell'insigne monumento ritenevano come una fantastica architettura entro la scenografia della sovrastruttura [illegible] cupola. Condotto a termine questo primo stadio del restauro necessario per la stabilità del tempio, il Soprintendente ha creduto di ricondurre per quanto era possibile il Pantheon alla sua antica caratteristica fisionomia. Le [illegible]

L'altare del Pantheon dopo la nuova sistemazione.

trasformazioni dell'edificio attraverso i secoli sono state, a dire il vero, radicali: più che di trasformazione si può parlare di spoliazioni, iniziate alla metà del VII secolo per opera dell'imperatore Costante II, dopo che Bonifacio IV aveva con [illegible] il monumento. [illegible] XVII secolo [illegible] d'asino del Bernino. Urbano VIII, per gettare il baldacchino di San Pietro e buone bocche da fuoco per Castel Sant'Angelo, portò via gli ultimi bronzi dell'edificio: Pasquino lo bollò per questo con un verso che per sempre rimase legato alla famiglia del Pontefice: «Quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini». [illegible]

[illegible] cinse a restaurare l'atrio e l'interno della rotonda, e modificò di sua iniziativa la decorazione dell'attico, eliminando finestroni ed intonacando nell'attico la struttura muraria. La trasformazione suscitò fin da allora non poche proteste di artisti e di critici, ma la decorazione [illegible] il Tosi la aveva progettata ed eseguita.

I lavori eseguiti dall'architetto Terenzio sono stati oltre che di consolidamento, anche di sistemazione di quei locali fra il Pantheon e le Terme di Agrippa, nei quali, come il tempio, rifatte interamente da Adriano. Da pochi anni il Pantheon è diventato Chiesa Palatina, con un capitolo composto di canonici funzionari dello Stato; era necessario adattare i locali, un tempo adibiti a polveriera ed oscuri magazzini, e renderli abitabili e degni del nuovo capitolare della chiesa. In questi locali è stata anche ricavata una piccola cappella sistemata con semplicità moderna, e per l'accesso è stato ripristinato l'antico ingresso allo stesso livello del piano della chiesa, ingresso abbandonato e chiuso in altri tempi, non sappiamo per quali ragioni.

I marmi scomparsi

In questi lavori è tornata in luce la bella muratura adrianea nascosta in più punti [illegible] ed è stata possibile una [illegible] dei numerosi [illegible] della costruzione e che datano tutti dell'epoca adrianea. [illegible] l'antico e per un monumentale edificio innalzato da Marco Vipsanio Agrippa nel suo terzo consolato.

RENATO PACINI

CASTEL SANT'ANGELO. — I fossati della cinta di Pio IV con le aggiunte difensive di Urbano VIII.

LIBRERIA

Romanzi stranieri

Documento di vita che analizza e chiarisce un momento spirituale del divenire d'una città fra le maggiori e più caratteristiche dei paesi del nord, Stoccolma, *La giovinezza di Martin Birck* di Hjalmar Söderberg (Ed. Corticelli, Milano, L. 9) è anche una pregevole espressione artistica di questo periodo ascetico alla superficie, inquieto e tormentato nel profondo. Per verità la letteratura nordica, quella moderna almeno, è un po' malata di «problemismo» e cioè è quasi tutta un po' affaticata da questioni d'ordine morale o speculativo. Certo non si vuol dire che l'ansia della divinità o il terrore del nulla, la costrizione o la libertà dei sessi, e così via, non siano problemi che non possano trovare un'espressione artistica efficace — e gli esempi probativi ci sono ed illustri —, ma non c'è da far meraviglia se spesso la sottigliezza dottrinale o le esigenze dialettiche abbiano una netta e fastidiosa prevalenza sulle ragioni dell'arte. Comunque è un fatto che in paesi dove la fantasia s'è sbrigliatamente abbandonata per tanto tempo a strani e complicati rabeschi di fiabe e di leggende, la reazione a questo mondo costruito sul candore della fede o le illusioni del sogno si è prodotta dura, quasi spietata. Il Söderberg, per verità, non ha quasi nulla di questa durezza, ma s'avvicina piuttosto alla malizia scettica di Anatole France ch'egli stesso tradusse in svedese, ed il suo Martin Birck nell'affacciarsi alla giovinezza è già spoglio di quelle illusioni che furon già, in tempi più sereni, uno fra i doni maggiori della vita. «Giorno per giorno l'esperienza apriva nuovi spiragli nella fitta ragnatela di saghe e di sogni di cui gentili mani avevano circondato il giardinetto della sua prima infanzia, e quegli spiragli si aprivano su un enorme nel so'o vuoto, chiamato il mondo». E, del resto, fin da quando era stato messo alla scuola elementare, Martin aveva capito come fosse difficile destreggiarsi e di quale insufficienza e debolezza fossero i principî morali: «qui si trattava di saper giudicare con rapidità e sicurezza in quali casi bisognava far uso dei pugni e in quali bisognava darsela a gambe, e in quali casi potevano tornar utili l'astuzia e l'infingimento». Ogni passo innanzi nella vita è un crollo di quel ch'era parso più saldo e più bello. Ecco Martin studente universitario che torna col suo berretto bianco e con una gran voglia di cantare, a casa, verso la strada fiorita della sua infanzia. «Ma la strada non era più quella»: non ci sono più piante, più fiori, ma case brutte ed estranee. Ed a questo sconfortato procedere nella vita di Martin, corrisponde quello delle creature che gli sono più care. La madre gli dà quegli ammonimenti che tutte le madri dànno ai loro figli, ma Martin non dà ascolto e va per la sua via. «La madre lo seguiva con uno sguardo pieno di preoccupazione, e quando fu andato, si sedette in un angolo buio e pianse. Sentiva che lo avrebbe perduto, com'è destino che le madri perdano i loro figli». Martin è dunque ormai padrone di sè e cercare da sè una soluzione della vita: ma il vuoto si approfondisce, si allarga. Si occupa in un ufficio, ma s'avvede che questo non è che un nascondiglio, un asilo, dove ha cercato rifugio per un tempo che spera poter rendere breve. E allora legge e pensa: cerca «una fede per cui vivere, una stella da seguire, un nesso tra le cose, un senso ed uno scopo». Dinanzi alla religione rimane indifferente e poi ostile. La ragione non lo sorregge, neppure il miracolo lo persuaderebbe. Una notte che questi pensieri lo tormentano, scende dal letto, s'affaccia alla finestra: «Dammi un segno, oh Dio! — mormora. — E stette a lungo presso la finestra malgrado il freddo a guardare la luna. la vide migrare lentamente in cielo e sparire dietro una nera ciminiera e ricomparire dall'altra banda. Ma Dio non gli diede nessun segno». Anche l'amore non lo appaga, non lo può appagare. E così questo rappresentante della giovinezza del principio del secolo, va innanzi incerto, abulico, indifferente e forse riesce a comprendere la ragione di una così sconsolata impotenza quando dice: «Chi ha il proprio centro di gravità nell'intelletto, non può proporsi una mèta umanamente raggiungibile, o facendolo, non vi annette importanza, ed è indifferente se la raggiungerà o meno». E, adunque, la condanna dell'intellettualismo e in questa condanna si adombra forse il palpito antelucano di tempi nuovi.

Altra arte, salda, corposa, omogenea, ricca di equilibri spirituali e coloristici, è quella del vecchio Armando Palacio Valdés. Il noto scrittore spagnuolo di cui Camillo Berra ci ha dato ora, con la sua abituale accuratezza di traduttore intelligente e accorto, il *José* (Ed. Vallecchi, Firenze, L. 8). Questa celebre «pescheria» — come la definisce il Berra — è stata scritta cinquant'anni fa e ha ancora la freschezza originaria. Lo spunto romantico s'accompagna con una chiarezza realistica dal tratto nitido, sicuro. Il piccolo mondo di Rodillero, villaggio costiero di Candàs in provincia di Oviedo, vive, si agita, si muove intorno a un dramma d'amore che ha per sfondo la terribilità del mare cui gli abitanti del paesino, quasi tutti pescatori, devono i doni della vita e il flagello della morte. Così la storia di un umile marinaio che ama riamato ma non può sposare la fanciulla del suo cuore per l'avarizia e gli intrighi della madre di questa, ha dato modo allo scrittore di rappresentare con vivezza di colori e con costante equilibrio d'arte un ambiente che par lontano nel tempo e nello spazio ma è popolato di creature vere d'una verità essenziale e pur determinata ed ha quindi una sua profonda vitalità cui è impresso il suggello eterno della passione umana.

Fantastico e un po' macchinoso è invece il romanzo di Selma Lagerlöf, *I miracoli dell'Anticristo* (Ed. Sonzogno, Milano, L. 5,50), che s'ispira una leggenda siciliana la quale dice che, quando comparirà l'Anticristo sarà simile a Cristo: una grande miseria regnerà; l'Anticristo andrà di paese in paese domandando pure ai poveri e avrà numerosi discepoli. Questo spunto dà modo all'A. di immaginare una complessa vicenda romantica che si svolge in Sicilia in un villaggio alle falde dell'Etna e il cui epilogo è diretto a dimostrare che il socialismo non è che l'anticristianesimo. Il socialismo cioè predica l'amore per il prossimo e il sacrificio, predica e soffre come il cristianesimo, somiglia tanto a quest'ultimo quanto una falsa immagine rassomiglia alla vera immagine del Cristo raffigurato all'Aracoeli e intorno alla quale si intrecciano le lotte e gli amori, gli idilli e le contese cui Selma Lagerlöf ha donato la sottile delicatezza della sua espressione fantastica.

La Roma imperiale dei tempi di Marco Aurelio è il soggetto sconcertante del *Vicolo dei sandali* dello svedese Nis Petersen (Ed. Mondadori, Milano, L. 9). Sconcertante, perchè l'A. ha trasferito a quel mondo lontano non solo gli atteggiamenti di pensiero ma ancora gli atteggiamenti verbali più spiccatamente modernistici. Sicchè ci avviene di sentir parlare di «city» e di «clearing-house», di «detectives» e di «manichini» e altra roba del genere. Ma, oltre a queste che possono sembrare stranezze e sulla cui legittimità si potrebbe discutere a lungo, c'è senza dubbio in questo originale romanzo una visione grandiosa dei tempi e dei luoghi e un vigoroso senso drammatico che culmina nel martirio di Marcello. Ottima la traduzione di Giacomo Prampolini.

V.

Venti navi da guerra nelle acque di San Marco

VENEZIA, aprile.

Nella Basilica di serpentino e di bardiglio, d'oro e di mosaico, dove, in questi giorni di primavera, affluiscono le comitive straniere che giungono d'ogni parte del mondo per cercare nel tesoro la fiala del Sangue prezioso o le ossa incrociate del Santo, molti e molti anni or sono il vecchio Doge Enrico Dandolo — prima della partenza per la crociata che doveva allargare nell'oriente il dominio coloniale della città — radunò i soldati d'Europa per invocare l'aiuto della Divina Provvidenza.

Con minor pompa, ma in una festa simbolica che sembra avere con quella più antica un ideal legame, il popolo di Venezia, fra pochi giorni, affluirà nella meravigliosa piazza dove neppur l'eco è restata delle giostre, delle caccie, delle fiere e dei tornei di Lorenzo Celsi ma — più solitarie e più solenni — le bellezze dei marmi e gli incanti delle architetture.

Bandiere di combattimento

I pili di bronzo che sollevarono i gonfaloni di seta rossa e d'oro della Repubblica — fra il segno della giustizia della Serenissima e la divinità marina proclamata dal Nettuno — costituiranno i muri aerei di una nuova basilica alla quale sarà baldacchino l'arco del cielo.

La moltitudine che affluirà dall'Orologio e dalla Bocca dell'Ascensione, dalla Riva degli Schiavoni e dal Molo, giù giù, dalle più lontane contrade, assisterà alla Messa all'aperto che — presente il Patriarca S. E. La Fontaine — sarà celebrata dal Cappellano imbarcato sul *Giovanni delle Bande Nere*, Don Gallucci.

Per la consegna della bandiera di combattimento a cinque incrociatori della Marina, l'Ammiraglio che comanda la piazza militare di Venezia ha voluto che, vicina e presente a quello che è il significato spirituale del rito, fosse la stessa anima del popolo.

Forse è questa la prima volta che una flotta così possente e numerosa entra nelle acque di San Marco fra la Salute e l'imbocco del Rio dell'Arsenale, fra il Giardinetto Reale, nello stupendo scenario della Salute e di San Giorgio Maggiore e il termine della Riva degli Schiavoni, oggi più che mai sonora delle seghe dei cantieri e delle officine.

Tutta Venezia con la imponente colonia di stranieri che sarà ospita da due settimane, potrà assistere ad uno spettacolo d'assieme quanto mai pittoresco e singolare.

Le unità navali getteranno gli ormeggi dove i fondali saranno appena possibili, cioè il più sotto che sia concesso alla banchina, in modo che la stessa «passeggiata» dalla riva, compresa dalla Veneta Marina alla Ca' di Dio al Ponte della Paglia, costituirà una platea su l'acqua.

Agli ormeggi l'esploratore *Tigre* della prima squadriglia, i caccia *Manin* e *Nullo*, il trasporto aeroplani *Miraglia* (l'eco più che mai vivo nell'eco indimenticabile del saluto che Gabriele d'Annunzio pronunciò, per una piccola assemblea di combattenti, a S. Andrea), torpediniere, navi ausiliarie, le nuove cinque unità di combattimento, i cinque incrociatori che dislocano cinquemila cinquecento tonnellate, sono lunghi centosettanta metri, larghi sedici.

I nuovi incrociatori

Essi hanno fieri nomi di battesimo: *Bartolomeo Colleoni, Luigi Cadorna, Alberigo da Barbiano, Giovanni dalle Bande Nere, Alberto di Giussano.*

Gli incrociatori A. Di Giussano, A. Da Barbiano, B. Colleoni, furono costruiti nel 1930 a Sestri. La potenza dell'apparato motore è di 95.000 H.P., la velocità mg. 37 orarie pari a chilometri 68,5, le artiglierie: 8 cannoni da 152 mm., 6 cannoni da 100 mm. antiaerei, 16 mitragliere antiaeree, 4 lanciasiluri.

Il *Giovanni dalle Bande Nere* fu costruito nel 1929 a Castellammare, ed ha le stesse caratteristiche del gruppo «Giussano».

Il *Luigi Cadorna* fu costruito nel 1933 a Trieste. La velocità di mg. 37 è stata largamente sorpassata alle prove.

Le bandiere sono offerte dalle rappresentanze delle città di Bergamo, di Pallanza, di Ravenna, di Forlì, del gruppo Milano-Giussano-Legnano, dagli stessi Podestà che giungeranno un giorno prima a Venezia: Fabbro, Podestà di Forlì, Locatelli di Bergamo, Albasini di Pallanza, Cogno di Ravenna, Visconte di Modrone di Milano, mentre saranno rispettivamente madrine dei *Bande Nere* Giulia Pedriali Fabbro, Maria Colleoni Caragiani del *Colleoni*, Rachele Pugnasca Albasini del *Cadorna*, Bianca Sacconi del *Da Barbiano*, Ernesta Durini del *Di Giussano*.

Nello stesso giorno, alla stessa ora, Napoli offrirà la bandiera di combattimento all'incrociatore *Diaz*.

I cofani sui cannoni

La Marina sarà rappresentata da Sua Altezza Reale il Duca di Genova, comandante della quinta Divisione navale, imbarcato sul *Da Barbiano*, dal fervido organizzatore di questa cerimonia, l'ammiraglio Gustavo Pozza di San Martino, dall'ammiraglio Antonio Foschini, comandante in capo della seconda Squadra, imbarcato sull'incrociatore *Bande Nere*, dall'ammiraglio Giulio Valli, comandante la quarta Divisione navale, imbarcato sul *Di Giussano*. Il rito avrà uno spiccato carattere militare e fascista. I vessilli saranno radunati in Palazzo Ducale. I cofani, deposti su avantreni di cannoni da sbarco, verranno trasportati in piazza S. Marco, di fronte all'altare, fra i più gloriosi, scortati dalle compagnie d'onore e dalla bandiera delle forze da sbarco della Marina decorata con la medaglia d'oro.

San Marco diverrà un quadrato scintillante di divise: i marinai delle cinque unità, e i battaglioni militari circonderanno da tre lati l'altare.

A termine della cerimonia le bandiere verranno trasportate sulle navi: un assieme fra i più superbi, di forza e di bellezza, nell'anfiteatro della città tutta presente — quasi da uno spalto — dall'arco della riva degli Schiavoni dove la maretta ricanta sulla pietra la sua più armoniosa canzone.

G. G. G.

Brillanti prove di collaudo del sommergibile «Sirena» a Taranto

Taranto, 20 notte.

Oggi il sommergibile *Sirena*, costruito nel Cantiere di Monfalcone, ha eseguito, al comando del capitano di corvetta Greppi, la prova di collaudo, immergendosi fino alla profondità di 82 metri.

S. E. Teruzzi ispeziona le Organizzazioni fasciste a Novara

Novara, 20 notte.

Stamane, senza preavviso, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia, Generale Teruzzi, è giunto a Novara, dove, per incarico del Segretario del Partito, ha ispezionato l'amministrazione della Federazione dei Fasci, rendendosi conto del buon funzionamento di tutti i servizi con particolare riguardo ai Fasci giovanili. Accompagnato poi dalle autorità civili e militari S. E. Teruzzi si è recato ad inaugurare il corso dei comandanti dei Fasci giovanili, dove ha pronunciato un vibrante discorso ed ha assistito alla prima lezione tenuta da un ufficiale superiore dell'Esercito. L'on. Teruzzi ha visitato anche le Opere assistenziali e la Casa del Mutilato.

Settecento mutilati bresciani partiti alla volta di Roma

Brescia, 20 notte.

Incolonnati e cantando gli inni della Patria, 700 Mutilati sono partiti per Roma. Il passaggio della colonna che recava, in una grande gabbia portata a spalle, due aquilotti destinati ad essere offerti in dono al Duce, è stato salutato dalla folla con commosse manifestazioni di omaggio.

Le Littorine sulle linee casalesi

Casale, 20 notte.

Lunedì prossimo, sulle linee ferroviarie facenti capo a Casale, cominceranno a funzionare le Littorine. Grandi saranno i benefici per il più rapido collegamento colle città vicinori e specialmente con Torino.

BOLLETTINO MILITARE

Negli alti gradi e nello Stato Maggiore

Roma, 20 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA [illegible]

UFFICIALI GENERALI [illegible]

CORPO DI STATO MAGGIORE [illegible]

ARMA DEI CARABINIERI REALI [illegible]

ARMA DI FANTERIA [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA [illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA [illegible]

ARMA DEL GENIO [illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE [illegible]

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE [illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE [illegible]

«Esercito e Nazione»

L'ultimo numero di «Esercito e Nazione», la bella rivista militare genialmente diretta dal generale Alberto Baldini, contiene: un articolo di Odilone Fantini, dal titolo «L'Esercito nel Fascismo», dove si esaminano i provvedimenti del Regime per l'educazione della gioventù e della popolazione civile mettendone in luce i vantaggi derivanti all'Esercito; una commossa rievocazione del martirio di Fiume scritta da Paolo Drigo; uno studio sulla organizzazione militare della Rumenia, di Vittorio Franchini; un esame analitico delle «costruzioni e programmi navali» moderni in Italia ed all'estero, di Luigi Accorsi; un articolo di Renato dell'Era su «Lo spirito guerriero dell'Islam»; uno schema dettagliato di «Esercitazione tattica a favore di fanteria e artiglieria», a cura di Mario Pecchio; un articolo del colonnello Anacleto Bronzuoli su opere storiche straniere imparziali verso la nostra guerra; un forte articolo redazionale di «Annotazioni» sugli avvenimenti politici e militari del mese; una rassegna della «Stampa politica e problemi militari» ed altre pagine interessanti.

TEATRI - CONCERTI

Concerto Piccardi al Torino

Un concerto di musiche graziose, delicate, più che sostanziose e forti. Non una delle così dette pietre di paragone. Il maestro Piccardi, che per la prima volta dirigeva in Torino, potè dunque addimostrade soltanto una parte delle capacità che altrove, in Italia e fuori, gli sono state riconosciute. Ma pur nella limitazione delle possibilità affermò non poche virtù. Soltanto l'esecuzione d'una sinfonia di Sammartini presentava problemi stilistici. E questi egli risolse in modo opportuno e convincente, nella discriminazione delle parti concertanti, nel risultato fonico, nella dinamica, nel giuoco dei temi, della tonalità, dei ritmi. Fece anche notare la cura della concertazione, la sobrietà degli effetti, la ricerca del bel suono, del fraseggio, del pianissimo. Seguirono musiche lievi, facili, note; una delle suites che Respighi ha contesto con pezzi per liuto, i tre *Canti di Filomela* del Malipiero (solista egregia la signora Gazzera Valle), *La valse* di Ravel, le danze dal *Principe Igor* di Borodin. Una concertazione mirante alla signorile efficacia, alla eleganza della esecuzione, e talvolta sfuggente a qualche più precisa determinazione degli episodi. Il pubblico fece simpatiche accoglienze al nuovo ospite, e lo applaudì a ogni parte del concerto.

a. d. c.

BARZINSKI-BACHI AL LICEO. — Cantava per la prima volta, iersera, al Liceo nella sala piccola, il baritono Leo Barzinski. Lo accompagnava al piano Guido Bachi. Arie di Caldara, di Caccini, di Cimarosa, di Martini, di Jommelli, «Lieder» di Schubert, di Schumann, di Brahms, di Wolf, liriche di Debussy, di Respighi, di Pizzetti dettero agio al cantante di provare la varietà delle inflessioni vocali e anche la piacevolezza della voce, oltre alla versatilità dell'interpretazione. Gli ascoltatori, che erano numerosi, si compiacquero dei pregi musicali e artistici del Barzinski e lo applaudirono calorosamente insieme al suo valoroso collaboratore, manifestando il desiderio di una riudizione.

Ultima replica di «La bella dormente nel bosco»

Domenica, alle ore 16 precise, è stata decisa un'ultima definitiva replica de *La bella dormente nel bosco* di Gian Bistolfi e Ottorino Respighi. Lo spettacolo sarà diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi.

AL BALBO la Compagnia di nuova formazione «Città di Torino» ha messo in scena ieri sera l'annunciato «vaudeville» *Ninon*, di Gerbidon e Willemetz, ridotto da Ripp, con musica di Moretti. Il pubblico, che era numeroso, gli ha fatto liete accoglienze. Ninon è una ragazza per bene che ha il capriccio di iniziare la sua vita mondana cercando l'avventura e l'amore nella casa di una donnina allegra, facendosi credere essa stessa avviata alla vita libera e spregiudicata. Tale infatti la considera un ricco giovanotto, che si innamora di lei e che la vuole conquistare. Ma una conquista di tal genere è resa impossibile non soltanto dall'onestà di Ninon, ma altresì da un ameno tipo di cerbero, servo e insieme amico di famiglia, che veglia con occhio vigile sulla sorte e sulla incolumità della ragazza. Così il giovanotto, se vuole fare sua Ninon, deve passare attraverso un regolare matrimonio. Macchiette gustose e situazioni originali condiscono i tre atti di buona, se pure non irresistibile, comicità. E il pubblico ha cordialmente e ripetutamente applaudito.

Anche l'interpretazione è piaciuta. Lina Gennari, favorevolmente nota come attrice cinematografica, ha conquistato l'uditorio con la sua grazia fresca e delicata, col suo brio effervescente, coi suoi accenti di ingenuità mista ad amabile malizia. Con lei sono stati applauditi Guido Paoli, Aldo Rubens, Pia Spini, il Valpreda, l'Alessio, «Bacot», Gigi Gemelli, e tutti gli altri. Grazioso e vivace il corpo di ballo. E originali e indovinati sono apparsi gli scenari. Il lavoro inizia da stasera le repliche, e, data la ricorrenza della Festa del Lavoro, i prezzi sono ridotti del 30 per cento per ogni ordine di posti.

AL CHIARELLA la Compagnia di Marta Abba rappresenta questa sera l'applaudito *Marito che cerco* di Gotta e Pugliese, con la riduzione del 30 per cento sui prezzi normali. Domani sera il lavoro verrà replicato. Lunedì spettacolo in onore di Luigi Almirante con *Il uno e di nessuno* di Pirandello.

ALL'ALFIERI anche la Compagnia Govi, che replica *Giustin Pacicchi*, riduce oggi, Natale di Roma, i prezzi del 25 per cento.

AL VITTORIO a prezzi popolarissimi la Compagnia Chiantoni rappresenta questa sera *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta.

AL ROSSINI la Compagnia Casaleggio presenta questa sera l'annunciata novità *Che pasticcio!*, «vaudeville» in tre atti tratto da Labiche, con musica di Manuel De Serra.

AL GIANDUJA continuano con crescente successo le repliche di *Gianduja in India*, l'ultimo divertentissimo lavoro dell'attuale stagione marionettistica.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova.

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,35; 19,55: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi — 13-14,15: Trio Cireí, Zuccardelli, Cassone — 13,35-13,45: Dischi — 16: Trasmissione della Banda della 1.a Legione Milizia Ferroviaria «Ferrea» col concorso delle Società corali [illegible] — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Canti patriottici eseguiti da 250 scolari a Roma - Musica da ballo — 17,50: Com. dell'Ufficio presagi — 18-18,15: Notiziario in lingue estere — 19,20: Com. dell'Enit — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — Dischi — 20,55: Inni nazionali - Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera «La Traviata» in 3 atti di G. Verdi, diretta dal maestro S. Falconi (artisti: Gina Cigna, Olga de Franco, Margherita de Cartosio, Tito Schipa, Giuseppe Danise, Gino Del Signore, Fabio Ronchi, Bruno Carmassi, Aristide Baracchi) - Negli intervalli: Mario Pelosini: Dizione di versi - Libri nuovi - Giornale radio.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: 20,30: Cronache del Regime — 20,45-23: Musica leggera e «Le nozze di Arlecchino», commedia in un atto di Ugo Falena - Musica da ballo e brillante — 23: Giornale radio. — Bolzano: 22,30: Giornale radio. — Palermo: 21 (circa): Inni nazionali - Trasmissione d'opera dal Teatro Massimo «Vittorio Emanuele»: «La Traviata», di G. Verdi.

Vienna: ore 19,25: Concerto orchestrale; 20,55: «La Traviata» di G. Verdi (dalla «Scala») — Bruxelles I: 20: Concerto dell'orchestra della stazione; 21: Trasmissione da Milano (dalla «Scala») — Praga I: [illegible]

Quesiti fiscali

IMPOSTA CELIBI

D. - *Il genitore di un celibe nato nel 1909 e che ha abbandonato la casa paterna fissando altrove il suo domicilio, è tenuto a fare dichiarazione per il figlio agli effetti dell'imposta sui celibi? Quando e dove dovrebbe farla?*

R. - Il padre, ed, in mancanza di questi, la madre, hanno obbligo di presentare la denunzia di celibato per il figlio e di pagare la relativa imposta nel caso in cui il figlio non abbia redditi propri e viva a carico della famiglia d'origine. In ogni altro caso soggetto dell'imposta ed obbligato alla presentazione della dichiarazione è il celibe.

D. - *La madre di un celibe che risiede all'Estero da epoca anteriore alla istituzione dell'imposta sul celibato è tenuta a fare la denunzia a nome del figlio ed a pagare la relativa imposta? E' vero che esiste una circolare che in questi casi esonera dal pagamento del tributo?*

R. - L'imposta sui celibi è dovuta da tutti i cittadini, anche se residenti all'estero. In deroga a tale principio generale, con provvedimento di carattere amministrativo è stato concesso l'esonero dall'imposta ai celibi che, emigrati in altri Paesi per ragioni di lavoro, siano comunque privi di redditi tassabili nel Regno agli effetti delle singole imposte dirette reali. Ciò per evitare che tali cittadini avessero potuto trovare nella esistenza di un'imposta loro applicata durante il periodo dell'emigrazione un motivo per indursi ad acquistare la cittadinanza straniera. Nei confronti di costoro l'imposta si rende applicabile dal 1.o gennaio dell'anno del loro rimpatrio. In ogni modo, anche se l'emigrato celibe possiede redditi nel Regno, nessun obbligo può incombere alla madre, tornando nel caso applicabile il principio enunciato nella risposta precedente.

CAPITALI DI EMIGRATI

D. - *Da circa 20 anni risiedo all'estero ed ho investito i miei sudati risparmi in titoli italiani, statali e parastatali, che mi danno un reddito di circa L. 20.000. Volendo ritornare e stabilirmi definitivamente in Italia, desidero sapere se sono tenuto a dichiarare detto reddito agli effetti delle imposte dirette o se esso non deve considerarsi esente, in forza della dichiarazione di esenzione da imposte presenti e future portata da tutti i titoli da me posseduti.*

R. - La dichiarazione di esenzione cui lei accenna riflette le imposte reali (sulla rendita o cedolari) non quelle di carattere personale, come l'imposta complementare e l'imposta celibi. Perciò lei sarà tenuto a dichiarare il suo reddito — entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello del suo ritorno in patria — agli effetti dell'imposta complementare e, se vi è soggetto, anche agli effetti dell'imposta celibi, dato che tali imposte prescindono dalla natura e qualità dei redditi singoli posseduti dal contribuente e sono commisurate al reddito netto complessivo, a formare il quale concorrono, per espresso disposto di legge, «anche quei redditi che in forza di leggi speciali sono esenti dalle imposte relative». Le benemerenze di quegli emigranti che durante la loro permanenza all'estero rimasero sempre idealmente legati alla Patria ed impiegarono il frutto del proprio lavoro in titoli dello Stato, pur avendo un alto valore morale, non possono, quanto meno allo stato della legislazione tributaria, costituire motivo sufficiente per esenzioni da imposte a carattere generale che, come la complementare, sono applicate anche nei confronti dei cittadini residenti all'estero e degli stranieri per la parte dei redditi che sia prodotta o goduta in Italia.

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

D. - *Sono operaio e dal 1.o gennaio 1934 ho subito la riduzione del 5 % sul salario, che da L. 300 quindicinali si è ridotto a L. 285. La ditta però continua a farmi la ritenuta di ricchezza mobile contrariamente a quanto è stato pubblicato da codesto giornale.*

R. - La ritenuta operata a suo carico è indebita, avendo il Ministero delle Finanze, con la circolare 22 gennaio 1934, n. 600, inequivocabilmente disposto che debbono essere assoggettati all'imposta quei prestatori di lavoro che percepiscono settimanalmente non meno di L. 150 o quindicinalmente non meno di L. 300. La ritenuta sarebbe egualmente indebita anche se tali minimi fossero raggiunti — come ci sembra di capire dalla sua lettera — computando i proventi di carattere straordinario, essendo stato nella suddetta circolare chiarito che, agli effetti dell'accertamento del minimo imponibile, si deve tener conto soltanto del salario normale, escludendo ogni altra rimunerazione straordinaria, accidentale od occasionale.

D. - *Ho un piccolo negozio pervenutomi per successione da mio padre ed al quale accudisce mia madre. Sul relativo reddito di R. M. di L. 2000 mi viene accordata la detrazione di Lire 1000. Ora mi si dice che, essendo io impiegato presso altra ditta e percependo uno stipendio di L. 600 mensili, non avrei diritto a tale detrazione. E' vero?*

R. - Per stabilire se i redditi di ricchezza mobile delle Categorie B, C, D, — pei quali sono fissati il minimo imponibile di L. 2.000 e speciali detrazioni quando non eccedono le L. 2.500 — debbano rimanere esenti o se, e con quali detrazioni, debbano essere tassati, si deve tener conto degli altri redditi posseduti dal contribuente e farne il cumulo o «concervo». Se, conteggiati gli altri redditi di ricchezza mobile, di fabbricati, di terreni (quelli dei terreni ragguagliati al quadruplo dell'estimo censuario iscritto in catasto) si raggiungono le L. 2.000, i redditi di Categoria B, C, e D, anche se accertati in cifra inferiore, si rendono tassabili, e se si supera, come nel suo caso, la cifra di L. 2.500, non si avrà diritto su detti redditi ad alcuna detrazione.

OMESSA DICHIARAZIONE DI REDDITO - AMMENDA.

D. - *Nel 1928 mi fu notificato un accertamento di reddito agrario, contro il quale feci ricorso. La Commissione Mandamentale annullò l'accertamento, ma la Provinciale, a seguito di appello dell'Ufficio Imposte, fissò il reddito di L. 1080, con decisione notificatami lo scorso anno. L'Ufficio Imposte tuttavia abbandonò l'imposta per gli anni anteriori al 1929, iscrivendomi nei ruoli degli anni successivi. Qualche tempo dopo mi fu ingiunto di pagare l'ammenda di L. 100 per omessa denuncia. E' vero che avrei potuto beneficiare dell'amnistia?*

R. - L'applicazione dell'ammenda nei suoi confronti (sebbene l'abbandono della annualità d'imposta per gli anni anteriori al 1929 ci faccia supporre che si sia voluto ricorrere ad un espediente per evitarle il cumulo degli arretrati creatosi in seguito alla lunga durata della contestazione) risulta doppiamente illegale: sia perchè nel 1928 l'omessa dichiarazione agli effetti dell'imposta sul reddito agrario era punita soltanto con una penalità pari al quarto dell'imposta dovuta (la sanzione dell'ammenda fu introdotta dalla legge 9 dicembre 1928, n. 2834, e si rese applicabile dal 1.o settembre 1929 in avanti) e sia perchè, in ogni caso, le ammende per omessa dichiarazione di reddito che si erano rese applicabili a tutto il 4 novembre 1932 furono condonate dall'art. 20 del decreto d'amnistia 5 novembre 1932. La consigliamo a ricorrere all'Intendente di Finanza, richiamando la Circolare Ministeriale citata nella sua lettera.

FRANCESCO FRETTO

Il selvaggio modernizzato

NEW YORK, aprile.

La scienza è un'arma terribile che maneggiata da esseri incompletamente civilizzati può arrecare alla società danni enormi. Per non cadere nell'infatuazione unilaterale ed esclusivista, coloro che se ne servono dovrebbero avere lo spirito e l'intelletto pienamente *umanizzati*, coltivati, cioè, addolciti e resi tolleranti da quella cultura filosofica, religiosa, artistica che in tempi classici andava sotto il nome di *humanitas*. Fu la *humanitas* a sollevare l'uomo dalla barbarie prima che nella sua mente si fosse fatto strada una qualsiasi nozione scientifica. Senza tale cultura si cade sotto il delirio delle conoscenze specializzate. Ci fu un tempo in cui si attendeva che un mondo più perfetto sarebbe uscito dalla tinozza di Mesmer. E' a memoria d'uomo l'infatuazione che suscitarono le prime prove della trasfusione del sangue nella quale si vide il rimedio supremo di tutt'i mali che affliggono l'umanità. La stessa cosa era avvenuta per l'idroterapia, la prima volta messa avanti da un abbate tedesco che se n'era servito con successo in qualche caso.

Sarebbe lungo elencare la serie di tutte le speranze esagerate, le esaltazioni maniache che alcune scoperte hanno prodotto in varie epoche. Non che se ne voglia negare la loro limitata utilità: è la loro generalizzazione come panacee universali che le faceva cadere nel ridicolo. Spesso si trattava nient'altro che di ricerche rimaste sempre allo stadio sperimentale. Dalla cura di Brown-Sequard, ripresa sotto altra forma dal Voronoff nei tempi nostri; dalle elioterapie e le elettroterapie alle vitamine; dall'omeopatia all'*abramismo*, nei paesi tedeschi e anglosassoni, l'umanità s'è sempre illusa di aver trovata la cura suprema per tutt'i suoi mali.

Quello ch'è avvenuto nel campo della medicina individuale si comincia a verificare in quello della medicina sociale. Disgraziati quei paesi in cui conoscenze imperfette e non confermate saranno fatte servire a scopo di persecuzione di razza, politica e religiosa! E' sempre dai paesi nordici, quelli che meno rimasero influenzati dalla umanizzante cultura classica e cattolica, che si diffondono teorie e pratiche le quali sotto linguaggio e parvenza scientifica ci riportano ai costumi delle tribù primitive. Dalle scarse e contraddittorie conoscenze da cui troppo presto si volle ricavare una scienza *eugenica* siamo giunti, quasi senza trapasso e senza controllo, alla *sterilizzazione*. Ma i criteri da cui si parte sono insensati e assurdi.

Basta aprire i libri del Galton, il padre spirituale della nuova scienza, per rendersi conto dell'inconsistenza dei fatti da cui parte per ricavarne i suoi postulati. Il gruppo più numeroso di uomini eminenti ch'egli esamina per formulare le leggi sulla ereditarietà del genio, è costituito di predicatori o teologi protestanti, i cosiddetti *divines* dei paesi anglosassoni. E' necessario avere un'idea dell'ignoranza tronfia e boriosa di tali *divini*, della vuotaggine dei loro sermoni, del loro cavillare settario, per disilludersi fin dal principio sulla serietà degli studi del Galton, il quale classifica personaggi simili come geni.

L'*eugenica* è una scienza (se tale la vogliamo chiamare) assai giovane e — come ha detto il dottor J. H. Landman in una recente riunione della Società Zoologica Americana — «gran parte di quanto è solamente mito, favola e ipotesi passa per fatto scientifico. Le scarse conoscenze positive in materia eugenica sono state prostituite per giustificare il culto degli antenati, la superiorità di razza, lo *snobismo*, la distinzione di classe, l'aristocrazia intellettuale e il pregiudizio di razza». Il dottor Landman è un'autorità in materia ed ha riassunto le sue obbiezioni ad una pratica barbarica in un libro: *Sterilizzazione umana*, dove le premesse pseudo-scientifiche dei nuovi zelatori della purezza della tribù, sono discusse punto per punto e dimostrate in tutta la loro inconsistenza.

La costumanza selvaggia ebbe origine come una forma di punizione e di vendetta. Fu praticata nel nome della religione e come un sistema di castigo contro apostati, schiavi, prigionieri. Rinverniciata e rimessa a nuovo sotto apparenza scientifica, è usata come panacea contro la diffusione della criminalità in 27 Stati dell'Unione americana. Molti altri sono in procinto di accettarla e incorporarla negli Statuti. E con i vari predicatori della purità della razza, con l'odio predominante in certe sezioni contro alcune razze invise, essa potrà diventare strumento di persecuzione feroce. Come il dottor Landman ha fatto osservare, il crimine, in gran parte dei casi, è una forma d'imperfetto adattamento dell'individuo alla società e la criminalità, per se stessa, non è ereditaria. Inoltre, i criteri con cui alcuni atti vengono giudicati antisociali mutano col variare delle condizioni della società stessa.

Se si fosse proceduto, qualche generazione addietro, a sterilizzazioni in massa, l'umanità sarebbe stata privata di alcuni dei suoi più grandi geni. Forse gli Stati Uniti non avrebbero avuto Lincoln, i cui genitori non possedevano tutt'i requisiti richiesti dai nuovi banditori della persecuzione mosaica, nè, la Danimarca, Cristiano Andersen, nè la Russia Dostojewski, afflitto da epilessia, certamente ereditata, nè l'Inghilterra uno dei suoi maggiori scrittori, il Dickens, che trasse le prime ispirazioni dei libri che gli dettero fama dalla prigione dei debitori dov'era rinchiuso il padre. Una quantità di storpi, di ciechi, di difettosi hanno raggiunto i più alti culmini della fama. Una delle più alte e inspiratrici figure dell'America contemporanea è Elena Keller, cieca e sorda dalla nascita. Ha imparato a parlare e a scrivere e i suoi libri sono tra i più interessanti di ogni letteratura.

Le leggi dell'eredità sono ancora sconosciute all'uomo moderno. Il professor Raymond Pearl dell'Università di Johns Hopkins ha fatto uno studio sulle biografie dell'Enciclopedia Britannica da cui risulta che solo in pochissimi casi i figli ereditano la grandezza dei genitori. Di nessuno dei filosofi citati, quindici erano figli d'ignoti. Dei quarantotto rimanenti, solo due ebbero padri che lasciarono qualche ricordo di sè, e un altro ebbe una madre di sufficiente rinomanza da essere ricordata dalla posterità. Il numero dei genitori esaminati rappresenta una media abbastanza esatta dei vari tipi sociali. Forse alcuni di essi sarebbero stati sterilizzati dietro consiglio di qualche fanatico eugenista.

Anche le cosiddette malattie incurabili non dovrebbero giustificare pratiche tanto ripugnanti alla coscienza moderna. *Incurabile* è una parola che riassume la nostra presente ignoranza in materia. Non si può determinare per quanto tempo alcune malattie rimarranno tali. Forse il rimedio dell'epilessia, del ballo di S. Vito, della mania, sono a portata di mano. Sarà questione di tempo, di perseveranza, di mutamenti d'indirizzi scientifici. Ma chi può assicurare che una malattia rimanga per sempre incurabile?

Come tutti coloro che son sotto il dominio di fissazioni e di fanatismi intolleranti, gli eugenisti tendono a falsare i fatti per adattarli alle loro teorie. Uno dei loro cavalli di battaglia è il caso della famiglia Jukes da essi citata a tutto spiano. Da della famiglia sarebbero uscite, attraverso varie generazioni, schiere di deficienti, di deboli di mente, di degenerati, di criminaloidi. Ma si tace che quei membri della stessa famiglia Jukes i quali emigrarono dalla contrada originaria, montagnosa, squallida e desolata da una miseria degradante e senza rimedio, divennero degni membri della comunità in cui si trapiantarono. Per contrapposto si cita la famosa famiglia Edwards, additata come esempio della famiglia americana ideale, perchè da essa uscirono individui di alte doti intellettuali. Ma, anche qui, si tace che alcuni Edwards [illegible] di adulteri, di immoralità, di due assassini e che molti altri non si sollevarono mai dalla più prosaica mediocrità.

La sterilizzazione umana non è un rimedio nè per la criminalità, nè per le malattie mentali di qualsiasi genere. Essa invece creerebbe nuovi e più gravi problemi tra cui quello del dilagare dell'immoralità e del vizio in forme e proporzioni mai viste prima. La sterilizzazione [illegible] di diminuire il compimento di atti antisociali da parte di criminali e deficienti. Con la sterilizzazione il problema resterebbe [illegible] perchè quelli che l'avessero subita dovrebbero essere liberati e lasciati di nuovo come bombe cariche di odio, di vendetta e di potenzialità criminali in mezzo alla società. Basta questa parola [illegible] per metterne in luce tutta l'indole persecutrice e vendicativa del provvedimento. La Chiesa Cattolica, col suo altissimo senso etico, ha fatto bene a lanciare un grido di protesta contro una pratica barbarica, antiumana, [illegible] che ci riporta alle epoche in cui si [illegible] e si evitavano i guerrieri vinti delle tribù nemiche.

AMERIGO RUGGIERO.

Le incognite dell'Estremo Oriente

La presa di posizione nipponica

suscita vivaci discussioni in tutto il mondo

Londra, 20 notte.

Questa sera si riceve da Tokio che la dichiarazione fatta dal Ministero degli Esteri l'altro giorno e riaffermante in termini abbastanza chiari i principi di una dottrina di Monroe per l'Asia è stata ulteriormente commentata da un personaggio ufficiale di quella capitale. Egli ha detto che in Europa e in America ci si è allarmati senza ragione giacchè il governo di Tokio non nutre alcuna intenzione di violare i trattati esistenti riguardanti la Cina, nè ha ambizioni territoriali sul continente asiatico. Egli ha aggiunto che il suo paese è sempre rispettoso della porta aperta in Cina.

«Dopo tutto, ha dichiarato il funzionario, ciò che è stato detto ieri l'altro non è che l'illustrazione di un recente discorso del Ministro degli Esteri Hirota, discorso che fu accolto favorevolmente da per tutto nel momento in cui fu pronunciato».

Nuova linea politica

E' tuttavia poco probabile che la diplomazia internazionale si lasci ingannare da queste melliflue assicurazioni. Il testo della dichiarazione riguardante la Cina è stato redatto, come si ha motivo di credere, da Hirota stesso, e se quest'ultimo ha voluto ribadire le sue idee in una forma più concisa e più risoluta di prima, egli è stato mosso indubbiamente da ragioni specifiche. Il Ministero degli Esteri nipponico non ha voluto fornire un testo scritto della dichiarazione ma si è limitato a far conoscere verbalmente le sue vedute alla stampa la quale le ha sviluppate a suo modo. Il governo non voleva impegnarsi oltre il necessario e d'altro canto gli premeva di conoscere come il mondo avrebbe accolto il suo passo prima di farne degli ulteriori. Ma l'origine ufficiale della dichiarazione di ieri l'altro non è stata smentita, per cui quando un organo ispirato dal governo come il giornale *Aisaci*, scrive che si è oggi alla presenza di un avvenimento storico «poichè il governo giapponese abbandona l'antica politica di collaborazione con le Nazioni occidentali in Cina e ne inaugura una nuova basata sul principio che gli affari asiatici debbono essere regolati dal Giappone e dalla Cina soltanto», si acquista una nozione ben fondata dei fini che il governo di Tokio si propone di perseguire in Asia.

Nelle grandi capitali non si è dubitato di ciò un momento: e se Mosca si è allarmata per il manifesto nipponico sulla Cina, se Pechino e Nanchino sono indignate della pretesa giapponese di decidere i loro destini, il manifesto non ha mancato di svegliare di soprassalto anche il governo americano. Ultimamente Washington aveva mostrato di nutrire una grande fiducia — che agli acuti osservatori di ciò che avviene nel Pacifico sembrò ingiustificata — sulle innocenti intenzioni del Giappone. Tra Washington e Tokio vi fu uno scambio di dispacci amichevoli e gli Stati Uniti, oltre a tutto, compivano un importante passo verso la concessione della completa indipendenza alle Filippine che era stata osteggiata dal Presidente Hoover. Ora invece ci potrebbe essere un mutamento radicale di opinioni e di atteggiamenti. Gli avvenimenti di ieri sembrano accennarlo. Infatti, a quanto afferma il corrispondente d'oltre Atlantico di un quotidiano londinese, il Segretario di Stato Cordell Hull, appena venne informato della presa di posizione nipponica, volle avere un colloquio coll'ambasciatore britannico Lindsay, e in tale incontro sarebbe stata presa in considerazione la possibilità di organizzare un'azione di concerto delle due grandi Potenze in Estremo Oriente.

Un secondo avvenimento che di necessità trova una spiegazione soltanto se lo si mette in rapporto con l'atteggiamento del Giappone è il divieto emanato dal Ministero del Commercio d'America di vendere all'estero navi vecchie perchè siano smantellate e trasformate in rottami di ferro. Ciò «in considerazione della situazione all'estero». Si assicura che tra i compratori di vecchie navi per la demolizione, si era distinto recentemente proprio il Giappone. Nei soli due mesi di febbraio e marzo dell'anno in corso esso ne acquistò per un milione e 284 mila tonnellate. Nel 1932 invece il Giappone si accontentava di importare rottami per 164 mila tonnellate. Tale ferro, come è noto, viene trasformato in armi e munizioni. Come si vede, l'America sarebbe disposta a rifarsi di un periodo di relativa inerzia nei riguardi del Pacifico, inerzia che era causata dall'attenzione che essa, forzatamente, dedicava ai propri problemi interni.

I «ventun punti» del 1915

Insomma, agli osservatori della situazione mondiale il gesto giapponese non ha mancato di richiamare alla memoria una situazione analoga verificatasi nel 1915. A quel tempo l'Europa era impegnata nella guerra e gli Stati Uniti ancora incerti se intervenire o meno, avevano gran da fare per le forniture ai paesi belligeranti. Approfittando della scarsa attenzione che il mondo prestava alle faccende dell'Estremo Oriente, Tokio formulò allora i famosi ventun punti che, se fossero stati riconosciuti dalle grandi Potenze, avrebbero consegnato la Cina ai giapponesi con le mani e i piedi legati. Dopo quei ventun punti, è stato concluso il trattato Lansing-Ishi col quale l'America dava al Giappone la soddisfazione di riconoscere che esso possedeva degli «interessi speciali» in Cina. Ma il regime internazionale della Repubblica gialla fu regolato successivamente dal trattato delle nove Potenze firmato nel febbraio del 1922 a Washington dagli Stati Uniti, Giappone, Cina, Italia, Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda e Portogallo. Oggi però a Tokio si dichiara che «il trattato delle nove Potenze è morto».

Alla capitale americana si mette in rilievo la strana analogia tra la situazione del 1915 — dalla quale scaturirono i ventun punti — e la situazione odierna. Oggi l'Europa è divisa più che mai sulla questione del disarmo e i dissensi europei sono suscettibili di essere paragonati a quelli del 1914. Gli Stati Uniti, dal canto loro, sono assorti nell'opera di ricostruzione interna e hanno poco tempo da dedicare alle questioni estere. E' dunque probabile che Tokio veda nel momento presente una grande opportunità per compiere un altro passo sulla via di quell'espansionismo politico militare commerciale e demografico in Asia che, come tutti sanno, forma il substrato della sua azione interna e internazionale a dispetto di tutte le assicurazioni in contrario da parte di personaggi più o meno ufficiali.

Sotto un altro punto di vista, l'azione attuale di Tokio viene messa in rapporto con la futura conferenza navale del 1935. E siccome Washington è persuasa che il Giappone si sta trasformando deliberatamente da potenza insulare in potenza continentale, gli americani si fanno questa domanda: quale sarà il contegno del Governo di Tokio una volta che l'intento sia raggiunto? La flotta giapponese rimarrà allora arma secondaria e difensiva oppure diventerà arma principale e offensiva? E in tale ultimo caso quale sarebbe la differenza tra il Giappone del 1934 e la Germania del 1914?

Sdegno cinese

In molti ambienti diplomatici si ritiene che la mira più vicina dei governanti di Tokio sia quella di convincere la Cina a sbattere la porta in faccia ai finanzieri, industriali, commercianti ed esperti stranieri di ogni genere. Non sembra però affatto che Nanchino o Pechino abbiano anche la più lontana propensione a fare ciò. La Cina oggi è dominata troppo profondamente da sentimenti antinipponici e si è già visto quali grattacapi il Governo di Nanchino si sia procurato allorchè accennò alla possibilità di fare la pace con Tokio: un'intera provincia, quella di Fukien si sollevò eleggendo un Governo rivoluzionario il quale guardava anzi che a Nanchino, a Mosca. La dichiarazione nipponica vi ha prodotto sdegno. Un alto funzionario governativo ha rilevato lo stridente contrasto fra il manifesto di Tokio e le pacifiche dichiarazioni del Ministro giapponese in Cina, Ariosci.

«Nessun paese del mondo — egli ha affermato — ha alcun diritto di assumersi l'esclusiva responsabilità per il mantenimento della pace in un paese estero, come il Giappone vorrebbe nei riguardi della Cina. Noi perciò non ci lasceremo intimidire».

E i giornali di Nanchino ripetono in varie forme questo concetto.

Anche Londra segue lo sviluppo della situazione in Estremo Oriente con la massima attenzione memore come è della recente protesta di Tokio per le fortificazioni della base britannica di Singapore e delle voci di un piano nipponico per tagliare l'istmo siamese al nord della base britannica allo scopo di creare un passaggio tra il Pacifico e l'Oceano Indiano indipendente dallo stretto dominato da Singapore. Negli ambienti ufficiali londinesi si mantiene in ogni modo un grande riserbo come ha dimostrato ieri la risposta data alla Camera da sir John Simon a un interrogante a proposito del manifesto giapponese. Simon ha ricevuto solo oggi una comunicazione dall'ambasciatore britannico a Tokio nei riguardi del documento. Ma se il Governo è riservato la stampa si sfoga. La pubblica opinione inglese è consapevole della minaccia giapponese che nel campo commerciale già ora è fin troppo sentita. Ciò ispira al *Daily Herald* un attacco violento contro il Giappone «il quale sta per compiere — dice l'organo laburista — il passo più importante verso la trasformazione della Cina in un protettorato nipponico». Il giornale si rammarica dell'inerzia delle Potenze europee e della Lega delle Nazioni secondo la quale «le clausole del Covenant debbono essere applicate rigidamente solo contro la Germania». Il conservatore *Daily Express* mette in rilievo come il Giappone vada conquistando a grandi passi il mercato delle Filippine. «Nell'aprile 1933 — scrive l'organo di Beaverbrook — il Giappone vendeva in quelle isole l'8 per cento di quanto esse compperavano all'estero. Nell'ottobre le importazioni nipponiche rappresentavano già nelle Filippine il 31 per cento».

R. P.

Chiarimenti giapponesi

Tokio, 20 notte.

Il portavoce del Ministero degli Esteri, illustrando le sue precedenti idee sulla politica di terze Potenze in Cina, ha voluto precisare che il Giappone non violerà mai i trattati in vigore e che non ha alcuna ambizione territoriale, desiderando anzi rimanere fedele alla politica della porta aperta. La sua precedente dichiarazione non aveva alcun significato recondito di ostilità agli Stati Uniti o a qualsiasi altra Potenza.

«Mi è stato chiesto — egli ha continuato — se il Giappone avrebbe usato la forza ed io ho risposto escludendo tale eventualità fino a quando la forza non sarà impiegata contro di noi. Il Giappone non ha affatto intenzione di interferire con la sovranità della Cina, la cui prosperità, sotto tutti gli aspetti è altamente desiderabile e utile al Giappone. Questi, ripeto, non ha alcuna ambizione territoriale. Nello stesso Manciukuò il mio Paese non ha desiderio di immischiarsi nelle cose interne».

Ad altre domande egli ha risposto: «Noi veramente ci auguriamo che le Potenze mondiali riconoscano l'assoluta indipendenza di diritto e di fatto del Manciukuò. Questo non significa però che il Giappone solleciti un tale riconoscimento. Più precisamente si dovrebbe dire che noi insistiamo perchè le altre Potenze non intralcino lo sviluppo del nuovo Stato».

E come conclusione della sua esposizione ha dichiarato:

«L'unica obbiezione del Giappone è che l'azione di terze Potenze può disturbare la pace nell'Asia Orientale, di cui il Giappone ha la piena responsabilità, come è stato frequentemente ripetuto con particolare riferimento alla Cina. E' ormai passato il tempo in cui le Nazioni e le Potenze potevano fare in Cina una politica di semplice sfruttamento a fini egoistici».

La Cina si appella alle Potenze

Pechino, 20 notte.

I circoli ufficiali, precisando il loro atteggiamento nei riguardi delle recenti dichiarazioni nipponiche, dichiarano che se le Potenze firmatarie del trattato a nove del Pacifico non si accorderanno sollecitamente per una tempestiva ed effettiva assistenza alla Cina si troveranno domani di fronte al fatto compiuto di un controllo giapponese della Cina. La dichiarazione di Tokio dei giorni scorsi è lo squillante annuncio delle mire del Giappone sul continente.

Un'eminente personalità del Governo, accennando poi ai problemi immediati dei rapporti tra Cina e Giappone, ha rilevato che se la politica nipponica si ispirerà in futuro alle direttive enunciate tre giorni fa, ci saranno ben poche possibilità di collaborazione nella Cina Settentrionale tra le due Potenze e con il Manciukuò.

Catastrofica denatalità tedesca

Il 40 per cento dei matrimoni sterili

Berlino, 20 notte.

Dalle cifre pubblicate dall'ufficio statistico del Reich, si apprende che nel quinquennio 1928-32 il 40 per cento dei matrimoni sono rimasti sterili, il 33 per cento hanno dato uno o due figli, il 12 per cento tre, e il 15 per cento 4 o più figli. Perchè il Reich abbia un effettivo incremento demografico è necessario che da ogni matrimonio nascano 3-4 figli. Le cifre riportate offrono quindi un quadro più che sufficiente della catastrofica denatalità verificatasi in Germania prima dell'avvento del nazionalsocialismo al potere. Come è noto, lo scorso anno si è registrata una promettente ripresa non solo nei piccoli centri, ma anche in quelli industriali, e nella stessa capitale il numero dei nati è notevolmente aumentato.

Altre proteste a Praga

per l'esposizione di caricature

Vienna, 20 notte.

Il Ministro d'Austria a Praga, che in nome del suo Governo ha protestato giorni or sono contro l'esposizione di alcune caricature a Praga, è stato vivacemente attaccato dall'organo della socialdemocrazia cecoslovacca, ed è stato quindi costretto a fare un nuovo passo presso il Ministero degli Esteri.

L'esposizione di caricature ha del resto dato occasione a proteste anche da parte italiana e polacca, sicchè sono ormai, dopo la Germania e l'Austria, quattro gli Stati interessati.

La congiura romena

Precup dichiara al processo

che voleva togliere di mezzo la Lupescu

Vienna, 20 notte.

Davanti alla Corte Marziale di Bucarest si è iniziato oggi il processo contro il ten. colonnello Precup e i suoi complici, accusati di avere organizzato una congiura sull'atto diretta, secondo l'atto di accusa, a togliere di mezzo il Re e ad instaurare una dittatura in Romania. Il Precup, dal canto suo, nega assolutamente di essere stato animato da sentimenti ostili alla persona del Sovrano, e dichiara che è ridicolo voler credere che egli intendesse inscenare una rivoluzione con due pistole o [illegible] con pochi uomini tutta la guarnigione di Bucarest. Aggiunse inoltre che il materiale esplosivo che forma il corpo del delitto, non è stato trovato in suo possesso, ma portato nella capitale da Cluj. Un altro imputato, il maggiore Nicoara, afferma poi di non avere mai detto, come sostiene l'atto di accusa, che il Precup aveva in animo di sopprimere il Re.

Ansiosa attesa

In considerazione degli antagonismi esistenti tra l'accusa e la difesa, il processo promette di diventare interessante anche dal punto di vista [illegible] giuridico. Tra i testimoni citati ci sono anche diversi uomini politici molto in vista, come ad esempio l'ex-Presidente del Consiglio nazionalcontadino Maniu, il quale giungerà stasera a Bucarest.

Davanti all'edificio del Tribunale militare si era raccolta stamane, prima dell'inizio della prima udienza, grande folla di popolo. Cordoni di truppa e di polizia hanno dovuto essere impiegati per il mantenimento dell'ordine, e le persone ammesse ad assistere al processo hanno dovuto sottoporsi ad una esauriente perquisizione personale.

Verso le 9 sono entrati nella sala i tredici accusati, gli ufficiali guardati a vista da compagni dello stesso rango, i borghesi su un banco separato, ma tutti dietro una grata di legno costruita apposta per l'attuale processo. La presidenza del Tribunale militare, composta di due colonnelli e due tenenti colonnelli, è tenuta dal comandante della quarta Brigata generale Cornicia, il P. M. è affidato al ten. col. Hartineanu, e la difesa è rappresentata da sette avvocati transilvani.

La mattinata è stata dedicata alla lettura della relazione della commissione d'inchiesta; il pomeriggio a quella dell'atto d'accusa.

Quindi il P. M. ha fatto i nomi delle persone che, secondo l'accusa, avrebbero dovuto impadronirsi del potere nel caso in cui il colpo di mano fosse riuscito. Presidente del Consiglio sarebbe diventato il Precup, e il capo della «Guardia di Ferro», Codreanu, avrebbe dovuto assumere gli Interni.

L'interrogatorio

Per primo è stato interrogato il ten. col. Precup, il quale ha negato ogni colpa ed ha energicamente smentito di aver partecipato ad un complotto diretto contro il Sovrano. Egli voleva agire per il Re e non contro di lui, perchè nel Paese si stavano preparando gravi avvenimenti che avrebbero richiesto l'intervento di un gruppo fedele alla Corona.

L'azione era diretta contro i partiti politici. Le dichiarazioni di Precup sono spesso state interrotte dal Pubblico Ministero che evidentemente non gradiva gli accenni fatti dall'imputato alle circostanze concomitanti del ritorno del Re dall'esilio, e le sue critiche alla attuale situazione politica romena. Alla domanda che cosa significasse la lista di Ministri trovata in suo possesso, il Precup ha risposto che egli voleva formare un Governo che fosse composto di romeni e non di greci o di armeni. All'imputazione che un giorno, ritornando dal palazzo reale dove il Re non l'aveva voluto ricevere, aveva detto che avrebbe saputo toglierlo di mezzo, il Precup ha replicato che la frase da lui pronunziata era stata: «La saprò togliere di mezzo», e si riferiva alla signora Lupescu.

Il maggiore Nicoara ha dichiarato che non sapeva esattamente quali fossero gli scopi del Precup, ma che soltanto aveva ricevuto in consegna dalla moglie di lui una valigia contenente dell'esplosivo, e l'aveva poi abbandonata alla stazione di Ploesti. Il tenente Nastase ha ammesso anch'egli di aver portato a Bucarest, per incarico del Precup, una valigia contenente dell'esplosivo, mentre il capitano Fleciaru ha detto di aver ricevuto da lui in consegna delle bombe a mano, senza sapere, però, a che cosa dovessero servire. L'interrogatorio degli ufficiali è terminato stasera alle 21, dopo di che si è iniziato quello degli imputati borghesi.

La tragedia di Waltershausen

Il presidente alla baronessa: «Lei ha partecipato all'assassinio»

Berlino, 20 notte.

Un sensazionale colpo di scena si è avuto alla fine dell'udienza odierna. Esaurita la deposizione dei testi, sono stati invitati ancora una volta a rispondere ad alcune domande il barone Waltershausen e sua madre, la vedova del capitano Werther. Entrambi hanno ripetuto quanto dissero in istruttoria o nei giorni scorsi. Le dichiarazioni del giovane barone pare abbiano convinto il presidente della Corte d'Assise, il quale infatti lo ha ammesso alla formula del giuramento, mentre si è rifiutato di [illegible].

— Dunque — ha chiesto a un certo punto il presidente alla baronessa — si proclama assolutamente innocente e insiste nell'accusare Liebig?

— Sì — ha risposto con tono fermo la baronessa — anzi ci tengo a confermare che, sebbene ferita alla mano, ebbi la forza di dare Valtermann sparando tre colpi di rivoltella.

— Non ha nulla da aggiungere?

— No. Chiedo anzi di poter giurare.

— Non è possibile, poichè da un complesso di elementi appare fondata una delle tesi della difesa, e cioè che lei ha partecipato all'assassinio del capitano Werther.

La vedova ha ascoltato con apparente calma la gravissima dichiarazione, e quindi ha avuto una crisi di nervi.

Banchiere jugoslavo assassino decapitato a Belgrado

Vienna, 20 notte.

Stamane, alle 5.30, è stato giustiziato a Belgrado l'ex-banchiere Michele Markovic, che alcuni mesi or sono aveva assassinato [illegible]. L'esecuzione di oggi segna il quarantesimo successo giubilare del boia jugoslavo Hart.

IL DELITTO DI DIGIONE

Giornata inconcludente

di confronti coi «marsigliesi»

Parigi, 20 notte.

La prima giornata dei confronti di Digione non ha dato i risultati su cui il giudice istruttore Rabut faceva assegnamento perchè quei testi che hanno trovato qualche rassomiglianza coi marsigliesi non hanno potuto pronunziarsi in modo affermativo.

Molto prima delle 10, era assiepata pei corridoi una folla numerosa e turbolenta, composta soprattutto di studenti in legge, si era ammassata dinanzi alla piccola via che adduce al Palazzo. I testimoni giunsero discretamente e vennero avviati subito al gabinetto del giudice Rabut.

I prigionieri, al loro giungere al Palazzo di Giustizia, trovarono la madre di Carbone e i suoi due altri figliuoli Francesco e Giovanni. La signora Carbone, tipo perfetto della vecchia contadina corsa, si slanciò al collo di Pasquale Carbone, abbracciandolo con effusione, poi abbracciò pure Francesco Spirito, amico intimo del figliuolo. Il barone Gaetano de Lussatz era calmissimo. Tutti e tre gli accusati apparivano di ottimo umore e hanno posato di buona grazia davanti ai fotografi, intrattenendosi poi coi loro difensori.

Una vedova e un ferroviere

Poco prima delle dieci cominciarono i confronti. Per prima la vedova Michel, abitante a Seurre, venne introdotta nella stanza del giudice istruttore, dove Spirito l'aveva preceduta.

— Riconoscete in quest'uomo colui che affermate aver visto a Seurre il 21 febbraio scorso? — chiese il giudice alla teste.

La signora Michel aveva dipinto lo straniero come una specie di argentino. In presenza di Spirito, essa si è turbata alquanto.

— Sì — ha detto — credo che sia lui, o per lo meno è lo stesso tipo, ma mi sembra che questo sia più piccolo e meno corpulento. La differenza che trovo nei due uomini proviene forse dal fatto che quello che ho visto a Seurre portava un pastrano grigio molto lungo. Ad ogni modo sono certa di una cosa: è un «nervi» quello che ho visto a Seurre.

— Non ho mai messo piede a Seurre — ha affermato categoricamente Spirito.

Insomma, pur trovando una «certa rassomiglianza» tra i due uomini, la signora Michel non si è mostrata affatto affermativa.

Il ferroviere Verchère aveva dichiarato alla polizia e al giudice istruttore che nella notte dal 17 al 18 febbraio aveva visto presso l'ospedale un uomo sospetto che gli veniva incontro. Quest'individuo portava un cappello floscio a fondo appiattito, e il collo del pastrano rialzato gli nascondeva il volto fino al naso. Tra le fotografie che gli erano state presentate, il ferroviere aveva designato quella di Carbone.

— Ebbene, è lui? — ha chiesto il giudice mostrandogli Carbone.

La risposta è stata presso che analoga a quella della teste precedente.

— Vi è una grande rassomiglianza fra Carbone e l'uomo che ho incontrato, ma non posso essere affermativo. Forse se l'uomo mi avesse parlato lo avrei riconosciuto, ma egli mi ha soltanto lanciato uno sguardo furioso.

Carbone si è limitato a scrollare le spalle.

— Io non sono mai venuto a Digione — ha detto. — Per quello che concerne particolarmente la notte dal 17 al 18 febbraio io non potevo essere in quel momento a Digione, poichè ho lasciato Marsiglia il 16 di buon'ora per recarmi a Cannes e a Nizza. Inoltre non ho mai portato cappelli flosci a fondo piatto, tranne che i giorni di carnevale, quando mi vestivo da alverziate.

Un colloquio in treno

Il viaggiatore di commercio Mariani, nella notte dal 17 al 18 febbraio, viaggiando in un treno proveniente da Lione e diretto a Digione, aveva scorto in fondo al corridoio mentre cercava un posto, tre uomini, di cui due vestiti elegantemente e il terzo più modestamente. Uno dei tre aveva detto ai suoi compagni guardando di sbieco Mariani: «Attenti, deve essere della polizia». Poco dopo i tre uomini entrarono nel compartimento in cui si trovava il Mariani e gli chiesero i suoi documenti, per assicurarsi se non appartenesse alla polizia. Ciò fatto si sedettero sul sedile e si misero a parlare tra di loro, e Mariani sorprese queste parole:

— Credi che verrà?

— Sì, lo credo. Egli ha telefonato e sarà là con la sua vettura.

Alla stazione di Digione i tre uomini scesero e Mariani fece un pezzo di strada dietro loro, dopo di che tornò indietro.

— Sono sicuro — ha dichiarato al giudice istruttore, di poter riconoscere i miei tre compagni di viaggio, ma non sono quelli — designando i tre marsigliesi. — Lo affermo nel modo più formale.

La chiarezza di questa risposta ha valso al testimonio gli elogi unanimi dei tre incolpati e De Lussatz, parlando in italiano, ha dichiarato che il teste era un galantuomo; mentre Spirito aggiungeva: «Sarebbe da augurarsi che in tutti gli affari i testimoni fossero così leali».

Il viaggiatore di commercio Roberto Leclere, mentre alla stazione di Digione consultava l'orario dei treni il 18 febbraio, sorprese una conversazione tra due uomini:

— L'appuntamento al treno — disse uno: — verrà?

— Sì, la vettura è là.

Il giudice istruttore ripete al Leclere la domanda identica a quella che aveva rivolto ai precedenti testimoni.

— Potrei certamente riconoscere gli individui che ho incontrato alla stazione, o per lo meno uno di essi, ma certamente non sono qui.

La comparsa di una bionda ragazza, Susanna Parion, ha costituito un notevole intermezzo. D'ufficio il giudice ha fatto scrivere al cancelliere «senza professione», per non menzionare quella che esercita in realtà la ragazza, che aveva preteso che Carbone cantava delle canzoni corse in un caffè di Digione il 17 febbraio scorso. Ma davanti al giudice la ragazza è stata costretta a dichiarare che Carbone qui presente in carne ed ossa non era l'individuo che cantava le canzoni corse.

Se la mattinata ha dato risultati dubbi, quelli del pomeriggio sono stati nettamente negativi: nessuno dei testimoni convocati ha riconosciuto qualcuno degli imputati. Tale la conclusione di una lunga audizione, deplorevole per la causa di serietà della Giustizia.

Ricevendo alle 18 i membri della stampa il giudice istruttore ha confermato il carattere negativo della giornata di oggi:

— La pista di Rouen deve essere definitivamente abbandonata — egli ha detto.

E' chiestogli se la giornata odierna lo induceva a prendere una decisione per quello che riguarda i tre accusati, il giudice ha detto che non potrà prenderla che domani, poichè i confronti non sono terminati.

Nel pomeriggio correva voce al Palazzo di Giustizia che una nuova pista sarebbe presa in considerazione: avvocati di difesa e di parte civile sarebbero d'accordo per presentarla al giudice, il quale, però, non ne è stato ancora informato ufficialmente.

RADIO - STAMPA

Radio - Teatro - Cinematografo

Colloquio con Luigi Pirandello

Ho chiesto a Luigi Pirandello, fra un atto e l'altro di «Quando si è qualcuno», il suo parere sui rapporti che corrono tra il teatro e la radio, tra il cinematografo e la radio e tra il teatro e il cinematografo.

— Il teatro, la radio e il cinematografo — ha risposto il Maestro — sono tre generi di spettacolo assai diversi l'uno dall'altro; tre generi di spettacolo che dovrebbero vivere indipendentemente. Praticamente ciò non avviene. La radio e il cinematografo attingono invece ogni loro alimento dal teatro. Vivono da parassiti del teatro; fanno del cattivo teatro uccidendo oltre che a sè il teatro stesso. La radio specialmente.

La vera ragione

Nessuno si è mai imposto di studiare la vera ragione degli insuccessi del teatro di prosa alla radio. Nessuno ha mai osato curare il male alla sua radice. Si tratta di un problema troppo arduo da affrontare da persone che amano vivere tranquillamente. E' più facile prendere quello che vi è che fare del nuovo. E' più facile, per dirla con una parola assai usata alla radio, *ridurre per il microfono* questa commedia o quel dramma che fare una commedia o un dramma appositamente per la radio. Poi, e anche questa è un'idea troppo corrente, il pubblico non pretende grandi cose: vuol divertirsi; e per farlo divertire, secondo i sistemi usati oggi, si trasmette una commedia che dieci, venti o più anni fa fanno successo sulle scene. Si dimentica però che a quel successo, conseguito innanzitutto in un clima perfettamente aderente allo spirito con cui la commedia era stata concepita e scritta, avevano contribuito elementi esclusivamente teatrali: giochi di luci, azione di personaggi, armonia di colori, ecc.; tutti elementi, questi, che ogni scrittore di teatro ha sempre presente e che sono quelli che caratterizzano questo genere di arte.

«Il copione di una commedia o di un dramma non è che la solida armatura di un edificio che si identifica e assume forma architettonica solo alla luce della ribalta. I pezzi per il montaggio dell'edificio sono infatti evidenti nei copioni sotto forma di «didascalie». Sono pezzi però grezzi anche questi, che hanno bisogno di abili manipolatori per essere tradotti in espressioni sceniche. E la commedia si anima, vive nella sua atmosfera di luce e di colore. I personaggi si umanizzano, anche se giocano nell'artifizio e nel paradosso. Si umanizzano perchè il pubblico respira nell'atmosfera creata sul palcoscenico, e di quella vive fino al momento in cui abbandona la sala del teatro.

«Se si toglie la rivestitura di questo magnifico edificio, non resta che l'armatura scheletrica, che è ben povera cosa.

«E la radio, che dovrebbe essere apportatrice di arte in ogni casa, si vale appunto di questo scheletro per divertire i suoi ascoltatori e magari, con la pretesa di renderlo più seducente mediante l'«adattamento per microfono», lo defrauda di qualche vertebra, gli sopprime una tibia.

«E' questione di gusti, ma è anche questione di faciloneria.

«Non dirò dell'operetta la cui trama, di solito, è già così tenue e così puerile. Tutte le operette si somigliano nella trama: non hanno imprevisti, e ogni dialogo deve giustificare una danza o una canzone. La radio non ha bisogno di far precedere o seguire un brano di musica leggera da un dialogo che è sempre mal recitato. La musica è nata, direi, per la radio: ogni aggiunta non musicale turba o deforma la bellezza della canzone. E non credo che un dialogo banale possa riuscire a commuovere il radioascoltatore.

«La radio deve cercare nutrimento in altro campo che non sia il teatro. Deve valersi dei propri mezzi, cercare e crearsi i suoi autori e i suoi attori. Gli autori devono valersi di fattori puramente acustici per dar vita ai loro personaggi e ricercare situazioni e ambienti aderenti al mezzo espressivo della nuova arte.

La ripresa cinematografica

Dopo una breve pausa, Pirandello riprende:

— Il cinematografo pure si nutre di troppo teatro: fino alla nausea. E, naturalmente, lo fa per comodità.

Anche qui è in auge la formula: «il pubblico vuol divertirsi», e si dimentica che questo pubblico tanto vituperato pretende spender bene il suo denaro e lo dimostra fischiando i film che non lo soddisfano. Il pubblico si ribella. Dunque non è così facile divertire questo pubblico come alcuni poco esperti, ma presuntuosi registi pretendono.

In altre parole, anche nel campo cinematografico vi è molto da fare.

«Si parla di rinascita della cinematografia italiana, e in virtù di queste magiche parole, in ogni angolo d'Italia, sorgono dilettanti, speculatori, registi, pronti a raggranellare piccoli capitali e a tentare l'avventura, col risultato evidente di costringere e mantenere la cinematografia italiana in una atmosfera di mediocrità avvilente, e produrre film assolutamente inutili ai fini della famosa rinascita.

«La cinematografia italiana, per affermarsi, ha bisogno, per ora, di soli pochi film, ma buoni. Tutto il resto, la zavorra che si spaccia in suo nome, è nociva e tende a produrre l'effetto contrario. Il «filmino» borghese, la commediola e il «drammuccio» non sono certo contributi attivi alla nostra cinematografia che deve risorgere nel clima di oggi dove ogni mediocrità deve essere combattuta e dove ogni impresa deve avere innanzi a sè, come esempio di volontà tenace, le opere colossali che il mondo ci invidia, realizzate in pochi mesi con passione e ardimento degni dell'Italia fascista.

«Non si deve dimenticare che il cinematografo deve essere, per il nostro Paese, un'industria redditizia e non un organismo male in arnese fatto per dilapidare dei capitali.

«Il cinematografo, a parte le sue finalità artistiche, può dare lavoro a migliaia di persone. Ma per raggiungere questo scopo deve affermarsi, e per affermarsi ha bisogno di essere inteso seriamente, e non dilettantisticamente. Deve insomma, scrollarsi di dosso gli esseri inutili e crearsi una vita indipendente; e anzitutto perfezionare la tecnica: registi, operatori, direttori, prima di intraprendere un'impresa, devono dimostrarsi edotti delle difficoltà che stanno per affrontare e conoscere bene, in ogni piccolo dettaglio, il «mestiere». Soltanto conoscendo il «mestiere» si può fare dell'arte perchè nego che arte si possa fare soltanto con un cumulo di belle idee accoppiate alla sola buona volontà.

«Il compito del regista è estremamente difficile. Il regista è il «contrappuntista» del cinematografo. I suoi elementi armonici per comporre il film sono il movimento, la luce e i toni. Egli, prima d'accingersi al lavoro, deve studiare attentamente il soggetto e orchestrarlo secondo gli elementi che ho detto. E' un lavoro lungo e snervante. Un lavoro che, per essere ben fatto, ha bisogno di tempo. Il regista non deve avere, come accade oggi, un numero limitato di settimane per comporre un film. Deve avere innanzi a sè uno spazio di tempo sufficiente per poter studiare attentamente le scene prima di realizzarle all'obbiettivo.

Spettacolo di masse

Ma chi si preoccupa di ciò oggi? Sono pochi i registi che lavorano seriamente. Ma per la rinascita della cinematografia italiana basterebbe, attualmente, che lavorassero soltanto questi pochi».

Pirandello tace un istante per accendere una sigaretta. Ne approfitto per chiedergli di parlarmi del teatro.

— Il teatro — riprende il Maestro con la foga che gli è abituale — è la vera vittima. Saccheggiato dalla radio, saccheggiato dal cinematografo, tira innanzi alla meno peggio; e sulla radio e sul cinematografo ha lo svantaggio di non poter manifestarsi in locali adatti alle esigenze delle folle di oggi. E' forse questa una delle cause principali del deperimento del teatro. Indubbiamente — e il fatto è evidente in altri campi di attività artistica — i palcoscenici dei nostri teatri, che sono rimasti al '700, non rispondono più alle esigenze degli spettacoli del nostro secolo; dove sono fattori indispensabili della vita il sintetismo e la velocità. Si auspica oggi lo spettacolo di masse e si condanna — giustamente lo ammetto — la commedia di sapore borghese. Ma dov'è, in Italia, il teatro che può fornire la possibilità di creare il grande spettacolo?

«Esistono ancora teatri, alcuni di recente costruzione, che a malapena consentono il montaggio di una scena per mancanza di altezza e di sfondo. Come possono le Compagnie di prosa, che per varie ragioni sono costrette ad agire in simili locali, mettere in scena lavori che si distacchino completamente dalle solite commedie a parapettate fisse e con pochi attori? Occorre aggiungere che le Compagnie sono troppo soggette a rapidi spostamenti da un punto all'altro della Penisola. Occorrerebbe una grossa carovana per trasportare tutto il materiale necessario per l'inscenatura di un grande spettacolo, quello spettacolo che non temerebbe nè la radio nè il cinematografo, e che richiamerebbe il pubblico in teatro.

«Ho appunto terminato in questi giorni i «Giganti della montagna», un mito dell'Arte. E' un'opera grandiosa che si svolge in un ambiente fantastico realizzabile soltanto in un teatro di speciali possibilità. Mi sono ispirato, per quest'opera ai concetti del teatro moderno: teatro di masse. Ed ora, che l'opera è compiuta, mi domando dove e come potrò inscenare questo mio lavoro se considero le difficoltà che ho dovuto affrontare per rappresentare, nei nostri teatri, *Quando si è qualcuno*.

«Ecco la vera situazione. Gli impresari, naturalmente, se la prendono cogli attori e con gli autori. Li vorrei vedere, al posto degli autori, a impostare l'ambiente dell'opera che si accingono a scrivere, sapendo di avere a disposizione pochi metri quadrati di palcoscenico. E non è soltanto questione di scenario, come si potrebbe fraintendere: è questione di portare i personaggi della commedia e del dramma in un ambiente più vasto, più spiritualmente elevato, senza cadere nella sordaica realtà di un fondale a cinque metri di distanza dalla ribalta.

L'arte e il popolo

«Il nostro pubblico, abituato a viaggiare, a vivere all'aria aperta, a respirare in piena natura, abituato al cinematografo e alla radio che hanno il fascino dell'infinito, non si abitua più al ristretto palcoscenico dei nostri teatri. Vuole, esige qualche cosa di meglio. Non è più il buon pubblico di cinquanta, di cento, di duecento anni fa, pel quale il teatro, coi suoi fondali a vistosi colori, era lo specchio della vita.

Chi potrebbe venire in aiuto del teatro e, conseguentemente, trarne immediato giovamento, è l'Opera Nazionale Dopolavoro.

«Questa stupenda organizzazione, sorta per volontà del Duce, e che ha fini prettamente culturali, fa del teatro uno degli elementi essenziali per l'educazione delle masse. Crea — e ciò non è biasimevole — teatri per filodrammatici in tutte le sue sezioni, e attorno a queste minuscole ribalte chiama a raccolta i dopolavoristi. Però le compagnie filodrammatiche che si avvicendano su queste ribalte agiscono senza una scuola; senza una guida precisa che altri non sia, nei migliori dei casi, un vecchio generico o, ancor peggio, un vecchio filodrammatico. Così l'arte deperisce, e quei pochi elementi che potrebbero effettivamente eccellere, anche in teatri normali, s'immiseriscono, e cessano di volare proprio quando le ali sono sul punto di mettere le penne.

«L'O. N. D. potrebbe portare un notevole contributo al teatro. Potrebbe essere, con la sua magnifica organizzazione, la migliore collaboratrice del teatro. Essa acquisterebbe un maggior merito invitando la massa degli operai, degli impiegati a frequentare i teatri; ed i teatri dovrebbero concedere speciali tariffe ai dopolavoristi, inferiori a quelle praticate oggi, e senza limite di posti. Coloro poi che fra i dopolavoristi hanno spiccate tendenze per il teatro, troverebbero fra gli attori incoraggiamenti e assistenza. E non sarei contrario, il primo io, per dare l'esempio, ad assegnare piccole parti ai dilettanti che, sotto la guida di abili direttori di scena, potrebbero prendere la giusta via dell'arte.

«Capita invece sovente, parlando con taluni dilettanti, di sentirsi rispondere: «A teatro ci vado pochissimo. A me piace recitare, ma non ho la pazienza di veder recitare gli altri». Non son certo costoro le probabili reclute del teatro».

Luigi Pirandello tace. Dal palcoscenico, la voce degli attori, che recitano il secondo atto di *Quando si è qualcuno* giunge a noi come un mormorio lontano. Il maestro ascolta. Ascolta i suoi personaggi che vivono la sua passione e il suo tormento.

Gim.

Il riordinamento interno dell'EIAR

Con ordine di servizio del 16 aprile, la Presidenza dell'E.I.A.R. ha stabilito, e immediatamente attuato, i seguenti mutamenti:

A) E' stato soppresso l'Ispettorato generale di Roma.

B) E' stata soppressa la vice-direzione di Milano.

C) Sono state costituite le Direzioni compartimentali di Roma e di Milano con l'accentramento in esse di tutti i servizi locali sia di trasmissione (Reggenza) che commerciali (è abolito in conseguenza il titolo «Centro radiofonico»).

D) Nella Reggenza di Napoli sono accentrati tutti i servizi locali di trasmissioni e commerciali.

E) Trasferimenti e cambiamenti di qualifica:

1° L'ing. Enrico Carraro, già vice-direttore, assume il titolo di Segretario generale. Il col. Virgilio Pusl, già vice-direttore, assume il titolo di Ispettore generale per la Propaganda e sviluppo. L'ing. Bernetti, l'ing. Banfi, il dott. Cochetti, il dott. Motto, assumono il titolo di Direttore-Capo Servizio.

2° Il dott. Giovanni Dell'Oro è nominato Direttore compartimentale di Milano.

3° L'ing. Francesco Gatti è nominato direttore compartimentale di Roma.

4° L'amm. Renato Senigallia, che non ha accettato il trasferimento propostogli, lascia l'E.I.A.R. e passa alla SIPRA col titolo di Ispettore centrale.

5° L'ing. Franchetti assume il titolo di Ispettore centrale e il suo ufficio viene trasportato da Roma a Torino in seno alla Direzione generale.

6° L'ing. Ettore Azzolini è nominato vice-reggente di Roma.

7° L'ing. Ramiro Donati è nominato Reggente di Napoli.

8° L'ing. Giorgio Bongiovanni è nominato Reggente di Genova.

9° L'ing. Vittorio Malinverni è trasferito da Milano a Torino (Ufficio propaganda e sviluppo).

10° Il cav. Luigi Pozzo è trasferito da Napoli a Milano (Ufficio propaganda e sviluppo).

Con successivi ordini di servizio sono state fissate e chiarite le modalità dei vari compiti e delle varie funzioni.

Prendiamo atto con vivissima soddisfazione dei provvedimenti adottati dall'E.I.A.R. Essi rispondono pienamente alle necessità della radiofonia italiana, alla necessità cioè di creare un organo vigoroso, agile e pronto quale deve essere quel potentissimo mezzo di propaganda che è la radio.

Con l'abolizione dell'Ispettorato di Roma e dei due posti di Vice-direttore generale, e col definire chiaramente le mansioni dei Capiservizio, tutti i poteri vengono accentrati nel Direttore generale, la cui figura non risulta del tutto dissimile, se non è perfettamente identica, a quella del dittatore da noi insistentemente invocato. Le nuove direzioni compartimentali non sono, come potrebbesi supporre alla prima, organi di decentramento con funzioni autonome, sono organi di coordinamento e di comando alla diretta dipendenza del Direttore generale. L'organismo centrale, liberato dalle strutture collaterali che lo appesantivano, risulta così rinvigorito; è più agile, più pronto, più sicuro; la riforma tende alla realizzazione di quella dinamica naturale che è propria, e caratteristica, della radiofonia, a chiarire le responsabilità, e a ristabilire l'ordine.

E' quello che abbiamo, insistentemente, invocato. La nostra soddisfazione è quindi legittima, tanto più che i provvedimenti collaterali, quali la nomina dei nuovi direttori compartimentali di Roma e di Milano e dei nuovi reggenti di Genova e di Napoli sono il chiaro indizio di una volontà di rinnovamento e di ripresa che era urgente ricercare nella radiofonia italiana.

Ma una riforma di questo genere rimarrebbe sterile se non l'accompagnasse una profonda e intelligente consapevolezza spirituale, quella decisa volontà di adeguamento che nella settimana scorsa abbiamo invocata con tenacia pari alla passione, a costo di ripetere sempre le stesse cose e di annoiare i nostri lettori; ed ecco che la nuova era della radiofonia italiana, con prestezza altamente encomiabile, si inaugura domenica, nel nome di Roma, col «Coriolano» di Shakespeare, interpretato da un complesso di artisti di primissimo ordine, e quella che era annunziata come una serata shakespeariana delle stazioni Nord, assume carattere nazionale, carattere celebrativo, quale debbono avere le manifestazioni di questo genere.

Non solo, ma, nel pomeriggio della stessa domenica, i radioascoltatori avranno la gioia di ascoltare la Nona sinfonia di Beethoven, la quale, contrariamente a quanto era stato programmato, sarà trasmessa dalle stazioni Nord e Sud, assumendo anch'essa quel carattere nazionale che noi abbiamo sempre richiesto fosse dato ad avvenimenti artistici e culturali di grande rilievo. Nella settimana poi si alterneranno al microfono scrittori come Marinetti, Del Croix, D'Amico, Bacchelli, D'Ambra, e altri, ascolteremo «Il più forte» di Giacosa, e assisteremo all'inaugurazione del nuovo grande organo dell'E.I.A.R. di Roma che viene a completare l'attrezzatura tecnica e artistica dell'Ente.

Natale di Roma del 1934-A. XII. Data storica della radiofonia italiana.

L'ora delle grandi realizzazioni è suonata. I problemi della radiofonia italiana, che sono tutti interdipendenti, si avviano alla loro naturale e fatale soluzione per la conquista di quel primato, per il quale, modestamente ma non invano, abbiamo combattuto.

Il 4 novembre del 1933 scrivevamo:

«Bisogna, ad ogni costo, conquistare il primato. Se avremo idee chiare e volontà tenace, nell'anno XII la mèta sarà raggiunta».

E nell'anno XII sarà raggiunta. Non poteva essere diversamente: la volontà fascista non è usa a piegare o a transigere. Lasciamo perciò che l'E.I.A.R. lavori in serenità e in letizia. Nessuno è più felice di noi: abbiamo fatto quello che le nostre deboli forze ci hanno permesso di fare: faccia essa ora quello che deve.

Meglio di così non potrebbe iniziare questo nuovo periodo della sua attività.

Auditor.

Radio Tahiti tace

Nel 1929 la Francia decise di installare a Tahiti una possente stazione radio ed infatti, poco dopo, l'edifizio veniva inaugurato a Papeete e collegato alla rete intercoloniale. Tahiti ebbe, però, per poco la sua voce nell'etere. Dapprima la stazione mancava di personale specializzato cosicchè la trasmittente era impossibilitata a funzionare. Spediti gli operatori competenti, dopo alcuni giorni le poche lampade di emissione che possedeva Radio Papeete andarono bruciate. E Tahiti aspetta ancora oggi che arrivino le lampade nuove.

La Moda alla radio

La donna, la moda e la radio. Il tema è pieno di fascino, al primo sguardo: ma denso di pericoli e di difficoltà non appena il pensiero se ne [illegible] e tenti di stabilire i rapporti che intercorrono fra le tre brevi parole. Tre brevi parole e tutto il mondo: e su tre una di troppo, chè donna e moda si identificano e l'una presuppone l'altra. Nel gentile binomio (sì, anche la radio è cosa gentile, [illegible]) appena l'età nostra, che è, come ognuno sa, perfetta, [illegible] del passato [illegible] le cose morte e quelle sane e eterne avendo convertito, vivificandole del soffio prodigioso delle due grandi regine del nostro tempo: celerità e sincerità.

Colloquio difficile

Il tema è difficile e noi ad esso rinunciamo. Anche perchè arriveremo secondi nella bella tenzone: e sulla carta, a differenza che al microfono, plagi e ripetizioni non sono concessi. Il lettore è più severo del radio ascoltatore.

Secondi, abbiamo detto, dopo la conversazione fra un giornalista e una bella colta signora su «Torino, le signore e la moda» trasmessa sere fa dalla locale stazione. Quindici minuti piacevolissimi che, siam certi, hanno interessato e divertito il pubblico degli ascoltatori, così come noi. Protagonisti: la signora Lia Bertelè Colombo e il collega Gigi Michelotti. Il colloquio non è stato facile per il direttore del «Radio Corriere». S'era preannunciato tranquillo, quasi infatti [illegible] scambio di opinioni su un argomento di così vivo interesse, questa conversazione che avrebbe dovuto chiarire le idee prima di tutto a coloro che conversavano e poi a noi che ascoltavamo. Invece... Invece, povero Michelotti, dopo le prime battute, si è visto aggredito dalla gentile interlocutrice con argomenti serrati e precisi e, talvolta, da parole che sembravano preludere il brillare di [illegible]; e allora l'uomo ha ripiegato, si è abbiettito, s'è dato alla fuga. Indubitabilmente Lia Bertelè ha battuto per k. o. Gigi Michelotti.

E se le donne debbono esser grate alla gentile signora per così convincente vittoria, noi uomini rivendichiamo [illegible] di fronte alla sconfitta di Gigi la nostra volontà di ancora combattere. Se Gigi è fuggito, sia pure di fronte al [illegible] di due occhi neri e al prorompere d'una voce piena di imperio, noi la voce e lo sguardo vogliamo oggi riaffrontare. Gigi Michelotti non si è battuto come doveva. L'armi, qua l'armi, ecc. La battaglia ricomincia. Un subito al cinto e giù, nell'arena.

La conversazione (tutti l'han sentita e ricordano certamente. Fra privati, vicini di casa, pubblici ritrovi e persone paganti, chi non ha oggi una radio a portata di mano che gli ricordi ogni due giorni la Vedova allegra, la Serenata di Toselli e la Preghiera d'una Vergine?) si è svolta al Palazzo del Valentino. Il giornalista e la signora si sono incontrati, così, per caso, e han cominciato a parlar di moda: ma il provocatore è stato Gigi e se l'han messo a terra, ben gli sta. Come si fa a discuter con la signora Lia di vestiti e di gioielli (su tante altre cose la nostra buona amica. Ma basta con la reclame!...) e nutrir speranze di vittoria?

Chi mal comincia...

[illegible] Gigi ha cominciato male. Ha detto: «In fatto di vestiti da signora noi uomini siamo dei cattivi giudici: assai più che al vestito badiamo a chi lo porta e l'abito ci sembra bello o brutto a seconda della impressione che produce in noi la persona che lo indossa» o pressapoco così. Non è vero affatto. Chi non sa che la moda son gli uomini che la fanno? I più grandi sarti del mondo son uomini, non donne: e uomini i celebri tagliatori, i figurinisti, i disegnatori del tessuto, i creatori della bella borsetta, del nastro nuovo, della scarpa aggraziata. Le donne non sono che i deliziosi viventi manichini che portano in giro ciò che abbiam fatto noi, dell'altro sesso. Le donne son pronube al nostro gusto. Sembrano dettar legge ed ubbidiscono. Sembrano scegliere e subiscono ciò che vien loro imposto. E' naturale che sia così. Che funzione ha la moda? Donar grazia, per farla breve: una grazia che vada col nostro tempo, che piaccia all'occhio e al cuore di coloro che dovranno goderla. E questi siamo noi. In una collettività di sole donne nessuna moda potrebbe nascere. Finirebbero, le poverette, per vestir di sacco se in climi duri; altrimenti... se all'Equatore. La moda, in una parola, deve render a noi più gradevoli le nostre già gradevolissime compagne. Come una bella scatola per un bel confetto. Rimanga perciò stabilito, che i soli arbitri sicuri in materia di eleganza muliebre sono gli uomini. E infatti Gigi Michelotti un po' più avanti, dopo essersi preso della sciocco dalla signora Bertelè, conviene con noi su questo punto. Egli dice: Quali elementi entrano a far parte del suo giudizio (della signora)? Bello e brutto, simpatico e antipatico, sono espressioni che hanno la loro importanza, ma relativa: [illegible] altri gli elementi che devono entrare in giuoco, ecc., ecc. Verissimo. Sono quegli elementi per cui la donna si trattiene a concludere che col tal vestito della tale foggia potrà piacere agli uomini. Spesso l'esperimento fallisce: ma state certi che un modello che non incontri la simpatia nostra potrà abbagliare tutte le donne del mondo ma non vive un mese.

A questo punto il direttore di «Radio Corriere» è già liquidato. Tenterà ancora di risorgere, ma non approderà a nulla. La marcia della competitrice diventa trionfale.

Eppure sarebbe stato così facile prenderla in castagna! Magari con un pretesto balordo, magari interrompendola quando disse essere Marlena il tipo di donna alla moda. Ma non sa la signora Lia che le ossa e i fremiti le compiacenze della Dietrich fanno oggi ridere anche i collegiali? Il tipo alla moda? Ma è chiaro! Dopo tante complicazioni e tanti fatalismi la donna d'oggi, la donna gennaio-maggio 1934, è tornata ad esser la donna semplice, chiara, schietta, senza contorsioni, senza spasimi inutili di tutte le ore, senza quegli eterni problemi d'anima e di sensi che hanno ridotto per alcun tempo la vita e l'amore a esercitazioni da funamboli. Ritorna ad esser padrona del mondo la nostra donna, la donna mediterranea, piena di sole nell'anima e dello sguardo. Marlena è morta al fischio delle platee. Era troppo magra per reggere alla difficile atmosfera dello schermo.

Un uomo a mare

E andiamo avanti. La signora Lia continua nella enunciazione delle sue idee sulla moda. Michelotti tace, limitandosi di tanto in tanto a qualche timida osservazione. L'uomo è a pezzi. Ma la nemica se lo vuol mangiare, lo vuole annientare ed infierisce. Avrebbe [illegible] Gigi un altro bel motivo di ripresa là ove la signora gli spiega dei diamanti, della giornata della signora elegante, e dice dei meravigliosi modelli che i Comitati delle Dame Patronesse hanno esposto al Valentino, Nicole. Dopo un motto di spirito molto felice (... è una signora (quella dei diamanti) che non perde tempo. A sera deve essere morta dalla fatica...). Gigi ancora si accascia e non si rialzerà più. E allora Lia Bertelè spazierà vittoriosa nell'arena sgombra, ci dirà in modo inoppugnabile — è vero — della Mostra della Moda; e alle sue parole non farà eco che il singulto di Gigi, vicino al suo fatale momento.

Con che cuore, Michelotti, ti avremmo in quel momento dato una mano! Ma tu eri lontano, qualche chilometro di filo ci divideva da te: e abbiam dovuto, impotenti, assistere al tuo sfacelo. Lia Bertelè alla fine ci ha augurato la buona notte. Dopo l'offesa lo scherno. Ah! le donne...

Appio.

Segnalazioni

21, ore 20,55 - ITALIA NORD.
Dalla Scala. Verdi: *La Traviata*.
21, ore 20 - BEROMUNSTER.
Verdi: *Don Carlos*.
22, ore 21,15 - ITALIA NORD E SUD
Shakespeare: *Coriolano*.
22, ore 17,30 - ITALIA NORD E SUD
Dall'Augusteo: Beethoven, *IX Sinfonia*, diretta da B. Molinari.
22, ore 18 - MULHACKER.
J. S. Bach: una cantata da chiesa.
23, ore 17,30 - ITALIA NORD E SUD.
Musiche da camera dirette da A. Casella, dall'Acc. Filarmonica romana.
23, ore 18,55 - VIENNA.
Mozart: *Le nozze di Figaro*, opera.
24, ore 20,30 - SOTTENS.
Massenet: *Werther*, opera.
24, ore 20,30 - STRASBURGO.
Concerto della Filarmonica di Vienna, diretto da Bruno Walter.
25, ore 20 - BRUXELLES I.
Racine: *Berenice*, tragedia.
25, ore 20,30 - FRANCOFORTE.
J. Strauss: *Il fazzoletto di pizzo della regina*, operetta.
26, ore 20,55 - ITALIA NORD.
Dalla Scala. Felice Lattuada: *Don Giovanni*, opera in 4 atti.
26, ore 20,55 - HILVERSUM.
Concerto dell'orchestra del Concertgebow, diretto da Mengelberg.
26, ore 20,17 - PARIGI P. P.
Guy de Maupassant: *Musotte*, commedia in 3 atti.
26, ore 20,15 - FRANCOFORTE.
R. Strauss: *Sinfonia delle Alpi*.
27, ore 21 - LONDRA REG.
Composizioni di Strawinski, per soli, coro, orchestra, diretto da Ansermet.
27, ore 20,45 - R. PARIGI.
Racine: *Atalia*, con musiche di Mendelssohn.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 22

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze — Ore 17,30: [illegible] — 21,15: [illegible] G. Shakespeare «Coriolano» [illegible]
Roma - Napoli - Bari - Milano II - Torino II - Roma III: [illegible]
Bolzano: [illegible]
Palermo: 20,45: [illegible]
Francoforte: [illegible]
Monte Ceneri: [illegible]
Barcellona: [illegible]
Londra N (Daventry N., North N., Scottish N., West N.): [illegible]
Parigi P. P.: 20,55: [illegible]
Londra R.: 21,5: Concerto [illegible]
[illegible]

Lunedì 23

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze: [illegible]
Roma - Napoli - Bari - Milano II - Torino II - Roma III: [illegible]
Bolzano: [illegible] «Madama Butterfly», opera [illegible] G. Puccini.
Palermo: [illegible]
Francoforte: [illegible]
Monte Ceneri: [illegible]
Barcellona: 22,45: Concerto variato.
Londra N (Daventry N., North N., Scottish N., West N.): [illegible]
[illegible]

Martedì 24

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze: Ore 20,45: Concerto variato — 21,30: [illegible] commedia in un atto di A. Guglielminetti.
Roma - Napoli - Bari - Milano II - Torino II - Roma III: 20,45: [illegible] operetta di Leo Fall.
Bolzano: 20: Concerto sinfonico.
Palermo: 20,45: «Fedora», opera in 3 atti di U. Giordano.
Francoforte: 21,20: Composizioni di Chopin.
Monte Ceneri: 21,20: Piano e violoncello.
Barcellona: 22,10: Concerto variato.
Londra N (Daventry N., North N., Scottish N., West N.): [illegible]
[illegible]

Mercoledì 25

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze: 20,45: [illegible] commedia di G. [illegible]
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II, Roma III: 21: Trasmissione d'opera da un teatro.
Bolzano: 20: Concerto variato.
Palermo: 20,45: Serata variata.
Francoforte: 23: Musica da camera.
Monte Ceneri: 20: Concerto con arie per soprano.
Barcellona: 23: Concerto (Albeniz, Breton, Turina).
Londra N (Daventry N., North N., Scottish N., West N.): 21,35: Grande concerto (Schubert, [illegible]).
Heilsberg: 20,30: Musica brillante.
Parigi P. P.: 20,30: Musica brillante.
Londra R.: 21,45: [illegible]
Berlino: 20,30: Danze e canzoni.
Stoccolma: 20: Shakespeare: «Macbeth», tragedia.
[illegible]

Giovedì 26

[illegible]

Venerdì 27

[illegible]

Sabato 28

[illegible]

G L I S P O R T

Gli "assi,, del volante si affrontano domani nel nome di Pietro Bordino

Il duello Varzi-Nuvolari numero di centro

della prima prova di campionato ad Alessandria

Chiusi definitivamente i « sospesi » per quanto riguarda i conduttori, che sono stati tutti dichiarati dai relativi concorrenti, eseguita la suddivisione in batterie; precisato per ogni corridore il tipo di macchina che impiegherà, il Circuito automobilistico di Alessandria « Pietro Bordino » che si disputerà nelle ore pomeridiane di domani assume finalmente la sua veste di combattimento, il suo definitivo inquadramento.

Si ricorderà infatti che, presentando giorni or sono la bella gara alessandrina nei suoi caratteri generali, nei suoi sviluppi storici e nella sua consistenza sportiva, noi riservavamo un più diffuso accenno agli uomini impegnati nella contesa ad avvenuta definitiva chiusura dei ranghi, e specialmente a dopo formate le due batterie: operazione quest'ultima di cui si è data notizia, coi rispettivi elenchi, nella nostra edizione di ieri.

Trentadue concorrenti

La formazione delle batterie, in una gara basata sul congegno della eliminatoria, ha importanza non solo formale, ma sostanziale: essa può influire notevolmente sull'attendibilità dei risultati, e, quindi, sul valore sportivo della manifestazione. Perciò non ci siamo mai dichiarati eccessivamente entusiasti di questa pericolosa formula, se non a queste tre condizioni: che si tratti di una reale necessità per frazionare il forte numero dei corridori in relazione alla limitata capacità delle strade; che la gara sia a fondo piuttosto spettacolare che tecnico, nel senso che si debba tener conto dei diritti del pubblico, sempre più portato ad interessarsi di una serie di brevi corse distinte che non di un interminabile carosello dove gli spunti emotivi possono essere liquidati ai primi giri; che, infine, la suddivisione degli iscritti nelle varie batterie non sia lasciata interamente al caso, o che quanto meno questo sia così giudizioso da conservare un buon equilibrio di valori — umani e meccanici — nei vari scaglioni disputanti successivamente la propria eliminatoria.

Orbene, ad Alessandria soccorrono pienamente — e ad organizzazione chiusa siamo lieti di constatarlo — tutte e tre le condizioni. Il notevole numero di iscrizioni raccolte (32) avrebbe reso praticamente impossibile una partenza in un sol gruppo; il carattere della manifestazione si confà pienamente a questo sminuzzamento (l'unico circuito piemontese della stagione può ben essere considerato uno « spettacolo » per le eclettiche e fitte folle che converranno ad Alessandria da cinque provincie), e la composizione delle batterie non potrebbe essere più soddisfacente.

Per convincersi della importanza di quest'ultimo elemento, basta fare una ipotesi: che Nuvolari, Varzi e numerosi altri concorrenti con macchina notoriamente velocissima fossero raggruppati nella prima batteria, e i elementi di secondo piano o sacrificati a priori dalla minor potenzialità della macchina costituissero la seconda. Che cosa avverrebbe? Che nella prima, dietro i cinque maggiori campioni piazzati per la finale, altri ne rimarrebbero eliminati pur di meriti elevatissimi, certamente superiori ai alcuni od a tutti i provenienti dalla seconda batteria ammessi in finale. Nè questa palese ingiustizia sarebbe il solo guaio: in pratica avverrebbe che gli stessi uomini si misurerebbero due volte a distanza di un'ora in due gare identiche — prima batteria e finale — mentre tutti gli altri non funzionerebbero che da comparse. In altri termini, di tre gare ve ne avrebbe una — la seconda batteria — scialba ed inutile; una — la finale — un semplice duplicato, ed una sola interessante.

Campioni e macchine

Nessun pericolo di questo genere è, invece, a temersi per la manifestazione alessandrina di domani. Non solo i due assi di prima grandezza — Varzi e Nuvolari — sui quali naturalmente si concentrerà l'attenzione appassionata e impaziente del pubblico che già pregusta nella loro gesta l'episodio saliente della giornata, corrano in due distinte batterie, rinviando così, logicamente, alla disputa della finale il loro incontro diretto — ma anche i numerosi altri campioni iscritti sono abbastanza equamente distribuiti.

La bilancia dei valori non segna forse che una lieve preferenza per la seconda batteria. Il che è sufficiente garanzia di gara combattiva, seria, interessante, accanitamente disputata da molti buoni elementi che non si troveranno chiusa a priori la probabilità di entrare in finale, o, nella disputa di questa, di classificarsi onorevolmente, consci del proprio valore e della propria efficienza, non molto dissimile da quella degli uomini di punta.

Il pubblico, dal canto suo, avrà un crescendo rossiniano d'impressioni, conformemente alle buone regole d'ogni manifestazione emotiva: e tenendo a freno le proprie impazienze per il duello Nuvolari-Varzi sino agli ultimi minuti della terza gara, avrà vissuto una giornata sportiva indimenticabile.

Scorrendo, in concreto, gli elenchi, troviamo nella prima batteria: Nuvolari, sulla Maserati tre litri che il mantovano ritiene la più indicata per i circuiti veloci (e la passata esperienza gli ha dato ripetutamente ragione); Chiron, sull'Alfa 2600 della Scuderia Ferrari — e tutti sanno quanto sia temibile l'indiavolato francese in velocità pura —; il velocista Tadini, il dominatore della Mille Miglia, per il quale la galoppata a tutto gas per 120 Km. sarà poco più di uno scherzo; Munz. sull'Alfa 2300; Ferrari, sulla Maserati 3000; Soffietti sull'Alfa 2600. Ecco cinque nomi che non stupiremmo di ritrovare nelle prime posizioni della classifica e conseguentemente in finale, benchè anche tra gli altri 11 uomini dello scaglione non manchino gli elementi capaci di sconvolgere questo, che non è un pronostico, ma un semplice richiamo alla salda struttura del gruppo.

La gara delle « minime »

Nella seconda batteria, dietro a Varzi che guiderà l'Alfa 3000 otto cilindri e che non dovrebbe aver soverchie difficoltà a distanziare i competitori, registriamo dei nomi come Trossi, che avrà un'Alfa identica e che sul circuito di Alessandria ha scritto l'anno scorso una pagina gloriosa; Battaglia, altro velocista per istinto e per temperamento, ansioso di rifarsi luce dopo un periodo non eccessivamente propizio; Minozzi, un vecchio specialista di questo circuito sul quale non ha mai sfigurato; Bonetto, l'emulo sfortunato di Tadini nella Mille Miglia, sull'Alfa 2600; il recordman del mondo Rusch, sulla Maserati tre litri; Jagrino, l'intrepido gentleman della Scuderia Subalpina, rivelatosi alla Mille Miglia con la sua Alfa 2300; l'inglese Penn Hughes, l'alessandrino Valpreda che già assaporò su questo circuito le gioie della vittoria. Riteniamo che tra i nomi elencati saranno probabilmente a ricercarsi gli assorti della seconda batteria per la finale.

Sull'esito della finale, naturalmente, non ci pronunceremo, anche se fossimo indovini (il pubblico ha pure il diritto di godere dell'imprevisto...): comunque, senza una base certa sulla sua consistenza di partecipanti, è difficile trarre un pronostico sul vincitore. Il pubblico dà alla stessa quota Varzi e Nuvolari: associamoci a questa saggia e prudente conclusione.

Va avvertito ancora che — quasi in gara indipendente da disputarsi nelle sole batterie, per la scarsa probabilità di entrare in finale — troveremo, con una sotto-classifica a parte, tre macchine di 1100, coraggiosamente iscritte nel lotto dei campioni. Tra le due Maserati di Beccaria e di Malaguti e la M. G. di Cecchini la lotta non sarà, però, meno interessante che tra i bolidi, anche se, sulla carta, parte favorito — o per meglio dire meno sacrificato — l'irruente Beccaria.

ALDO FARINELLI

L'incasso andrà a favore delle Opere Assistenziali

Alessandria, 20 notte.

Per chi va al Circuito automobilistico « Pietro Bordino » ricordiamo che si accede alle tre tribune d'onore costruite in largo Catania e nello spiazzo di fronte a via Milazzo ed alla gradinata di fronte al Foro Boario, da via Verona (passerella), da piazza Tanaro, alle due entrate poste a ridosso del casello imposte e consumi e in vicinanza del Foro Boario. In questa località una passerella di fronte al canile permetterà l'affluenza del pubblico al lato destro del circuito. L'accesso ai posti popolari è stabilito esclusivamente da via Guasco (passerella), via Mazzini, via San Dalmazzo, Spalto Marengo. I posteggi automobili in città sono situati in piazza Santa Maria di Castello con accesso da via Guasco; in piazza Tanaro con accesso in via Milano, via Invizziati, corso Regina Margherita, Lungo Tanaro San Martino. Altri posteggi saranno situati in Spalto Marengo: dal bivio strada della Cerca alla curva della Porcellana; dal bivio S. Michele alla Cittadella.

Il pubblico che raggiungerà Alessandria proveniente da Torino e da Casale troverà posto nella tribuna eretta all'angolo della curva presso la Cittadella: quello proveniente da Valenza avrà modo di assistere al circuito dalla tribunetta eretta in prossimità della curva Valmadonna.

La chiusura del circuito avrà luogo domenica mattina, alle ore 10, ad eccezione del traffico comune che cesserà alle ore 12. La gara avrà inizio alle ore 14, quando verrà data la partenza alla prima batteria, alla quale parteciperanno 17 concorrenti, mentre nella seconda batteria i partecipanti sono 16.

Tutti i concorrenti che prenderanno domenica il « via » nella grande manifestazione motoristica hanno provato oggi il circuito, rimasto chiuso per oltre un'ora, a velocità sostenutissime. Sono stati controllati i tempi in modo particolare dei due grandi antagonisti: Nuvolari, che ha impiegato 3'10" a superare gli 8 Km. del percorso alla media di circa 150 all'ora, e Varzi, che ha impiegato 3'12", sollevando altissimo entusiasmo nel fitto pubblico accorso.

Se il tempo si manterrà favorevole, si prevede una folla enorme che accorrerà da ogni parte d'Italia.

Apprendiamo che il sub commissario del R.A.C.I. di Alessandria, previo consenso del Segretario Federale, ha disposto con nobile senso di solidarietà fascista che l'incasso di questo circuito, dedotte le spese vive, venga totalmente devoluto a beneficio dell'Ente Opere Assistenziali.

Le prove ippiche a Roma e Milano

«Natale di Roma» e «XXI Aprile»

Si corre oggi a Roma il Premio Natale di Roma (L. 50.000, m. 1700). Alla ricca prova sono dati partenti Vimarino (56, Caprioli), Kennebe (55, Varga), Sorisland (55, Lamberti), Palladio (47, Saracco), Miranda (45, Barbieri), Scuola Umbra (45, Rezzi). La prova si presenta assai aperta e la carta non dà un netto favorito.

Fra i tre anni preferiamo Scuola Umbra terminata seconda dietro a Bernina nel Premio Regina Elena a Miranda che si piazzava nel Premio Filiberto; sempre tra i giovani Palladio sul quale si fondavano grandi speranze ha deluso completamente nel Parioli.

Tra i vecchi c'è il vincitore della stessa prova dello scorso anno Vimarino, Kennebe, per il quale è stata chiesta la monta di Varga, e Sorisland, vincitore del Premio della Milizia. Tra di essi è da preferirsi Kennebe. Indichiamo: Scuola Umbra e Kennebe. Come «outsider» Vimarino.

A Milano si corre il Premio XXI Aprile (L. 30.000, m. [illegible]) per il quale sono state mantenute le iscrizioni di Tulipano (56, Jobrucki), Acreatum (56, Romero), Andora (54, Camici), Dario (56, Gubellini), Diagridio (56, Parola). Preferiamo Dario e Tulipano.

Finale appassionante nel campionato di calcio

Juventus e Ambrosiana giocano in casa

ma Milan e Roma non temono le trasferte

Siamo pressochè al termine di questo appassionante campionato nel quale, ad una settimana dalla conclusione, sono ancora incerte le lotte per il primato e per la salvezza. Tre giornate di gara figurano tuttora in calendario, ma esse si esauriranno nel giro di una settimana poichè si giuocherà anche giovedì.

Intanto la terz'ultima serie di incontri si avrà oggi e domani, essendo anticipate in data odierna le due partite fra l'Alessandria ed il Napoli e fra il Bologna ed il Brescia.

Guardo al programma

Gettiamo un rapido sguardo alla serie di incontri e ci convinceremo facilmente che ognuno di essi ha aspetti di vivissimo interesse. Juventus-Milan: c'è la Juventus che ha assoluta necessità di vincere e c'è il Milan che ha mobilitato, anche se, ormai, la sua posizione al centro del girone è sicura. Ambrosiana-Roma: l'Ambrosiana deve lottare sino all'ultimo perchè tuttora ha possibilità di terminare vittoriosamente il torneo; dal canto suo la Roma aspira a qualificarsi per la « Coppa Europa » e l'incontro di domani all'Arena può essere decisivo in proposito. Bologna-Brescia: il Bologna non ha che un punto di vantaggio sulla Roma e conta assai su questa partita per rafforzare la sua posizione; il Brescia è, sia pure in misura minore di altre squadre, minacciato dal pericolo della retrocessione e non può rinunciare senz'altro ai due punti: lotterà, quindi, con l'abituale fierezza. Genova-Fiorentina: la situazione del Genova è disperata, ma c'è ancora un tenuissimo filo al quale sono legate le superstiti speranze dei rosso-bleu. Tanto quanto basterà per dare, anche a questo confronto, le caratteristiche della battaglia. Perchè non è da pensare che la Fiorentina, dopo il successo riportato sull'Ambrosiana, consideri la trasferta a Marassi come un semplice dovere di calendario. Lazio-Casale: la Lazio ha bisogno di punti e vorrà senz'altro prenderli al Casale, al quale proprio non servirebbero. Alessandria-Napoli: incontro interessante per entrambe le squadre. L'Alessandria si è portata decisamente sulla via della salvezza, ma deve insistere, per evitare una brutta sorpresa finale, a rendere fruttiferi gli incontri in sede. Per contro, il Napoli, al quale il terzo posto non sfuggirà di certo, non cerca che una nuova affermazione da aggiungere alla magnifica collana di quelle già conseguite. Ciò gli sarà sufficiente stimolo per impegnarsi come se la partita dovesse permettergli il raggiungimento di una mèta ambita. Padova-Triestina: il Padova deve ricuperare tre punti per raggiungere le squadre che possono salvarsi, ma la sua non è una impresa irrealizzabile, poichè le tre ultime gare le giuocherà in casa, dove ha mostrato già di saper valorizzare il « fattore campo ». La sua avversaria, la Triestina, è pressochè sicura di non correre seri pericoli, tuttavia avrebbe gran vantaggio qualora riuscisse ad ottenere, in questa gara, almeno un punto. Palermo-Torino: due unità miranti allo stesso traguardo: quello della salvezza. Il Palermo ha il vantaggio del terreno, ma il Torino nelle ultime due uscite non ha perso, portandosi a casa un punto tanto da Bologna, quanto da Genova. Chiude la serie l'unica partita... fra unità tranquille: Pro Vercelli-Livorno, ma si può scommettere che, da parte delle due contendenti, l'impegno non mancherà.

Il Milan è in ripresa

Un bel programma, vero? Resta a vedere quali ripercussioni potranno avere, nella classifica, queste gare il cui risultato appare di così notevole importanza. S'è visto che tanto la Juventus quanto l'Ambrosiana non possono considerare facili i rispettivi confronti, anche perchè entrambe allineeranno formazioni incomplete. La Juventus sostituirà sicuramente Combi e, forse, anche Varglien I, ed avrebbe avuto proprio bisogno, in questo momento, di poter contare su tutti i titolari. E', quella di domani, l'ultima partita che i campioni d'Italia disputeranno sul terreno dello Stadio Mussolini, dovendo concludere poi a Vercelli ed a Roma la loro grande fatica. L'incontro potrebbe avere un facile pronostico se il Milan, dopo un periodo di incertezza che gli fece perdere la speranza di qualificarsi per la Coppa Europa quando già era arrivato sino al terzo posto in graduatoria, non si fosse, recentemente, ripreso in modo nettissimo. Mai come in queste ultime settimane il Milan è apparso unità solida e pugnace e gli sportivi torinesi non hanno certo dimenticato la bella prova fornita dai rosso-neri nel confronto con i granata. Conservando la riconosciuta sua forza in difesa, il Milan ha migliorato assai all'attacco, ove Fibbi s'è laureato « cannoniere scelto ». Questa squadra può rendere domani alla concittadina Ambrosiana quel grosso favore che il Torino si ripromette di fare otto giorni appresso alla Juventus. E la situazione è tale che i sostenitori dei nero-azzurri non si augurano, una volta tanto, che una vittoria dei loro più accesi rivali. Poichè, ad ogni modo, l'accesa volontà di successo del Milan cozzerà con quella altrettanto inflettibile della Juventus, dall'urto nascerà una gara assai combattuta, nella quale, a conti fatti, dovrebbero essere i bianco-neri ad affermarsi.

Difficoltà per l'Ambrosiana

A nostro parere il compito dell'Ambrosiana è ancora più difficile di quello della Juventus, ed i motivi sono chiari. La Roma, l'abbiamo detto, spera tuttora di finire il torneo al quarto posto e non si sgomenta di dover visitare, l'uno dopo l'altro, tre terreni avversari, perchè, come ha esaurientemente mostrato durante tutto lo svolgimento del torneo, si trova più a suo agio in trasferta che in sede. Inoltre si deve tener conto delle poco felici condizioni di inquadratura sulle quali potrà contare l'Ambrosiana. Sempre assente Frione, non del tutto efficienti Serantoni e Demaria, la squadra nero-azzurra dovrà sostituire anche Meazza e Pitto, squalificati in seguito agli incidenti verificatisi nel corso della partita con il Brescia. La prima linea milanese avrà, quindi, uno schieramento di fortuna, del quale non è possibile prevedere il rendimento. Ad ogni modo, se si pensa che contro il Brescia l'unico punto venne su calcio di rigore e che a Firenze nessun goal è stato segnato, si può anche pensare che non sia poi un gran male, questo rimaneggiamento obbligato.

Che altro di notevole c'è da segnalare? Ecco: il ritorno di Schiavio al comando dell'attacco bolognese. Dopo mesi di assenza « Angiolino » torna a calzare scarpe a bulloni ed a portare alla sua squadra il contributo del proprio valore. Se il Bologna vincerà, sarà, la partita di domani, una prova di preparazione per le partite che i rosso-bleu contano di giuocare quest'estate. Al Brescia mancherà Bianchi, l'attaccante migliore, squalificato. E' davvero un peccato che questo giuocatore non freni quella sua esuberanza fisica che lo porta, a volte, a trascendere, perchè è, fra i giovani, uno dei più promettenti ed ha dinnanzi a sè un sicuro avvenire.

Un'altra novità notevole è data dalla formazione adottata dal Torino per la partita di Palermo. I « granata », per non avere una settimana troppo gravosa con il viaggio in Sicilia ed i due incontri con avversari della forza della Roma e dell'Ambrosiana avevano chiesto, d'accordo colla società giallo-rossa, il rinvio di una settimana della gara fissata per giovedì, ma la Federazione non ha creduto opportuno dare il suo benestare allo spostamento di data ed allora i tecnici del Torino, preoccupati di non sfiancare i loro giuocatori prima di quell'ultimo incontro con l'Ambrosiana, che probabilmente sarà decisivo tanto per l'una quanto per l'altra squadra, hanno formato, per Palermo, un undici nel quale non figurano nè Janni, nè Bosia, nè Bo, nè Libonatti. Diranno gli avvenimenti se quello che a noi pare un errore è stata, invece, saggia manovra.

L. C.

Il Genova contro la Fiorentina

Genova, 20 notte.

Quest'oggi l'allenatore del Genova ha comunicato la formazione prescelta per l'incontro con la Fiorentina. Tale formazione sarà la seguente: Amoretti; Gilardoni, Pratto; Sala, Bonilauri, Orlandini; Stabile, Macchi, Esposto, Mazzoni, Ferrari.

La Fiorentina, che si trova a Rapallo da ieri, annunzia la seguente formazione: Baggiani; Gazzari, Magli; Morselli, Pizziolo (Bigogno), Neri; Prendato, Perazzolo, Viani (Necadoma), Scagliotti, Biagini.

Il campionato di Serie B

Bari e Modena a confronto diretto

La giornata di domani, mettendo a confronto diretto Bari e Modena sul campo barese, fornirà un primo elemento di giudizio sulle possibilità tanto di una capolista quanto dell'altra. Le due squadre dovrebbero fornire un incontro avvincente e degno della loro classe.

Nelle altre partite la Pro Patria incontra i Vigevanesi e il Perugia ospita la Sampierdarenese. Dure esperienze quelle dei rosso-neri genovesi. Le loro speranze di primato cominciano a impallidire e ora dovranno affrontare tre incontri consecutivi fuori sede. Si rimprovera alla squadra ligure di mancare di temperamento, ma questo giudizio potrebbe essere gratuito, poichè non manca di forza d'animo una squadra che riesce a pareggiare a Modena. La Sampierdarenese ha bisogno soltanto di una vittoria eloquente per rinfrancarsi e la contesa imminente, data la fisonomia enigmatica dell'avversario perugino, ha tutti i caratteri per lanciare l'unità di Felsner verso la coppia di testa oppure per chiuderla definitivamente al centro della graduatoria. La Pro Patria ha ritrovato la sua forza agonistica a Sampierdarena e ospita i bianco-celesti con serie intenzioni di raggiungere finalmente la prima vittoria. Ricorderemo, tuttavia, che nelle eliminatorie i Vigevanesi si sono brillantemente comportati sul campo stesso, imponendo il pareggio ai padroni di casa.

Preparazione ai Littoriali

Guf di Torino-Guf di Genova

Oggi - Stadio Mussolini - Ore 15

A dieci giorni dall'inizio dei Littoriali dell'anno XII è quanto mai interessante l'incontro che, nel pomeriggio di oggi, si svolgerà allo Stadio Mussolini tra gli atleti dei Guf di Torino e di Genova.

I motivi dell'interesse sono evidenti. I torinesi, prima del loro campionati di una settimana fa, non avevano ancora messo il tradizionale naso alla finestra nell'attuale stagione, avevano lavorato a lungo in palestra, si erano dedicati a delle tirate passeggiate collettive per prati e campi ancor coperti di neve, avevano saltabeccato giocondamente in Piazza d'Armi e, infine, messa in ordine la pista, erano passati allo Stadio Mussolini a concludere tutta questa attività. Il finlandese Jarminer presiedette ad ogni episodio del nuovo sistema di allenamento e, infine, diede via libera alle gare di campionato. Queste prove ci hanno detto che il Guf di Torino può difendere validamente il suo titolo di littore di atletica leggera negli agonali di Milano? Le risposte all'interrogativo sono contrastanti. Quel che è certo si è che, se coloro che già erano sulla breccia sono apparsi in ottime condizioni di preparazione ed in buon progresso, in quanto a rivelazioni si è visto poco di certo. Di gente che ha fatto bene ce n'è stata, ma su di essa non si può ancora giurare. I dubbi che le competizioni di una settimana fa hanno lasciato, dovranno essere eliminati dall'incontro odierno.

La squadra genovese non è eccessivamente forte, ma i suoi punti di resistenza li ha ed il gruppo di atleti che la compone è tanto omogeneo da poter provocare delle sorprese quando, facendo la somma dei punti a fine gare, si dovrà constatare che i piazzamenti contano pur qualcosa in un incontro atletico.

Contro avversari di tal fatta, tutti i torinesi dovranno, quindi, impegnarsi senza debolezze, se vorranno che il gagliardetto del loro Guf sventoli trionfatore; e, impegnandosi, dovranno dare l'esatta misura delle loro possibilità allorchè dovranno trovarsi a confronto con i ben più temibili rappresentanti dei Guf di Milano, Firenze e Bologna che vorranno la loro parte di favori all'inizio dei Littoriali.

Fare dei pronostici può essere cosa inutile, quando coloro che si giocano la vittoria sono atleti in gran parte di prima leva e sul cui rendimento e valore ancora non si può aver formato un giudizio. Meglio, perciò, attendere il verdetto delle gare, che avranno inizio alle ore 15 ed a cui, anche perchè non vi è concorrenza di altre manifestazioni [illegible], e, ospiterà certo un pubblico assai numeroso.

Partite di pallacanestro a Torino

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo, nella palestra dell'Y.M.C.A., via Magenta 6, un incontro di pallacanestro fra la squadra di Lione, una fra le migliori di Francia, e quella dell'Y.M.C.A. di Torino. I due « quintetti » già ebbero ad incontrarsi due volte: il 13 febbraio 1925 a Lione, ove i francesi vinsero per 18 a 2, e il 20 aprile dello stesso anno a Torino, ove l'Y.M.C.A. si prese una schiacciante rivincita segnando ben 47 punti contro 8.

Domani, poi, la squadra del Guf Torino si incontrerà con quella del Guf di Pavia, alle ore 16,30, nello Stadio Mussolini.

Dal Breithorn a Breuil in sci

Gli « assi » di sei nazioni

disputano stamane la Coppa Cervino

Valtournanche, 20 notte.

La grande gara internazionale di discesa dal Breithorn alla conca del Breuil sta vivendo le sue appassionanti ore di vigilia. Stamane i dirigenti dei Fasci Giovanili di Aosta, dello Sci Club Aosta e dello Sci Club Monte Cervino hanno provveduto a dare gli ultimi tocchi all'organizzazione, che, data la eccezionalità dell'ambiente in cui si svolge la gara, appare assai complessa.

Cura prima degli organizzatori è stata di segnare il percorso nella sua parte alta del « plateau », dal Breithorn al Colle del Teodulo. La plataforma attraversa, infatti, in questo tratto, dei punti particolarmente pericolosi, consistenti in parecchi crepacci, che sono stati ora accuratamente segnalati e delimitati da filo di bandierine. L'operazione, già compiuta ieri, s'è dovuta ripetere oggi a causa della bufera di vento che ha abbattuto parecchie bandierine proprio nei passaggi obbligati.

La giornata odierna è stata caratterizzata dagli ultimi allenamenti e dall'arrivo al Breuil di parecchie comitive che, domani, assisteranno alla appassionante contesa. Tra gli altri, stasera è giunto il Segretario Federale di Aosta, on. Belelli, il quale, in compagnia del Console Mino, comandante la XII Legione della Milizia di Aosta, salirà stanotte al rifugio del Teodulo per assistere di là, domattina, alle fasi della gara. Tutti gli alberghi del Breuil sono gremiti e gremitissimo è pure il vasto rifugio del Teodulo; e dire che gli sciatori di Zermatt, stanotte, pernotteranno nella loro capanna alla Gandegg...

Pochi sono stati i concorrenti che hanno percorso per l'ultima volta la vertiginosa discesa dal Teodulo fino al Breuil. Sul ghiacciaio ha soffiato per tutto il giorno un vento fortissimo e gli sciatori hanno dovuto usare la massima prudenza nello scendere fino al Teodulo; dal Teodulo al Breuil, invece, le migliorate condizioni atmosferiche hanno consentito delle discrete volate. Oltre novanta saranno i discesisti che domattina, a cominciare dalle ore 9, si lanceranno dai quattromila metri del « plateau » del Breithorn. Il contingente più forte è dato, naturalmente, dagli italiani, che sono oltre cinquanta; assai cospicua è, però, anche la rappresentanza degli stranieri, costituita da una quindicina di svizzeri, cinque tedeschi e cinque francesi, da quattro austriaci ed un inglese.

Inutile dire che la lotta sui dodici chilometri di discesa, che vanno dal « plateau » del Breithorn, per il colle del Teodulo, al vasto bacino del Breuil, con un dislivello di ben duemila metri, si presenta apertissima ed incerta: bisogna tenere conto che sono presenti quasi tutti i migliori discesisti europei, reduci da una stagione particolarmente laboriosa ed in possesso della loro forma più splendente.

Basterà ricordare, tra essi, gli svizzeri Davide Zogg, vincitore del concorso internazionale di discesa della FIS a Saint Moritz, con i fratelli Fleury ed Hans, i vari Julen di Zermath, capeggiati dal fortissimo Elia campione nazionale elvetico, ed il gigantesco Otto Furrer; agli austriaci: Hans Nobl, trionfatore della recente riunione del Kandahar al Sestrières, Pfeifer, vincitore del Canin, e Birkl, scelto e mandato qui dal famoso capo-scuola tirolese Schneider; dal tedesco Kraisy, pure distintosi nel Kandahar italiano, all'inglese Bushell, uno dei migliori specialisti di oltre Manica; senza contare i francesi, di cui, fino a stasera, non è ancora possibile sapere i nominativi.

Questo per quanto riguarda gli stranieri. La rappresentanza italiana non si presenta meno agguerrita, capeggiata com'è dai campioni nazionali Lacedelli e Menardi del vivaio di velocisti di Cortina d'Ampezzo, dai gollardi Pariani, Hubert e Holzner, dal promettente Paluselli, dal toscano Zanni e dai valdostani Giovanni Pellissier e Giulio Gorret.

Il nome del vincitore della Coppa Cervino, che sarà in palio domani, dovrà uscire, con ogni probabilità, da questo fitto plotone dei migliori, autentica raccolta di « assi » dello sci europeo. Favoriti appaiono, o per la loro classe e per il loro allenamento, gli stranieri, e, in particolare modo, gli svizzeri e gli austriaci, ma gli italiani sapranno difendersi strenuamente. Gli abitanti della Valtournanche covano, anzi, nel loro animi una segreta speranza: che il vincitore della gara debba, cioè, essere uno dei figli della vallata.

La gara, come abbiamo detto, avrà inizio alle ore 9. Essa sarà preceduta da un rito semplice e significativo: sul piazzale del rifugio del Teodulo, a 2300 metri di altezza, presenti tutti i concorrenti, il Segretario federale di Aosta farà osservare un minuto di silenzio alla memoria di Antonio Gasparri, l'indimenticabile Giovane fascista di Valtournanche ed una delle migliori promesse dell'alpinismo italiano, caduto l'anno scorso sul Cervino. Al termine della gara, poi, nella conca del Breuil, l'on. Belelli commemorerà solennemente il Natale di Roma, presenti tutte le Autorità.

A. M.

Palmieri, Jourdu, Hines e Hughes nelle semifinali del torneo di Roma

Roma, 20 notte.

Sono oggi continuati, sui campi del T. C. Parioli, gli incontri del torneo internazionale tennistico, dei quali diamo i risultati:

Singolare uomini: Quarti di finale: Jourdu b. Metaxa 7-5, 5-7 e 6-3; Hughes b. Russ 6-3 e 6-2. Rimangono classificati per le semifinali: Jourdu, Hughes, Hines e Palmieri.

Singolare signore: Quarti di finale: Adamoff b. Luzzatti 6-1 e 6-1. Rimangono classificate per le semifinali: Aussem, Conquerque, Ryan e Adamoff.

Doppio uomini: Semifinali: Hines-Culley b. Jourdu-Bonte 3-6, 6-2 e 9-7. Si svolgerà domani l'altra semifinale fra Metaxa-Kinzel e Menzel-Hughes.

Doppio misto: Ottavi di finale: Gallay-Serventi b. Del Bono-Hall 6-1 e 6-1; Conquerque-Rogers b. Menzel-Kinzel 6-1 e 6-4; Orlandini-Russ b. Vram-Metaxa 5-7, 6-4 e 7-5. - Quarti di finale: Ryan-Hines b. Manzutto-Del Bono 6-3 e 6-1; Conquerque-Rogers b. Gallay-Serventi 7-5 e 6-3. L'incontro Luzzatti-Jourdu e Aussem-Kallay è stato sospeso per l'oscurità quando gli ultimi avevano un set di vantaggio per 6-0 e uno pari (7-7).

NOTIZIARIO

— L'incontro atletico *Francia-Italia*, che doveva essere disputato quest'anno, il 17 giugno, è stato rinviato all'anno prossimo.

— *La squadra dell'Alessandria U. S.*, che gioca oggi, 21 aprile, sul campo del Littorio la partita di campionato contro il Napoli, si schiererà in questa formazione: Moscle; Lombardo e Fenoglio; Avalle, Costenaro e Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Marchina e Borelli.

CRONACA CITTADINA

Alleggerire il bilancio domestico
con ribassi su tutti i settori

Dal giorno in cui sono state emanate le disposizioni governative per il ribasso del costo della vita in rapporto alle mutate condizioni della moneta, da parecchi tra gli enti e le società che abbiamo interpellato circa la loro partecipazione al movimento generale determinato appunto da quelle disposizioni, ci è stato risposto in senso negativo, perchè — ci si è detto — alle riduzioni non faceva riscontro un'eguale contropartita di alleggerimento di oneri a loro vantaggio. Sappiamo che cosa significhi questo eufemismo, alla cui stregua, anche i proprietari di casa avrebbero ragione di lagnarsi del decreto-legge 14 aprile che impone loro le riduzioni degli affitti, perchè la contropartita di cui sopra per essi non esiste. Ma è evidente che non si può immiserire in tal modo, con un così poco decoroso gioco di scaricabarile, un grande problema nazionale nel quale sono impegnate le sorti della nostra economia. Tanto sarebbe valso lasciare alle categorie e ai singoli di comportarsi a loro piacimento, come ai tempi della borgheria liberista. Qui si tratta della salute del Paese, che non può essere concepita senza sacrifici: onde i ribassi devono avvenire indipendentemente da qualsiasi criterio di rivalersi delle eventuali perdite, d'altra parte momentanee, che dai ribassi dovessero derivare.

Il costo del gas

Queste osservazioni ci sembrano tanto più ovvie quanto più accentuato è il carattere sociale della campagna in pieno svolgimento. Che si sia cominciato dai gruppi del commercio, è cosa naturale: la vita di famiglia e del commercio stesso si compone tuttavia di altri elementi: in prima linea il gas e la luce elettrica, e il telefono, che non si possono davvero trascurare. Lo abbiamo già accennato più volte: senonchè i frutti non si sono visti. Abbiamo detto che almeno si sarebbero dovute esporre al pubblico che attende le ragioni documentate dell'assenteismo delle Aziende. Silenzio anche su ciò. Ebbene, non è col silenzio che si risolvono i problemi, e della portata di quelli di cui ci stiamo occupando. Dalle lettere che continuano a piovere sui nostri tavoli di redazione, si leva sempre più vasto il coro a reclamare che le tariffe della luce, del gas e del telefono siano diminuite in modo da sottrarle alla loro sproporzione col valore odierno della lira, e siano inoltre falcidiate tutte le imposizioni accessorie che tale sproporzione aggravano anche di più.

Ecco che cosa ci scrive un tecnico di riconosciuto valore, l'ing. prof. Carlo Caminati, seniore della Milizia, in merito al gas:

« La necessità di raggiungere prontamente il generale e simultaneo ribasso dei prezzi in tutti i settori dell'attività commerciale, è indiscutibilmente palese nel fatto stesso che la disposizione governativa che l'ha ordinata non ha accordate dilazioni, essendo di immediata applicazione. Coloro i quali ritardano ad adeguarsi a queste necessità contingenti, mettendo in atto ogni passiva resistenza, devono essere richiamati. La questione del prezzo del gas già precisata e trattata da « La Stampa » con profondità di vedute, viene a rivestire ora un duplice aspetto: quello relativo all'esagerato prezzo di vendita in confronto del prezzo di produzione; e quello relativo al nuovo adeguamento al maggior valore di acquisto della lira. E' facile dimostrare che, prima dell'ultimo provvedimento, il costo di produzione del gas risultava di lire 0,154 al metro cubo al netto dei sottoprodotti, e quello di distribuzione era di lire 0,156 per metro cubo di gas venduto. Complessivamente quindi il costo industriale del gas era di sole lire 0,31 per metro cubo. Per cui un prezzo di vendita sui quaranta centesimi era largamente rimunerativo, senza contare le ulteriori riduzioni dipendenti dall'ultimo provvedimento del Governo Fascista. C'è da augurarsi che i signori amministratori delle società chiamate in causa, sentano all'unisono coi nuovi tempi i doveri sociali a cui non è lecito sottrarsi, e sappiano dimostrarsi compresi delle necessità del momento ».

I contatori

Una questione particolarmente spinosa, pure già da noi trattata, è poi quella dei contatori. « Il costo del nolo contatori — ci scrive un altro lettore — interessa una grande massa di cittadini e mentre molti di essi sono chiamati a compiere grandi sacrifici, è venuto il momento di risolvere al più presto e nel miglior modo possibile questa spinosa questione, trattandosi di un servizio che oggi rientra nella categoria di quelli assolutamente indispensabili alla vita civile ».

La questione non è del resto sentita solo in città, ma anche in provincia. Un professionista che abita in un Comune vicino a Cuneo, precisa in che consista colà l'onere del contatore. Il caso riguarda la Piemonte Centrale di elettricità. « Essa — dice il professionista — all'atto dell'impianto della luce obbligava tutti gli utenti all'installazione di un contatore proprio coll'obbligo all'inizio di un canone di affitto di lire 10 mensili. Il contatore costa dalle 50 alle 60 lire: quindi l'interesse era di 120 lire annue! L'enormità della cosa indusse la Società a modificare il canone di lire 10 mensili sotto il titolo di minimo garantito. Sarebbe però giusto che ciò oltrepassa questo minimo non dovesse pagare che il consumo reale di energia. Invece no: ogni mese si paga il consumo più il minimo. Quindi un'enormità che succede ad un'altra ».

Collaborazione necessaria

Un gruppo di lettere si riferisce infine al modo con cui sono applicate le riduzioni nei negozi e negli spacci. Non manca in queste lettere qualche nota di scetticismo. Ora è bene ammonire che anche lo scetticismo è una forza negativa. Creare e diffondere la mentalità del « non credere alla sincerità dei ribassi », significa precisamente creare e diffondere la possibilità che questi davvero non avvengano. Il che non è solo pericoloso, ma criminoso. Taluno massaie ci segnalano che specialmente alla periferia vi sono botteghe che non danno troppa importanza ai ribassi o che ricorrono al trucco della doppia qualità della merce: quella ribassata, scadente, e quell'altra, migliore, ma che appunto per ciò bisogna pagare (in tutta confidenza) di più...

Riteniamo questi casi isolati: comunque ricordiamo che la Federazione fascista del commercio ha garantito una opera assidua di sorveglianza sull'applicazione delle disposizioni deliberate, e che il Segretario Federale dal canto suo ha impartito precise disposizioni perchè da parte degli organismi del Partito si vigili acchè vengano sollecitamente e volonterosamente applicate le norme stabilite dalla Federazione del Commercio. Il Gerarca ha affidato ai Gruppi rionali l'incarico di raccogliere le fondate lamentele dei consumatori (ed anche degli inquilini) per trasmetterle alla Federazione dei Fasci che provvederà opportunamente in ogni caso attraverso le organizzazioni sindacali interessate.

Ai consumatori dunque collaborare, nell'interesse loro e in quello della Nazione, perchè i ribassi siano effettivamente e rigorosamente applicati.

L'azione dei commercianti

Sono continuate intanto a Palazzo Cavour le riunioni di categoria per decidere nuovi ribassi sui prezzi in modo da adeguarli al maggior valore della lira. Il Gruppo commercianti in mercerie e prodotti dell'artigianato ha deliberato di applicare uno sconto del 5 % sui prezzi praticati fino ad oggi. Analoga riduzione è stata adottata dal Gruppo pellicceria, pelletterie, valigerie e affini, dal Gruppo profumerie e da quello dei cartolibrai, edizioni musicali e affini.

Da molti comuni della provincia viene comunicato che sono stati praticati ribassi proporzionali a quelli del capoluogo.

In occasione del 21 Aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, la pubblicazione dei giornali è sospesa fino a lunedì. Lunedì, 23 Aprile, il giornale uscirà, come di consueto, con la prima edizione di mezzogiorno, recando tutte le notizie delle ultime quarantotto ore.

Il Segretario Federale
illustrerà alla folla
Il significato della Festa del Lavoro

Oggi, 21 Aprile, Natale di Roma, l'Italia fascista celebra la festa del Lavoro con un complesso di significative cerimonie che allineeranno sulle piazze della Patria le legioni disciplinate e fedeli dei campi e delle officine. Stamane, in piazza Castello, l'on. Andrea Gastaldi, Segretario Federale, illustrerà al popolo il significato della festa del lavoro nel Natale di Roma.

Nella nostra città la manifestazione avrà per degnissimi protagonisti una diecina di operai che saranno decorati per la lunga fedeltà laboriosa con la Stella al Merito: e attorno a questi suoi figli sarà tutta la cittadinanza, compatta sotto i segni del Littorio.

Nel nuovo clima del Fascismo la Festa del Lavoro assurge così a un significato di alta nobiltà: e ancora una volta Camicie Nere e popolo diranno la loro indefettibile operante devozione al Duce.

Cerimonie e adunate

La Messa del Cavaliere. — I Cavalieri d'Italia, soci e non soci, sono oggi invitati ad assistere alla Messa del Cavaliere che sarà celebrata alle ore 10,45 nella Chiesa S. Giorgio, in via Spallanzani (tram 11 ed 8).

Al Gruppo culturale dei Sindacati dell'Industria. — Oggi, alle ore 18, nel salone dei Sindacati Fascisti Industria, in corso Galileo Ferraris 12, verrà estratto il premio unico della lotteria indetta dal Gruppo culturale e sportivo dei Sindacati dell'Industria, consistente in una « Balilla » nuovissima. I soci del Gruppo ed i possessori dei biglietti sono invitati ad intervenire.

Alle ore 21, sempre nel salone dei Sindacati dell'Industria, il corpo bandistico costituitosi ad iniziativa del Gruppo culturale e sportivo, terrà un concerto al quale potranno assistere i fiduciari, esperti di categoria e corrispondenti di azienda con le rispettive famiglie. Il programma è il seguente: 1) *Inno del Dopolavoro*, Sarocchi; 2) *L'Italiana in Algeri*, Rossini; 3) *Adriana Lecouvreur* (fantasia), Cilea; 4) *Loreley* (Danza delle Ondine), Catalani; 5) *L'Arlesienne* (2 Suite), Bizet; 6) *Marcia militare* De Girolamo.

Associazione Arma d'Artiglieria. — I soci sono invitati a partecipare oggi alla gita sociale alla « Savonera » partendo alle ore 14,30 dal capolinea del tram della Venaria; e questa sera allo spettacolo teatrale in sede.

Sindacati dell'Industria. — Allo scopo di partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione Fasciste, i lavoratori dell'industria sono convocati stamane, alle ore 9, in corso Galileo Ferraris, nel tratto compreso tra la Casa dei Sindacati e la via San Quintino. I segretari ed i fiduciari provvederanno per l'ammassamento dei propri rappresentanti. Si ricorda che, per disposizione del Segretario Federale, ad eccezione dei camerati singolarmente comandati, tutti i lavoratori iscritti al Partito sono esentati dal partecipare alle adunate rionali, per intervenire a quelle indette dai rispettivi Sindacati di categoria.

Oggi i negozi sono chiusi

La Federazione Fascista del Commercio comunica che S. E. il Prefetto di Torino ha disposto che sabato 21 aprile, Natale di Roma e Festa Nazionale del Lavoro, anche i negozi e tutti gli esercizi di vendita dell'alimentazione, compresi i forni da pane, le panetterie, restino chiusi per tutta la giornata. Al provvedimento non è soggetta la vendita del latte. Le latterie, per la sola vendita del latte, sono autorizzate ad osservare l'orario domenicale.

***

La Federazione comunica inoltre che S. E. il Prefetto, in accoglimento di voto espresso dall'Associazione professionale, considerata l'opportunità di favorire gli acquisti del pubblico convenuto a Torino per visitare la Mostra Nazionale della Moda, con apposito decreto in data 19 aprile, ha autorizzato i negozi delle categorie dell'abbigliamento — compreso le cappellerie e le calzolerie — e le profumerie a restare aperti per i giorni di domenica 22 e 29 aprile, con la corresponsione dei compensi maggiorati al personale trattenuto in servizio.

Il Santo della carità e della pietà
Solenni funzioni in onore
di San Giuseppe Cottolengo

Nella zona del miracolo, in quell'angolo di Torino dove sono radunate le immortali pie istituzioni che mettono la nostra città all'avanguardia in ogni opera di fede, di pietà e di carità, dove ancora è l'eco dei recenti solenni festeggiamenti per San Giovanni Bosco, si iniziano da questa mattina le funzioni in memoria ed onore di un altro grande santo torinese: San Giuseppe Cottolengo.

Il frontone dell'arco del sottopassaggio che adduce alla via San Pietro in Vincoli, fino a pochi giorni fa sono coperto da una grigia patina, è stato riattato, e sopra la nicchia dove spicca la statua del Santo Fondatore della « Piccola Casa » nell'atto di indicare la Patria celeste ai sofferenti, spiccano in oro le parole « Divina Provvidenza », l'Assisa di cui si armò il modestissimo prete di Bra, per portare a compimento la sua sovrumana opera di pietà e di carità. Tutta la « Piccola Casa » vive in un'atmosfera di gioia e di festosità, ma gioia e festosità raccolta, in armonia con la modestia del Santo, che le opere e non le manifestazioni esteriori voleva, e predicava.

I festeggiamenti infatti si limiteranno a funzioni religiose nella piccola chiesa annessa all'Istituto. In quella chiesa la cui volte, su progetti del Reffo, il pittore Guglielmino ha arricchito con affreschi, nell'occasione della canonizzazione. Qui oggi si inizia la novena che negli ultimi tre giorni si muterà in triduo e culminerà il giorno 30 nella funzione alla quale assisterà il Cardinale S. E. Fossati. Il giorno 30 è una data memorabile per il clero e per tutti i ricoverati della « Piccola Casa della Divina Provvidenza », perchè in quel giorno il Santo chiuse gli occhi alla vita terrena per salire a Dio a ricevere il premio delle sue sante opere.

I torinesi, che il Cottolengo veneravano come Santo anche prima che il Pontefice nella solenne cerimonia svoltasi in San Pietro il 19 marzo scorso, parteciperanno in folla e con particolare devozione alle feste che si svolgono in suo onore.

Già una prova dei sentimenti di pietà suscitati dal Santo in tutta la cittadinanza, si è avuta ieri osservando la folla che ha gremito la chiesa del Corpus Domini in via Palazzo di Città, dove al mattino, alle 7, si è iniziata la preparazione della novena per San Giuseppe Cottolengo. Come si ricorda, il Santo, prima di fondare la « Piccola Casa », fece parte del Capitolo dei canonici del « Corpus Domini » e in questo stesso tempio maturò il progetto e si ispirò per concretare la sua grande opera di pietà. Sempre al « Corpus Domini » fu venerato il Cottolengo, e all'altare a lui dedicato si trova una magnifica statua del Santo, eseguita per conto del Rettorato della chiesa dal Calandra.

La prima Messa è stata celebrata alle ore 7 e altre Messe si sono susseguite fino alle 11. A quella delle 8 — letta con accompagnamento d'organo — « infra Missam », il celebrante ha pronunciato un breve discorso annunciando l'inizio della novena di preparazione.

Alle ore 17, dopo il Rosario, ha parlato, esaltando le virtù del Santo, mons. Francesco Paleari, provicario generale e vicario morale di Torino, canonico della Collegiata della SS. Trinità, e sacerdote della « Piccola Casa della Divina Provvidenza ».

Alle ore 20,15, dopo il Rosario, ha nuovamente parlato di San Giuseppe Cottolengo un canonico della Collegiata della SS. Trinità, ed è stata poi impartita — come alle ore 17 — la Benedizione solenne e cantata la lode del Santo.

Le funzioni continueranno tanto nella chiesa della SS. Trinità quanto nella chiesa della « Piccola Casa della Divina Provvidenza » oggi e proseguiranno nei giorni seguenti.

Alla Messa solenne dopo il triduo, parteciperanno S. E. il Cardinale Arcivescovo, i canonici del Capitolo Metropolitano e della Collegiata della SS. Trinità, e autorità. Verrà eseguita nell'occasione una Messa appositamente scritta dal maestro can. Giocondo Fino.

Il nuovo curato del Regio Parco

In seguito a concorso canonico venne scelto quale nuovo curato della parrocchia di S. Gaetano al Regio Parco il teol. Domenico Paglia. Alla vacante parrocchia di Villafranca Piemonte fu nominato il teol. Domenico Grosso; a Forno di Coazze il teol. Martano. Venne pure provvista la parrocchia di Casellette nella Vicaria di Pianezza.

LA FESTA DE « LA STAMPA » SUL VERBANO
Da Stresa a Locarno in battello celere
per sole sette lire

Alla già ricca collana di attrattive che della nostra Festa della Primavera faranno il 6 maggio sul Lago Maggiore una gita popolare senza precedenti, ne aggiungiamo ora un'altra, che giungerà quanto mai gradita ai nostri lettori, e cioè la completa traversata del Lago Maggiore con relativa... incursione nelle acque svizzere e libero scalo a Locarno. Nella ridente cittadina svizzera, anzi, i nostri gitanti potranno fermarsi per oltre tre ore, il tempo cioè per pranzare e visitare, volendo, i pittoreschi dintorni.

La gita si compirà da Stresa con un battello speciale rapido, in coincidenza col nostro treno « rosa ». La relativa quota è stabilita in sole Lire SETTE, *oltre, beninteso, a quella del viaggio in ferrovia e che comprende il distintivo, i doni e le altre agevolazioni, di lire venti: sono quindi complessivamente sole* VENTISETTE *lire che i nostri lettori dovranno spendere, per compiere la incantevole gita attraverso tutto il Verbano ed in territorio svizzero.*

Il battello speciale partirà da Stresa alle ore 8,45 e giungerà a Locarno, dopo il sollecito disbrigo delle operazioni doganali al confine, poco dopo le 11: ripartirà dalla graziosa cittadina svizzera verso le 15, ed i gitanti giungeranno a Stresa ancora in tempo per assistere alle attraenti manifestazioni indette sulle acque e fra i viali fioriti della « perla del Verbano ».

Alla gita potranno prender parte anche coloro che già si sono prenotati per altre mète, purchè si presentino subito al nostro Ufficio Organizzazione in tempo per il cambio del relativo scontrino, tanto più che i posti per la gita a Locarno sono alquanto limitati, e l'annuncio dato ieri a mezzo de La Stampa della Sera *ha già prodotto il suo effetto, cioè la prenotazione di oltre la metà dei posti disponibili.*

Per le prenotazioni, oggi, ricorrenza del Natale di Roma, il nostro ufficio rimarrà aperto soltanto dalle 11,30 alle 12,30, ora in cui verrà pure effettuato il sorteggio dei cinquanta nuovi premi fra coloro che si sono iscritti alla Festa della Primavera nella corrente settimana.

Ecco pertanto riepilogate le diverse e modeste quote di partecipazione per la Festa della Primavera:

Viaggio sui treni speciali de La Stampa, Torino-Arona-Stresa e ritorno, lire VENTI, *ivi compreso il distintivo, l'ingresso ai palazzi e giardini Borromeo dell'Isola Bella, ed altre agevolazioni.*

Prenotazione alla Comitiva « azzurra » (Arona, Angera, Isola Bella, Isola dei Pescatori, Stresa) ed alla comitiva « rosa » (Stresa, Isola Bella, Isola dei Pescatori, Baveno, Pallanza), con visita ai palazzi e giardini Borromeo dell'Isola Bella, lire QUATTRO.

Gita al Mottarone in ferrovia a cremagliera, lire SEI.

Gita a LOCARNO *da Stresa, in battello speciale,* lire SETTE.

Gita a Premeno da Intra in ferrovia elettrica, lire CINQUE.

Gite in motoscafo da Stresa all'Isola Bella ed all'Isola dei Pescatori, lire DUE.

Da lunedì verrà distribuito alla nostra nuova sede e alle sedi dopolavoristiche l'elegante opuscolo, illustrato a colori, sul Lago Maggiore, appositamente stampato per la gita primaverile de La Stampa. Domani, domenica, il nostro Ufficio Organizzazione presso la nostra sede rimarrà aperto dalle 9 alle 12; nel frattempo la nostra grandiosa vetrina di via Roma andrà arricchendosi di nuovi premi: una magnifica coppa, diversi doni gentilmente offerti dalla Società delle Fonti di Baveno, ecc.

FASCI GIOVANILI

Reparto Celere Motociclisti. — Tutti i Giovani Fascisti motociclisti dovranno trovarsi stasera, alle ore 21, in sede (Casa Littoria) per comunicazioni.

Scuola Prov.le di Volo a Vela. — Sabato e domenica 21 e 22 aprile corrente si svolgeranno al campo dell'Aerocentro da turismo « Gino Lisa » le lezioni pratiche della Scuola Prov.le di Volo a Vela, secondo l'orario stabilito per i giorni festivi (dalle ore 8 alle 19).

Tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto Pre-Avieri ed iscritti alla Scuola dovranno intervenire alle lezioni, muniti di colazione al sacco.

Tiro a Segno. — Domenica 22 corr., al poligono del Martinetto avranno luogo le esercitazioni di tiro a segno per le squadre tiratori dei Fasci Giovanili di Combattimento della città e della provincia.

Tutti i GG. FF. dovranno presentarsi alle ore 8,30 al poligono, per iniziare i tiri di prova, dopo di che verranno formate le squadre che parteciperanno alle prossime gare.

Reparto Celere Ciclisti. — Tutti i GG. FF. appartenenti al Reparto, dovranno trovarsi domenica 22 corr. in piazza Carlo Alberto, alle ore 13,30, per partecipazione gita.

LIBRO e MOSCHETTO

Un gruppo di studenti dell'Istituto di Commercio di Palermo, guidato dal prof. Sorge, è giunto a Torino in visita d'istruzione. I giovani, che sono stati ospitati dal G.U.F. hanno oggi visitato la Casa Littoria deponendo una corona alla lapide dei Caduti fascisti. Sono quindi stati salutati e guidati nella visita dal Vice segretario federale on. ing. Alessandro Orsi e dal direttore della Segreteria commendatore Molari.

Facilitazioni tranviarie per Pianezza

Oggi, domani ed il 25 corrente la tranvia per Pianezza, allo scopo di favorire i visitatori del Santuario di San Pancrazio, effettuerà il seguente servizio straordinario: partenze da Torino: 6,22; 7,30; 9; 12,4; 14; 15; 18,30; 19,40 e 20,50. Partenze da Pianezza: 7; 8,5; 11,30; 13,32; 15,30; 17,55; 19,5; 20,15 e 22,30.

La visita degli Andini a "La Stampa,,

Alle ore 17 di ieri, il gruppo dei valorosi alpinisti torinesi del G.U.F., reduci dalle vittoriose scalate delle cime andine, l'avv. Piero Zanetti (nostro inviato speciale), il goliardo Paolo Ceresa, l'ing. Stefano Ceresa, il dott. Renato Chabod e il prof. Gabriele Boccalatte, hanno visitato la nuova sede de LA STAMPA in via Roma. Insieme cogli alpinisti erano l'on. barone Carlo Emanuele Basile e personalità del Club Alpino Accademico, del Club Alpino e dello Sci Club. A ricevere i visitatori, che si sono trattenuti due ore a visitare i modernissimi, perfezionati impianti di ogni reparto del nostro giornale, erano il direttore amministrativo comm. Cesare Fanti e l'ing. Federico Bresadola segretario di Redazione.

Una conferenza sulla denatalità

Ieri sera alla Reale Accademia di Medicina il prof. Ugo Rondelli ha svolta una dotta conferenza sulla « denatalità », presentato dal presidente della R. Accademia prof. Virgo Tirelli.

Il prof. Rondelli, esposta l'estensione geografica del fenomeno sociale della limitazione delle nascite e la sua evoluzione storica, ne ha sottolineato le tristi conseguenze sociali future. Ha quindi posto nella giusta luce l'importanza del celibato e del matrimonio tardivo quali cause di bassa natalità. Nei riguardi della sterilità si è intrattenuto anche sulle cause endocrine fisiche ed alimentari. L'oratore ha infine analizzato i fattori psicologici e sociali della limitazione delle nascite, giungendo a deprecare quella educazione moderna che, attenuando gli istinti naturali, accentua i caratteri infecondi nei due sessi.

Molti applausi hanno salutato la chiusa della brillante conferenza, dopo di che il presidente, prof. V. Tirelli, ha commentato ed allargato l'argomento, proponendo alcuni rimedi.

***

Conferenza di propaganda coloniale. — Ieri mattina il camerata rag. Raffaello Romano, incaricato dalla sezione di dell'I.C.F., ha tenuto una vibrante conferenza di propaganda coloniale agli studenti del II Istituto Tecnico Commerciale « Quintino Sella ». Il discorso è stato coronato da vivi applausi.

Il regolamento dei telefonici

In conseguenza degli accordi di massima stipulati in sede Ministeriale fra le Concessionarie telefoniche S.T.I. P.E.L. e T.I.M.O. per la regolamentazione del personale dipendente, sono state iniziate le discussioni tra i rappresentanti di categoria, con l'intervento del Segretario della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Addetti alle Comunicazioni Elettriche, cav. uff. Pietro Cataldo, ed i dirigenti delle Concessionarie per la pronta stipulazione dei relativi contratti aziendali. Le discussioni impostate a cordiale spirito di collaborazione e di comprensione condurranno sicuramente alla sollecita determinazione delle condizioni economiche. I rappresentanti dei prestatori d'opera hanno avuto modo di visitare la centrale automatica ed i servizi della S.T.I.P.E.L., che sono stati illustrati dal Direttore Generale Comm. Ing. Pio Venturini.

Il Ballo della Moda
al « Circolo degli Artisti »

La sera del 23 corr., nelle sale del « Circolo degli Artisti » nel palazzo di via Bogino, si svolgerà il « Ballo della Moda ». La fama che i nostri artisti torinesi si sono assicurata quali provetti organizzatori di geniali feste, sta a garanzia del successo che il ballo avrà per la sua originalità, eleganza e signorilità. Il biglietto d'invito è stato disegnato dal pittore Felice Vellan.

MILIZIA

Adunate indette per domani:

1.a Legione Sabauda. - **1.o Battaglione CC. NN. Complementi:** ore 13, la 2.a e 3.a Compagnia e del Plotone Comando in Caserma. - Il Coorte, 6.a Centuria, 3.o Manipolo « G. Porcu »: ore 7,15, in Caserma a Mirafiori, con bicicletta (uniforme ordinaria), per intervenire all'adunata di Coorte. — **1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.** - **6.a Batteria C. A. « C. Grandi »:** residenti a Venaria ore 8, alla sede del Comando in uniforme ordin. con fez; i residenti a Torino si troveranno alle ore 7,30 in piazza Emanuele Filiberto (alla partenza tram di Venaria). — **1.o Battaglione CC. NN. CO.:** ore 8. — **60. Pronto Soccorso:** questa mattina, ore 8, adunata in Caserma di tutto il Reparto per servizio di O. P.

Farmacie aperte oggi e domani

Demichelis Viale, via Palazzo di Città 6 — Internazionale, via Roma 27 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ferrero e Festa, piazza Savoia — Almasio, piazza Statuto, 3 — Castoldi, via Duchessa Jolanda 6 — Saccola, già Frajria, via San Donato 56 — Cesoni, corso Racconigi 39 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Del Leone, via San Secondo 46 — Negro, corso Orbassano 46 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Olivero e Ramello, via Orto Botanico 10 — Cooperativa 7°, via Po 31 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale 36 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Audreotti, corso Palermo 118 — Cooperativa 2°, piazza Emanuele Filiberto — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Riffatore, via Nizza 121 — Popolare, corso Valentino 4 — Subalpina, corso Casale 71 — Rosato e Olivero, via Stradella 36 — Bovatti, via Borgaretto 58 — Regio Parco, via Bologna 243 — Filoretto, corso Moncalieri 246 — Sassi, corso Casale 305.

Bollettino demografico di Torino

20 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE	19
MORTI	21

Travolto sotto un autocarro

Tale Cesare Magl, di 23 anni, residente a Mantova, in corso Re Umberto 89, ieri verso le 13, per un improvviso guasto al motore d'un autocarro da lui condotto, si distendeva sotto il veicolo per effettuare le riparazioni necessarie e veniva travolto sotto la ruota del veicolo stesso che s'era messo in moto. Soccorso, il disgraziato era trasportato all'ospedale Mauriziano. Qui i dottori Gaudio e Ronconi gli riscontravano la frattura del terzo medio femore sinistro, frattura complicata della gamba sinistra e ematoma alla coscia destra, guaribili in 90 giorni.

Ciclista contro una moto

Alle 13.30 tale Anselmo Dembrogio, di Francesco, di 31 anni, abitante a Verrua Savoia, nel percorrere in bicicletta la strada provinciale nei pressi di Verrua, si scontrava con una motocicletta guidata da Mario Bellandi, residente a Crescentino. Il Dembrogio, all'ospedale San Giovanni, dopo le cure del dott. Andreoli, era giudicato guaribile in 30 giorni.

Cade dalla bicicletta

Alle 17,15 di ieri certo Carlo Boerio di 67 anni, abitante in corso Orbassano 337, mentre percorreva in bicicletta il corso Orbassano, perdeva l'equilibrio e cadeva riportando la frattura dell'avambraccio destro. I dottori Ronconi e Gaudio dell'ospedale Mauriziano che lo medicavano lo giudicavano guaribile in 30 giorni.

Colpito al piede da un montacarichi

Certo Antonio Albano, di 22 anni, abitante in via Bormida 380, ieri, mentre era intento al lavoro presso un montacarichi nei « Docks Piemontesi », era colpito al piede destro dalla pesante catena del montacarichi e ne riportava la lussazione. I dottori Gaudio e Ronconi dell'ospedale Mauriziano che gli prestavano le cure del caso, lo giudicavano guaribile in 20 giorni.

Presa a cornate da una mucca
mentre raccoglie insalata

Ieri mattina, alle ore 11,30, la casalinga Claudia Moggi, di 76 anni, abitante in via Balilla 300, mentre in un prato di via Monticone raccoglieva l'insalata, era presa a cornate da una mucca infuriata che stava pascolando.

STATO CIVILE

20 aprile 1934 - Anno XII

NASCITE: 19 (maschi 8; femmine 11)

MORTI: 21

Renza Arturo di Giuseppe, d'anni 21, di Torino, meccanico, corso Trapani, 85.
Barbaroux Emma v. Galfaoti, d'anni 65, di Torino, casalinga, corso Francia, 278.
Gisla cav. Vittorio fu Giovanni, d'anni 72, di Savigliano, pensionato, v. Valeggio, 25.
Lusnosso Pietra Paola fu Luigi, d'anni 80, di [illegible], agiato, c. Dommodossola, 2 bis.
Sani Luisa fu Emilio, d'anni 66, di S. Quirico d'Orcia, cas., v. S. Domenico, 16.
Bertetti Maria-Chiara di Giuseppe, di mesi 4, di Torino, via Ceva, 45.
Bassino Carolina m. Meirotti, d'anni 36, di Torino, casalinga, via Graverè, 71.
Piantino Rinaldo fu Giovanni, d'anni 64, di Biella, impiegato, via Mazzola, 31.
Audano Felicita v. Pera, d'anni 82, di Borghetto Tanaro, cas., v. [illegible] Tommaso, 30.
Grozza Domenica v. Cavallito, d'anni 61, di Torino, casalinga, c. Reg. March., 202.
Ferri Tatiana di Aldo, di mesi 18, di Genova.
Vessere Giuseppe di G. B., d'anni 26, di Cuneo, medico chirurgo.
Brunasso Pietro fu Giuseppe, d'anni 42, di Brescia, bottaione.
Cagliardino Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 68, di Torino, tipografo.
Barbo Eligio fu Luigi, d'anni 39, di Grassano B., impiegato.
Capello Anna m. Parvola, d'anni 44, di Villarbasse, operaia.
Ciarico Antonio fu Giuseppe, d'anni 63, di Villastellone, maestro violino.
Gaudino Giovanni di Lorenzo, d'anni 24, di Torino, meccanico.
Persico Angela m. Orsi, d'anni 39, di Torino, sarta.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: « Giustin Pacocchia », di A. Maccone.
CHIARELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: « Il marito che cerco », di S. Gotta e E. Pugliese.
VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21,15: « Romanticismo », di G. Rovetta.
BALBO (Comp. Città di Torino). — Ore 21,15: « Ninon », di Gerbidon e Willemetz.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Che pasticcio! », di Labiche (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Gianduja in India ».
MAFFEI-DANCING: Dopoteatro ore 24-3.
GRAN MACO DANZE: Capolinea tram 14.
FARO. — Esposizione vendita di lavori femminili: ore 9-12 e 15-19.

Spettacoli di domani

TORINO: Ore 16: « La bella dormente nel bosco » di Gian Bistolfi e O. Respighi — **ALFIERI:** Ore 15,15: « Pignasecca e Pignaverde »; ore 21,15: « Giustin Pacocchia » — **CHIARELLA:** Ore 21,15: « Il marito che cerco ». — **VITTORIO:** Ore 15,15: « Romanticismo »; ore 21,15: « Pietra fra pietre » — **BALBO:** Ore 15,15 e 21,15: « Ninon ». — **ROSSINI:** Ore 15,15 e 21,15: « Che pasticcio! » — **GIANDUJA:** Ore 16 e 21: « Gianduja in India ».
MAFFEI-DANCING: Dopoteatro ore 24-3.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: La maestrina. Pagnani, Cialente.
VITTORIA: « Questa notte o mai più » e Var.
ITALA: Il sogno di Schönbrunn. L. 1,05.
MAFFEI: Bluette-Navarrini: « Si pranza domani » (rivista); film: « Cristoforo di fuoco ».
SPLENDOR: Disfatta delle amazzoni. L. 1.
IDEAL: « Angeli senza paradiso ». Eggerth.
ALPI: « 1860 ». Epopea garibaldina.
STATUTO: Cardinale Lambertini. Zacconi.
NAZIONALE: La grande Caterina. Bergner.
BORSA: Doppio programma: Mary Pickford in « Segreti » e « Il giorno tu di notte » con Kate Von Nagy e Willy Fritsch.
PRINCIPE: « Oceano » e Varietà. Successo.
SAVOIA: « Ancora 48 ore di vita ». Baxter.
REGINA: Conoscete Mr. Smith? Crik-Crok.
IMPERIALE: « Dame chez Maxim ». B. Helm.
SOCIALE: Conoscete Mr. Smith? Crik-Crok.
IMPERO: « La signora dell'autobus ».
OLIMPIA: « Una notte al Cairo ». Novarro.
AMBROSIO: « Notturno » J. Barrymore, Diana Wynyard e Cartoni a colori naturali.
REX: « I miserabili » 3° episodio.
Inizio spettacoli: 14,30 - 17 - 19,30 - 22.

Cinematografi di domani

REX: « I miserabili », 3° episodio.
Inizio spettacoli: 14,30 - 17 - 19,30 - 22.
ITALA: « Cercatore di marathona ». B. Helm.
IDEAL: « Angeli senza paradiso », Eggerth.
ALPI: « 1860 », Epopea garibaldina.
STATUTO: « Cardinale Lambertini », Zacconi.
NAZIONALE: La grande Caterina, Bergner.
BORSA: Segreti e Io di giorno tu di notte.
PRINCIPE: Doppio programma: « Ebbrezza e silenzio » e Grande Varietà. Successo.
SAVOIA: « La fanciulla di Saint-Cloud ».
REGINA: « Ancora 48 ore di vita ». Baxter.
IMPERO: « La Dame che Chez Maxim ».
OLIMPIA: Conoscete Mr. Smith? Crik-Crok.
IMPERIALE: « La Dame che Chez Maxim ».
SOCIALE: « Una notte al Cairo ». Novarro.
AMBROSIO: « Notturno » J. Barrymore, Diana Wynyard e Cartoni a colori naturali.

ULTIME NOTIZIE

Un giuoco pericoloso
I piani di Barthou

Parigi, 20 notte.

Prima di fare le valigie per il suo viaggio centro-europeo, Barthou ha ricevuto al Quai d'Orsay una serie di visite, e fra le altre quelle dell'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti, del ministro di Grecia Politis, del presidente del Consiglio belga De Broqueville e dell'inviato degli Stati Uniti Child. Questi colloqui, e in primo luogo quello con l'Ambasciatore d'Italia, sono da mettere in rapporto con la questione del disarmo.

Assenza preordinata?

E' evidente che da varie parti l'assenza da Parigi del ministro degli Esteri francese proprio in questo momento viene giudicata una circostanza poco atta a facilitare una soluzione. Per citare un esempio, il sottosegretario agli Affari Esteri d'Italia, che sarà di passaggio per Parigi domenica, non vi troverà più Barthou la cui partenza è fissata per domattina, e non potrà quindi procedere con lui a quello scambio di idee che sarebbe stato altamente desiderabile per chiarire le intenzioni della Francia e accertare quali possibilità rimangano di aprire una discussione sulla base del memorandum italiano. Suvich vedrà forse Doumergue, ma Doumergue non potrà fare altro che ascoltare il rappresentante italiano, laddove l'interesse capitale della sosta parigina di quest'ultimo sarebbe consistito nell'occasione offertagli di sondare i propositi alquanto oscuri dell'uomo che dirige la politica estera francese.

Non manca a Parigi chi crede di poter affermare che non sia mero caso se la nota francese è stata spedita proprio alla vigilia della partenza di Barthou. Quest'ultimo non terrebbe affatto a riprendere i negoziati sul disarmo prima del 2 maggio, data della riunione dell'ufficio ginevrino, e avrebbe viceversa il più vivo desiderio che la discussione non si riaccenda se non davanti alla commissione generale. Alla riunione del 2 maggio non è improbabile che uno dei delegati delle Potenze alleate della Francia o eventualmente di una Potenza neutrale, presenti una proposta di organizzazione della sicurezza generale che la Francia e gli altri suoi alleati appoggerebbero. Il senso della proposta consisterebbe nel pigliare atto dell'impossibilità di applicare al problema del riarmo tedesco l'art. 213 del trattato di Versailles e nell'ammettere che l'unico modo di rispondere agli armamenti del Reich è quello di organizzare un sistema di sanzioni economiche che isoli la Germania quanto più è possibile, e realizzandone il blocco economico le renda impossibile di sostenere le spese di una corsa agli armamenti.

La base psicologica della manovra di Barthou per liberare il suo paese dalle ipoteche accese sulla sua politica estera da Briand e da Paul-Boncour, va cercata, come abbiamo già indicato, nel convincimento che, oggi, in Europa solo la Francia e l'Inghilterra siano in grado di sostenere una corsa agli armamenti e che, di conseguenza, sia inutile cacciarsi in un ginepraio di compromessi internazionali tutti, qual più qual meno, pericolosi, quando esiste un mezzo estremamente semplice di garantire la sicurezza della Francia e dei suoi alleati, e di imporre durevolmente la loro egemonia sull'Europa: intensificare i rispettivi armamenti al punto di impedire a chiunque di superarli. E' l'uovo di Colombo, che Barthou e lo Stato Maggiore francese credono di avere trovato.

Il viaggio a Varsavia

Finchè non si sia provato che quest'uovo non sta in piedi, le proposte di accomodamento ed i progetti di convenzione rischiano di restare lettera morta. Giuocando sulla loro scoperta, i dirigenti della politica francese tenteranno di fare pressioni sull'Inghilterra per convincerla che solo una alleanza militare in piena regola potrà indurre la Francia a trovare, per i 70 miliardi d'oro depositati nei forzieri del suo Istituto di emissione, un impiego migliore di quello offerto dagli alti forni delle sue fabbriche d'armi. Ma poichè è convinzione diffusa a Parigi che l'Inghilterra, per un certo tempo, si appartterà dalle discussioni sul disarmo ed ostenterà il disinteressamento dell'Europa, così si prevede che i negoziati in proposito non incominceranno nè domani nè domani l'altro e che, da oggi al giorno in cui potranno incominciare, la Francia deve approfittare per badare a perfezionare ed a rinsaldare le proprie alleanze e, soprattutto, occuparsi della Russia e della Polonia, il cui attuale disaccordo non manca di ispirarle una certa inquietudine.

Barthou si reca a Varsavia con il proposito deliberato di perorare presso il colonnello Beck, nonchè presso Pilsudzky, la causa del Patto di Memel al quale la Russia ha aderito, mentre la Polonia si è rifiutata di associarvisi, evidentemente per non urtare la Germania, verso cui l'asse della sua politica sembra attualmente orientata. Ma, in via più generale, lo scopo di Barthou sta nell'ottenere un riavvicinamento, che è vivamente desiderato da Litvinof, tanto per semplificare i compiti della politica russa in Occidente, quanto per procurarsi una maggiore libertà di azione in Estremo Oriente, e che non è meno desiderato dalla Francia cui preme d'aprire la strada alla possibilità di una nuova cooperazione militare franco-russa, ma al quale, viceversa, in questo momento, il Dittatore ed il Ministro degli Esteri polacco, eccitati dalla momentanea scomparsa dell'incubo del «corridoio», si dimostrano recalcitranti.

In conclusione: la Francia, ripigliando una idea coltivata già da Briand, da Herriot e da Paul-Boncour, lavora a ricostituire nella Europa orientale un aggruppamento di forze quanto più possibile analogo a quello del 1914: aggruppamento che, fino a pochi mesi or sono, le pareva realizzabile, non appena il bisogno se ne facesse sentire, solo a voler darsi la pena di raccogliere la pera matura di una nuova alleanza russa, ed oggi, viceversa, dopo la conclusione del patto russo-polacco, si avvera piuttosto difficile.

Il nuovo figurino francese

Ma Barthou sa di non recarsi a Varsavia a mani vuote: la sua Nota del 17 aprile non ha, infatti, seppellito il disarmo e riaperta la strada alla resurrezione della grande politica francese del 1919 e del 1922? Ed il riavvicinamento della Polonia alla Germania, non era stato la conseguenza della niega transigente assunta dalla politica estera di Parigi con la firma del Patto a quattro?

Barthou ne conclude che, ad una Francia disposta a profondere nuovi miliardi in armamenti ed a sostenere a spada tratta i propri alleati, Pilsudsky non rifiuterà quello che rifiutava ad una Francia disposta a transigere ed a disarmare. Subordinatamente il Ministro francese si occuperà di risolvere a Varsavia la questione di Teschen, che mette alle prese polacchi e cecoslovacchi: ma è questo un problema secondario la cui soluzione è inclusa nel primo, e risulterà, cioè, o facilissimo o impossibile, a seconda dell'esito della partita precedente.

Mentre il Capo del Quai d'Orsay si dispone a salire in treno, portando seco questi ingegnosi piani nelle valigie, a Parigi, dove gli umori restano scuri e dove l'esultanza per la nota del 17 aprile non esce dai circoli molto ristretti, la stampa di sinistra continua a commentare con severità la rottura del fronte unico coi fautori di una convenzione sugli armamenti. L'*Europe Nouvelle*, che vede crollare il proprio lavoro di tre lustri, scrive che se la Francia tiene ad assicurarsi le simpatie ed i concorsi di cui un paese che ha una popolazione inferiore della metà a quella della Germania non può fare a meno, deve mantenersi le mani nette, e non barare al gioco.

C. P.

A Londra si conta su Roma
per un estremo tentativo di mediazione

Londra, 20 notte.

Oggi il comitato del disarmo del gabinetto britannico ha tenuto una seconda riunione nel corso della quale ha sottoposto a nuovo e più attento esame l'imbarazzante situazione determinata dalla nota francese del 17 aprile. I pareri dei ministri non sembrano essere unanimi nei riguardi della strada da battere, ma, ciò nonostante, apprendiamo da fonte bene informata che la tesi prevalente in seno al comitato è quella in favore di un ultimo tentativo di mediazione e conciliazione fra la Germania e la Francia.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma in proposito che a Londra si ritiene di poter contare a questo riguardo su Mussolini. Il problema sarà posto sul tappeto con ogni probabilità in occasione della visita dell'on. Suvich, il quale arriverà a Londra domenica prossima. Come è noto, il Sottosegretario agli Esteri italiano si incontrerà con gli uomini di governo britannici lunedì, martedì e mercoledì della settimana ventura.

Tumulti e scenate alle Cortes
L'amnistia per il pronunciamento del '32 approvata con 265 voti contro 45

Madrid, 20 notte.

Da stasera il gen. Sanjurjo, capo del pronunciamento monarchico del 10 agosto 1932, è libero cittadino. E come lui numerose decine di alti ufficiali dell'Esercito e della Marina che erano implicati nell'insurrezione ricuperano la libertà, e ciò grazie al voto avvenuto stasera alle 21 della legge d'amnistia, legge che è stata sottoposta con tutta urgenza alla firma presidenziale acciocchè essa possa avere applicazione immediata.

Benchè le Cortes abbiano, come tutti sanno, una maggioranza di destra, e benchè l'amnistia degli insorti monarchici fosse una delle condizioni tassative imposte dalle destre vittoriose nelle elezioni al Governo repubblicano per accordargli il loro appoggio, il voto di questa legge non è avvenuto se non a prezzo di grandi difficoltà, e attraverso incidenti tumultuosissimi.

Pochi minuti prima che si procedesse all'approvazione definitiva della legge, un intervento appassionato del socialista Prieto ha provocato un incidente di una violenza tale che non si era ancora registrato alle Cortes dopo la caduta della Monarchia. In mezzo a un tumulto infernale deputati di destra e di sinistra si sono azzuffati nell'emiciclo a pugni, a calci, e a schiaffi; molti sono ruzzolati in terra avvinghiati l'uno all'altro, continuando a picchiarsi con una violenza inaudita, mentre la presidenza subiva l'uragano senza apparente dignità, e assisteva disorientatissima senza dir motto alla scena. Bicchieri, guanciere, calamai sono volati in gran numero da un settore all'altro del Parlamento; non si contano i banchi di deputati che sono stati letteralmente ridotti in pezzi dai contendenti.

Il conte di Rodezno, deputato tradizionalista, ferito a una mano da un proiettile di vetro, ha dovuto essere condotto all'infermeria. Poichè alcuni parlamentari facevano il gesto di estrarre un'arma dalla tasca posteriore dei pantaloni, si è potuto temere a un certo momento che stessero per essere commessi atti irreparabili, ma per fortuna dopo dieci minuti di battaglia la stanchezza ha ricondotto a uno a uno i litiganti al loro posto, e una calma relativa si è ristabilita a poco a poco.

Si è potuto così procedere al voto della legge che è stata approvata con 265 voti contro 45. Si assicura che in seguito alle scenate deplorevoli svoltesi, la Presidenza aveva dato ordine alla Questura della Camera di perquisire all'uscita dall'aula alcuni deputati che si sospetta recassero seco delle armi.

Dov'è Trotzky?
L'assedio alla villa di Ker Monique

Parigi, 20 notte.

La situazione a Barbizon rimane sempre la stessa. Da una parte una folla di fotografi, di giornalisti, di cinematografisti e di semplici curiosi che assediano la villa di Trotzky e dall'altra il segretario della casa che, parlando a nome degli abitanti della villa Ker Monique, afferma di non poter dire nulla e di non sapere neppure se Trotzky vi sia ancora. Se l'ex-commissario del popolo non ha lasciato Barbizon egli non deve certo più dormire tranquillo. Infatti l'andirivieni non cessa intorno alla piccola proprietà e, la notte soprattutto, è un rumore incessante di [illegible], canti, grida diverse, lanciati da tutti quelli che si annoiano nell'attesa problematica della partenza dell'ex-commissario del popolo.

La scorsa notte si sono udite ad un certo momento tre detonazioni: erano tre giovani che stupidamente avevano sparato due revolverate. La villa rimase calmissima, ma un giornalista americano che si trovava lì vicino, non potè trattenere la sua gioia:

— Che bella cosa! Manderò in America questa notizia: «Attentato in piena notte. Tre colpi di revolver sparati contro Trotzky»!

E siccome gli altri giornalisti presenti gli facevano notare che così esagerava, l'americano, imperturbabile, rispose:

— Io non mi occupo se i colpi di rivoltella sono stati sparati per ridere. Essi sono stati sparati attorno a Trotzky e questo è quanto mi interessa.

Per dissipare la cattiva impressione causata [illegible], si udì nella notte [illegible] un coro [illegible] rivoluzionario [illegible]: quello dei battellieri del Volga.

Stamane un russo bianco, un autista disoccupato, Pietro Sybaylo, di 30 anni, dopo avere tentato invano di farsi aprire il cancello, decise di penetrare nella villa scalando il cancello. Infatti vi riuscì e si avvicinò ai cani, minacciandoli col bastone; poi, avvicinatosi alla villa, in un gergo mezzo francese e mezzo russo, l'individuo sfogò tutto il suo rancore:

— Voglio tagliar la barba a Trotzky — gridava — e chiedergli del denaro: ci ha rubato abbastanza milioni!

Il frastuono divenne straordinario e, mentre fotografi e cinematografisti operavano, il russo continuava ad ingiuriare gli abitanti di Ker Monique, le cui finestre rimanevano ermeticamente chiuse. Ma il segretario della casa uscì da una porta secondaria e corse a dare l'allarme ai gendarmi. Questi giunsero una mezz'ora dopo, perquisirono il russo e lo pregarono di andarsene.

Stamattina pure si è avuta la visita di due russi misteriosi, venuti in tassì da Parigi e che, dopo avere fatto il giro della villa e averla esaminata sotto tutti i suoi aspetti, ripresero la vettura e si allontanarono in direzione di Parigi.

L'ora della colazione creò attorno alla villa del mistero una specie di tregua nella sorveglianza, tregua che due dei segretari di Trotzky misero a profitto per andarsene attraverso i boschi, l'uno con una pesante valigia e l'altro con un greve sacco. Si videro pure gli altri segretari dell'ex-commissario del popolo, tranquilli e sorridenti, continuare a chiudere con meticolosa cura grandi casse e sbattere dei tappeti che l'agitatore rivoluzionario ha portato dalla Turchia.

Ma Leone Trotzky è davvero ancora in quella casa di cui tutte le finestre rimangono costantemente chiuse? C'è chi ne dubita, tanto più che una vicina ha detto:

— Voi sapete che Trotzky disponeva di una limousine nera. Ebbene, domenica sera verso le 10 ero alla finestra della mia abitazione che prospetta il giardino di Ker Monique, quando vidi la vettura uscire accompagnata da tutti i giovani che vedete laggiù. I cani urlavano. Non mi si caverà dalla testa che Trotzky è partito quella sera.

Fatto si è che è stato dato ordine alla posta di avviare tutta la corrispondenza all'ufficio centrale di Parigi.

Secondo certe voci, Trotzky avrebbe intenzione di stabilire la sua residenza in un villaggio di Catalogna. Il governo catalano, però, non ha autorità per accordargli il permesso che può essere dato soltanto dal governo spagnolo.

Questo dovrebbe preventivamente consultare il governo catalano il quale, a quanto si afferma, esprimerebbe opinione favorevole.

La minaccia estremista sventata dalla Polizia di Parigi

Parigi, 20 notte.

La Federazione del partito socialista della Senna e di Senna e Oise, nonchè la Confederazione generale del lavoro unitario avevano lanciato un appello ai loro aderenti affinchè si recassero oggi sulla piazza dell'Hôtel de Ville per protestare contro il Fascismo e per chiedere lo scioglimento del Consiglio Municipale. Il Governo, avendo vietate queste manifestazioni, misure importantissime erano state prese dalla Prefettura di Polizia per impedire ogni concentrazione e ogni corteo.

A cominciare dalle 17,30, dei gruppi di dimostranti si formarono nella maggior parte delle strade che conducevano al Palazzo [illegible] nonchè alla stazione della ferrovia metropolitana di San Paolo. Verso le 18 un gruppo di 400 dimostranti venne respinto dagli agenti sul boulevard di Sebastopoli e un altro gruppo di 500 venne respinto nella via della Vetreria. La polizia sgombrò nel tempo stesso altre strade invase da numerosi dimostranti, e soprattutto a San Giacomo. Nel frattempo altri gruppi di dimostranti provenienti dai sobborghi di Parigi e usciti dalla stazione di Lione del Nord e di San Lazzaro avevano preso la ferrovia metropolitana per recarsi in direzione del Palazzo comunale. Tutti questi dimostranti vennero dispersi al loro uscire dalla stazione, dallo chatelet dell'Hôtel de Ville e di San Paolo.

Alle 18,35 delle cariche di polizia respinsero due gruppi che si erano formati, uno sul boulevard Sebastopoli e l'altro allo sbocco della via di San Dionigi. Alle 19 altri gruppi venivano respinti nella via San Paolo. Alle 19,15 la dimostrazione poteva considerarsi terminata e la polizia municipale faceva ritirare il servizio d'ordine. Una guardia ciclista è stata ferita e ferita dai dimostranti. Sono stati operati circa 200 arresti.

Il congresso del Cinema educativo
La divisione delle Sezioni in Commissioni - Un discorso del presidente dell'Istituto internazionale

Roma, 20 notte.

Il primo Congresso internazionale del Cinema educativo ha continuato oggi i suoi lavori nella sede dell'Istituto internazionale del Cinema educativo, nella Villa Torlonia. [illegible]

La guida valdostana Froment muore improvvisamente a Roma

Roma, 20 notte.

E' mancato oggi improvvisamente la guida valdostana Alessio Froment, di 74 anni, da Entrèves (Courmayeur), il quale si era qui recato, insieme alle altre guide, in occasione della recente adunata alpina e si era qui soffermato per visitare la Capitale.

Il Froment era stato guida dell'allora sacerdote Achille Ratti in moltissime ascensioni e fra l'altro nelle due più grandi imprese alpinistiche da lui compiute, cioè la prima ascensione della Punta Dufour dal versante di Macugnaga per la Silbersattel nonchè la via nuova del Monte Bianco per il versante del Dôme.

La donna che emana luce a Roma

Roma, 20 notte.

Stamane, proveniente da Pirano, è giunta a Roma la signora Anna Monaro, la donna che emana luce, di cui si sono occupati diffusamente i giornali in questi giorni.

La donna, che è stata invitata alla capitale dal Consiglio nazionale delle ricerche, era accompagnata dal marito e da altri famigliari, da due dottori. Con una automobile, la Monaro è stata trasportata in una clinica neuropsichiatrica, dove sarà sottoposta ad uno studio particolare da parte di scienziati, con speciali apparecchi.

Il consorte della donna che emana luce, voleva assolutamente che dall'Ospedale di Pirano, ove si trovava, la moglie venisse portata a casa; ma i medici si sono rifiutati di consegnargliela, e solo dopo alle lavoro di persuasione da parte dei dottori, il marito si è convinto a lasciarla partire per Roma.

Coraggioso atto di un fascista
che scongiura il pericolo di un incendio

Bergamo, 20 notte.

La pronta iniziativa di un caposquadra della Milizia ha potuto evitare i gravissimi danni che un incendio avrebbe potuto apportare a uno stabile nel quale abitano numerose famiglie ad Albino. Nel solaio dell'abitazione del materassaio Giovanni Remondi trovavasi ammassata numerosa balle di paglia, che, per cause ignote, improvvisamente presero fuoco. Il figlio del Remondi, Giuliano, visto il grave pericolo si precipitava fra le fiamme e, sprezzante del pericolo, lanciava nel cortile tutto quanto trovavasi sul solaio, vuotandolo completamente del materiale infiammato e infiammabile. Nel cortile frattanto, attorno a un vero rogo, si affannavano con maggiore facilità di compiere la loro opera, gli abitanti dello stabile, che riuscivano a domare le fiamme. Il giovane, però, nella sua coraggiosa opera riportava gravi scottature alle mani e alle braccia e a un piede.

Bimba caduta in un canale
tratta in salvo da un Giovane fascista

Brescia, 20 notte.

La bambina Lena Franceschini di 2 anni, giuocando con altri piccoli compagni nel cortile della fattoria in comune Dello, cadeva nel canale Robbiolo che, attraversando il cortile, scorre poi in mezzo ai campi. Nessuno aveva avvertito la disgrazia e il corpicino trasportato dalle acque si era ormai allontanato di qualche centinaio di metri quando lo scorse il Giovane fascista Giuseppe Ferrari che rimontava la strada lungo il canale in bicicletta. Egli senza esitare si lanciava vestito in acqua, riuscendo a ghermire la piccina e trasportarla a riva ormai priva di conoscenza. Il tempestivo intervento del medico locale valse a completare il salvataggio rendendo la piccina ai familiari.

Misera fine di due studenti in un incidente stradale

Forlimpopoli, 20 notte.

Questa sera, alle 17,30, una motocicletta presa a noleggio da due studenti del Liceo scientifico di Forlì tentava di superare un'automobile nella curva della strada di circonvallazione, quando le si è parato dinanzi un autotreno con rimorchio proveniente da Ancona e guidato dall'autista Romeo Rustigali di Orsato, [illegible] anni. L'urto è stato inevitabile. La motocicletta ha cozzato contro il parafanghi dell'autotreno, i due giovani sono stati sbalzati dalla macchina e hanno picchiato col capo contro l'autotreno, sfracellandosi il cranio e rimanendo cadaveri all'istante. I due giovani morti sono: Adriano Casadei di Oreste, di 18 anni, da Forlì, figlio di un noto commerciante e Walter Gentiluomi di Andrea, di 17 anni, nativo di Lugo e in pensione a Forlì.

Manovale ucciso dal treno

Novara, 20 notte.

Il manovale Battista Bamberga fu Battista, di 51 anni, da Invorio, essendo, a quanto pare, ubbriaco, volle attraversare i binari della linea ferroviaria Novara-Alessandria nel tronco della cintura Borsa, senza accorgersi che sopraggiungeva il treno in partenza da Novara. Egli veniva travolto [illegible] rimaneva [illegible].

CRONACA
L'ultima sfilata dei modelli di Alta Moda

Ha avuto luogo ieri sera al Teatro della Moda la terza ed ultima sfilata di modelli. E anche ieri sera personalità ed autorità han voluto onorare della loro presenza la bella manifestazione, che fu confortata da una enorme affluenza di pubblico. Ricevute dal Presidente dell'Ente sen. Paolo Thaon di Revel e dal direttore generale comm. Guido Colla, presero parte alla manifestazione le Loro Eccellenze contessa e conte Calvi di Bergolo, Donna Virginia Agnelli e l'avv. Edoardo Agnelli. Sulla pedana presentarono i loro modelli le seguenti Case: Aiazzi Fantecchi di Firenze, Sorelle Binello di Torino, Teresa Capriolio di Torino, Todros De Benedetti di Torino, Gabriella di Torino, Sorelle Gambino di Torino, Garda e Bonous di Torino, Lemma di Bologna, Sorelle Livoroni di Bologna, Luisa di Firenze, Mary Mattè di Torino, Moretti di Bologna, Nebbia e Ghibaudi di Torino, Pollenardi di Bologna, Bartolomeo Rivella di Torino, Simonetti di Torino, Giacinto Trinelli di Torino, Villa di Milano, Giuseppe Viscardi di Torino.

La esposizione delle varie Case ebbe da parte delle autorità e del pubblico lietissima accoglienza e al termine della manifestazione il Presidente conte senatore Thaon di Revel ha espresso alle dirigenti le varie Case e alle modelle il suo compiacimento per la superba prova offerta.

L'affluenza intanto dei visitatori della Mostra si fa di giorno in giorno più fervida e numerosa. Ieri la rassegna fu visitata dall'on. Gorio, presidente dell'Ente Nazionale Serico, il quale si è felicitato con la Direzione per il felicissimo esito di questa terza sessione.

Stamane avrà inizio a Palazzo Lascaris il convegno tecnico tra grossisti tessili. Il convegno avrà termine la sera del 22. La prima riunione tra grossisti tessili che ha avuto luogo durante la II Mostra Nazionale della Moda nell'ottobre 1933 ha riportato, come si ricorda, un successo grandissimo. A questa seconda riunione le ditte partecipanti sono salite da 12 a 18 e pertanto al mercato organizzato dall'Ente Autonomo della Moda parteciperanno ora tutti i migliori nomi del campo commerciale tessile italiano.

Mentre domani sera, come è noto, avrà luogo la già annunciata grande manifestazione dopolavoristica, per lunedì sera il Circolo degli Artisti ha organizzato, in accordo con l'Ente Autonomo della Moda, la seconda manifestazione mondana.

Le sale del Circolo sono state magicamente trasformate dai suoi pittori e scultori ed uno splendido tempio dedicato alla moda ed alla bellezza femminile accoglierà nella sera di lunedì tutta la parte migliore della società torinese e del pubblico convenuto nella nostra città per visitare la Mostra. La geniale fantasia degli artisti Biscaro, Giani, Vatra e Velina ha saputo creare un prodigio di luci e colori dal quale è esaltata la prima fattura di abbigliamento femminile, la più rudimentale espressione della moda. Al ballo interverranno S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova e le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo. Nelle sontuose sale del vecchio palazzo patrizio avrà luogo forse per la prima volta una eccezionale esposizione di abiti eleganti presentati da alcune signore.

Questa sera, alle 21, la banda musicale dell'Azienda Tranvie Municipali, diretta dal maestro Egidio Storaci, darà un concerto nel recinto della Mostra della Moda col seguente programma: 1. Gabetti: *Marcia reale*; 2. Blanc: *Giovinezza*; 3. Puccini: *Inno a Roma*; 4. Puccini: *Tosca* (atto 3.0); 4. Massenet: *Le Erinni*: a) Danza greca, b) Lamento del troiano, c) Saturnali; 5. Ceremando: *Anima fascista*, Marcia sinfonica.

Alle ore 16,30 la Banda Presidiaria darà un concerto.

La morte di una collega

E' morta stanotte la nostra collega Giulia Gennari che per molti anni fece parte della famiglia de «La Stampa» in qualità di redattrice-stenografa.

Alla famiglia, e in modo particolare al fratello Renato, nostro redattore-stenografo, porgiamo vivissime e affettuose condoglianze.

Auto che precipita in un fossato
Due feriti di cui uno grave

Ieri sera, poco prima delle ore 22, un'automobile guidata dal dottore in chimica Angelo Imberti, di 29 anni, residente a Châtillon, mentre percorreva il corso Giulio Cesare per scansare una motocicletta sterzava e precipitava in un fossato laterale capovolgendosi. Nell'automobile, oltre il guidatore, c'erano Ernesto Craus, di 56 anni, residente a Châtillon, e la moglie. Mentre la signora restava incolume, il marito riportava gravissime ferite. Anche l'Imberti restava ferito ma assai meno grave.

Sul posto della sciagura si recavano, con autobarella e carro attrezzi, i pompieri i quali soccorrevano i feriti e li trasportavano all'Astanteria Martini. Qui, gli infortunati, erano visitati dal dott. Marconi.

Il sanitario riscontrava al Craus la frattura della base cranica, la frattura della clavicola e contusioni in varie parti del corpo; all'Imberti, contusioni varie. Il primo era ricoverato con prognosi riservata e il secondo giudicato guaribile in 15 giorni.

Un furto in una oreficeria

Ieri sera verso le ore 20 è stato perpetrato un audace furto in una oreficeria di via Madama Cristina numero 28 di proprietà del signor Alfredo Gianotti fu Giuseppe. Un'automobile si è fermata dinanzi al negozio e ne sono scesi due individui. Gli sconosciuti sono entrati mentre il proprietario era intento a riporre i valori nella cassaforte volgendo le spalle alla porta. Fulmineamente i due individui si impossessavano di quanto si trovava a loro portata di mano e saltati sulla macchina fuggivano. E' stato subito dato l'allarme, ma, data la rapidità con cui il colpo venne compiuto, i ladri si sono potuti allontanare. La Questura, informata del fatto, ha immediatamente iniziato le indagini.

Dopolavoro Fiat

Questa sera, alle 21, presso la sede del Dopolavoro Fiat, Corso Moncalieri, N. 15, in occasione della celebrazione del Natale di Roma, avrà luogo la rappresentazione di *La bela Gigogin*, commedia in tre atti di M. Leoni. Il programma comprenderà pure esecuzioni della Banda Fiat, diretta dal M.o Paolo Crispini. L'ingresso è libero ai dopolavoristi Fiat e ai loro famigliari.

Note spicciole

Coorte Marinara «Duca di Genova». — [illegible]

Le Sott. Camicie Nere Ciclisti, 2.a Compagnia. — [illegible]

[illegible]

SPORT
Il campionato ciclistico d'Italia
Oggi si corre il Giro della Toscana
Centosei saranno i partenti

Firenze, 20 notte.

La punzonatura delle macchine dei partecipanti al Giro della Toscana ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi allo Studio Berta. Già prima delle 15, ora fissata per l'inizio della operazione, una folla fittissima si accalcava dinanzi agli ingressi dello Studio per salutare e applaudire gli «assi» e per rivolgere l'incitamento cordiale ai più umili. La punzonatura si è iniziata all'ora stabilita. Il primo a presentarsi è stato Tognin di Rovigo; indi Baronti e via via gli altri. Il toscano Meini al suo arrivo è stato fatto segno ad una dimostrazione di calorosa simpatia da parte del pubblico. Molto festeggiati anche Pancera, Bergamaschi, Giacobbe, Bellandi, Firpo.

Il campione d'Italia, Guerra, è giunto alle 16,30, accompagnato da Cavanna e da Linari. Il mantovano, subito riconosciuto, è stato attorniato dai presenti e applaudito con calore. Anche gli uomini della «Frejus», Piemontesi, il gruppo dei «garibaldini» e quelli della «Bianchi» sono stati festeggiatissimi.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

NEW YORK, 20. — Anche oggi gli operatori di Wall Street hanno mantenuto un atteggiamento di attesa. I prezzi sono fluttuati in un modo incerto e i mutamenti finali della lista dei prezzi erano di scarsa importanza. Sono state contrattate in tutto 1,890.000 azioni. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 1/4
Lav. Pubb. 7% 1947	99 1/4	99 5/8
Id. id. 1957	97 1/4	100 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	89 1/4	89 1/2
Id. Roma id. id.	90 —	90 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/4	102 —
Sip 6,50%	86 —	89 1/2

AZIONI	19	20
Italian Superpower	3 1/4	3 1/4
American Can	103 5/8	104 1/4
American Rad. Stand. S.	15 5/8	15 5/8
American Tel. Tel.	122 5/8	123 1/2
Consolidated Gas	36 1/4	38 7/8
Eastern Kodak Co. of N.Y.	93 —	95 1/2
General Electric	23 —	23 1/4
Intern. Harvester Co.	41 5/8	42 —
Johns Manville Corp.	66 1/2	66 3/4
General Motors	39 —	39 —
Kennecott Copper	21 1/2	21 7/8
Montgomery Ward	31 1/4	31 1/2
National Biscuit	43 3/4	44 1/8
New York Central Ry	34 1/4	35 7/8
North American Co.	19 —	20 —
Procter Gamble Comp.	35 1/2	35 1/8
Radio Corporation	8 1/2	8 1/2
Standard Brands Inc.	21 5/8	22 —
Stand. Oil of N. Jersey	45 3/4	46 —
Texas Gulf Sulphur	36 1/2	37 1/4
United Corporation	6 1/4	6 1/2
United States Steel	51 3/4	53 1/4
Union Carbide	45 1/4	46 1/4

CAMBI

Roma	8 57 75	Vienna	19 10
Londra	5 17 25	Praga	4 20
Berlino	39 74	Budapest	30 —
Madrid	13 80	Bucarest	1 03
Amsterdam	68 30	Belgrado	2 31
Parigi	6 66 25	Atene	96 25
Bruxelles	23 60	B. Aires c.	34 48
Berna	32 58	Rio Janeiro	8 77
Stoccolma	26 74	Londra c.bill	5 16 ½
Oslo	26 00	Id. bank bill	5 16 12
Copenaghen	23 15	Montreal	5 14 ½

BUENOS AIRES, 20. — Chiusura cambi: Italia 28,35; N. York 332,98; Londra 17,13.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 20. — Chiusura sostenuta: maggio 73 3/4-73 5/8; luglio 75 7/8-75 3/4; settembre 77 1/8-77.

WINNIPEG, 20. — Chiusura sostenuta: maggio 65 5/8; luglio 68 ½; ottobre 67 ¼.

BUENOS AIRES, 20. — Maggio 5,77; giugno 5,75; luglio 5,77.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibile, tendenza sostenuta; id. Middling 11,60.

	19	20		19	20
Aprile	11,57	11,62	Ottobre	11,83	11,87
Maggio	11,59	11,67	Novemb.	11,91	11,92
Giugno	11,64	11,72	Dicemb.	11,94	11,97
Luglio	11,70	11,77	Genn.'35	11,99	12,03
Agosto	11,74	11,82	Marzo	12,07	12,10
Settemb.	11,78	11,85			

N. Orleans, 20 — Dispon. Middling 11,60.

Futuri	19	20		19	20
Maggio	11,62	11,63	Dicemb.	11,93	11,93
Luglio	11,68	11,71	Genn.'35	11,97	11,97
Ottobre	11,85	11,87	Marzo	12,04	12,07

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	19	20
American Middling	6,24	6,18
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,31	8,19
» Upper F.G.F.	6,64	6,52
Surtee F. G.	5,49	5,49
Broach F. G.	4,68	4,48
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,83	4,78
Bengal F. G.	3,54	3,49
Bengal Superfine	3,74	3,60
Sind F. G.	3,54	3,49
Sind Superfine	3,74	3,64
Import. d. giorn. balle	1000	2400

Liverpool, 20 — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani, tendenza poco stabile.

	19	20		19	20
Aprile	5,92	5,81	Genn.'35	5,83	5,74
Maggio	5,91	5,81	Febbraio	5,83	5,75
Giugno	5,91	5,81	Marzo	5,84	5,76
Luglio	5,91	5,82	Aprile	5,85	5,72
Agosto	5,90	5,80	Maggio	5,85	5,79
Settemb.	5,88	5,78	Luglio	5,85	5,74
Ottobre	5,85	5,76	Ottobre	5,83	5,74
Novemb.	5,84	5,74	Dicemb.	5,83	5,75
Dicemb.	5,84	5,74	Marzo	5,84	5,76

Futuri egiziani tendenza poco stabile.

	19	20		19	20
Maggio	8,06	7,92	Dicemb.	8,04	7,90
Luglio	8,06	7,96	Genn.'35	8,04	7,90
Ottobre	8,07	7,92	Marzo	8,06	7,92
Novemb.	8,05	7,92			

Upper F. G. F.:

	19	20		19	20
Maggio	6,47	6,39	Dicemb.	6,55	6,47
Luglio	6,48	6,40	Genn.'35	6,55	6,47
Ottobre	6,49	6,41	Marzo	6,56	6,48
Novemb.	6,52	6,44			

Futuri indiani tendenza poco stabile.

	19	20		19	20
Maggio	4,71	4,63	Genn.'35	4,80	4,72
Luglio	4,72	4,64	Marzo	4,82	4,74
Ottobre	4,77	4,69			

METALLI
Londra 20 (Chiusura).

Rame st. sel.	[illegible]	Piombo m. c.	11,10
» a tre mesi	36,10	» 3 m. mese	11,15
Standard c.	32,11,3	Zinco m. c.	14,17,6
» tre mesi	33,15,3	» 3 m. mese	15,7,6
Stagno c.	238,10	Alluminio	100
» tre mesi	237,15	Antimonio	42
di Banca	245,10	Nichelio	225/230
[illegible]	243	Oro	135/7½

SETE

MILANO, 20. — Borsa merci [illegible]. Bozzoli: maggio 7,70, luglio 8,20, agosto 8,40, settembre 8,60. Sete greggie 13-15: giugno 38,60, luglio 38,75, agosto 38,90, settembre 39,00. Sete greggie 20-22: marzo 33,75, giugno 33,75, luglio 33,90, agosto 33,90, settembre 35.

Cons. Prov. Econ. Corp. Torino, 20. — Sete greggie Piemonte: qualità di [illegible] titolo 13-22, da L. 40 a 45 nom. - Organzini Piemonte qualità di marca, titolo 21-23, da L. 75 a 80 nom. (i prezzi non comprendono i premi) - Bozzoli prodotti Piemonte sostanche da L. 8,75 a 9,25 nom., doppi su grana da 3,50 a 4 nom. - Bozzoli secchi Piemonte incrociati chinesi extra da L. 8 a 8,50 nom. - Continua l'inattività [illegible].

Società Torinese, 20. — Operazioni di stag.: organzino coll. 1, kg. 101,45; trama colli 1, kg. 66,00; greggia colli 3, kg. [illegible]. Operazioni d'assaggio: [illegible], lavorate 1.

A.S.P.A., 20. — Stagionatura e pesatura: organzino [illegible] Kg. 102,31. - Assaggio: organzino N. 1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia è mancata stamane all'affetto dei suoi che adorava

GIULIA TEDESCHI ved. FRANCO

Ne danno angosciati l'annuncio i figli: Giuseppe colla moglie Elda Cases e figlia, rag. Jacopo colla moglie Gina Della Seta, Rita col marito rag. Flaminio Modena e figli, ing. Ferruccio colla moglie Lucia Rava e figli, cognati e nipoti.

I funerali avranno luogo domenica 22 corr., alle ore 10.

Mantova, Via S. Longino 18.

20 Aprile 1934-XII. (1307)

La Ditta Jacopo Franco partecipa con dolore la morte della signora

GIULIA TEDESCHI ved. FRANCO

amatissima Mamma del proprio Titolare.

Torino, 20 aprile 1934-XII. (1307)

Impiegati e maestranze della Ditta Jacopo Franco hanno il dolore di annunciare la morte della signora

GIULIA TEDESCHI ved. FRANCO

Mamma amatissima del proprio Titolare.

Torino, 20 aprile 1934-XII. (1307)

Stamane spegnevasi quasi improvvisamente

RINALDO PIANTINO

Angosciati ne danno il triste annunzio la mamma Maggia Maddalena ved. Piantino, i fratelli Edgardo, Guido e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 22 c., alle ore 10, partendo da via Magenta, 31. Non si diramano partecipazioni personali, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 20-4-1934 - XII.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Edgardo e Guido Piantino hanno il dolore di partecipare il decesso del fratello

RINALDO PIANTINO

comproprietario della Ditta Succ. Eusebio Piantino.

Torino, 20-4-1934 - XII.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Oggi, alle ore 15, munita dei conforti religiosi, si è spenta nella veneranda età di anni 92

Ramella Gigliardi Margherita ved. RODA

Ne danno addoloratissimi il triste annuncio: la figlia Caterina col marito dott. Salvatore Cabras e parenti tutti.

Cossila-Favaro, 19 aprile 1934-XII.

La sepoltura avrà luogo a Cossila-Favaro sabato 21 corrente, alle ore 9, partendo da Favaro di là.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori. U 2896 T

Impr. Fun. Biatto e Delabianca, Biella

Ieri cristianamente è spirato il

Cav. VITTORIO GISLA
Generale a riposo - Decorato di due medaglie al Valore Militare

La moglie Demartini Teresa, la madre, i fratelli, cognati e parenti tutti annunziano la dolorosa perdita. Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori. L'accompagnamento funebre partirà da Via Valeggio N. 25 il giorno 21 alle ore 10.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 43-282)

Il 19 corr. s'è spenta serenamente

GIUDITTA VITTORIA in BORIO

Il marito Giovanni, col figlio Maurizio, le sorelle, i fratelli, i cognati e le rispettive famiglie, angosciati ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti, per espressa volontà della defunta. Non si inviano partecipazioni personali. (1306)

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita del

Dott. Alberto Gramegna

Lunedì 23 corrente, nella Chiesa degli Angeli Custodi, dalle ore 6,30 alle ore 11, verranno celebrate delle Messe in suffragio della Sua anima buona e generosa. 15058

La Consorte e le Bimbe ringraziano fin d'ora tutte le buone persone che vorranno unirsi a loro preghiere.

La Famiglia della Compianta Signora

ROSAZZA AMINA ved. BOGGIO

ringrazia vivamente tutti coloro che con scritti o personalmente hanno partecipato al suo dolore. (1307)

MEMENTO

Stamane sabato, 21 corr., alle ore 10,30, nella Chiesa Parrocchiale di N. S. delle Grazie (Crocetta), sarà celebrato un funerale solenne di Trigesima in memoria del compianto Cav. Avv. CARLO MAGGIORINO BORIONE. La figlia Maria Vitrotti Borione riconoscente ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere. 1344

Nel 2° anniversario della compianta ROCCARDO ANNA Ved. GIUSTETTI, il giorno 26 aprile, alle ore 8, nella Parrocchia di S. Bernardino sarà celebrata Messa solenne in suffragio. I figli [illegible] riconoscenti. 15692

Pubblicità Economica

APPENDICE DE «LA STAMPA» (71

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

IX.

La giustizia dell'Hung tuan

— A che cosa sono condannati? — domandò Irene con orrore e spavento.

— Nulla, sorella — rispose Hieng. — Rimarranno così uno vicino all'altra avviluppati nella fascia di feltro nero, in un ambiente della temperatura superiore ai venti gradi. Avranno molto caldo. E durante il tempo della prova avranno tutto l'agio di meditare. Non corrono che il pericolo di fare una buona sudata, poichè, quando Ceng Fu Sian ha volto il viso, il carnefice ha potuto, dietro mio amichevole consiglio, sostituire la copia innocua all'originale velenoso che voi potete vedere sotto quel panno di broccato.

Il bonzo sollevò parlando il piccolo tappeto che, con mano paziente, Irene aveva confezionato in un pezzo di vecchia seta persiana azzurra e oro, e mostrava l'Hung tuan, coricato sul dorso liscio e piatto.

— E' lui, vero? — domandò a Irene.

— Sì, fratello — rispose la giovane donna dopo aver esaminato la statuetta.

— Sei rassicurata, cara? — mormorò Novikoff.

— Sì, — rispose Irene. — Sì, amor mio.

Ella sorrideva fiduciosa e tenera. Poi, rivolgendosi a Hieng disse, non senza guardare Novikoff con occhi maliziosi:

— Mi pare che poco fa, per ciascuna delle vostre rivelazioni, fratello venerabile, vi siate preso qualche libertà verso la verità pura e semplice... A meno che questa libertà non vi sia stata consigliata dallo stesso Sergio...

Novikoff abbassò il capo e arrossì.

— Bisogna perdonarmi, [illegible]! Sì, ho dovuto alterare la verità, talvolta, anche con voi perchè l'idolo potesse manifestare la sua volontà completamente. Poichè [illegible] è l'immagine pietrificata di una volontà superiore, spietata verso i peccatori ostinati, dolce verso i nostri pori, sebbene talvolta faccia loro subire delle dure prove. Ecco perchè io credo in lui. E ho dovuto, perchè la sua volontà si compisse, tacere e talvolta umiliarmi e amarvi sempre.

— Venite — disse Hieng inchinandosi. — Ora che il Signore Rosso ha manifestato la sua [illegible] bisogna che essa sia rivelata al popolo.

Egli raggiunse la porta della sala che un soldato aprì completamente e ad un tratto una immensa acclamazione, un selvaggio clamore salì al cielo.

Novikoff e Irene arrestarono stupiti.

Il cortile del tempio era stipato di soldati in armi. Al centro Ceng Fu Sian ed i dignitari, a cavallo, aspettavano, trattenendo a stento le loro cavalcature eccitate dal clamore della folla.

Dodici uomini accorsero recando un palanchino di legno dorato che, sotto un cortinaggio di seta rossa, conteneva una specie di tronetto. Dodici altri uomini li seguivano tenendo per le briglie un cavallo bianco, bardato alla cinese, con il morso e le staffe dorate...

— In fretta, prendete posto sul palanchino, sorella! — disse Hieng. — E tu fratello, sali sul cavallo. Vedrete come noi sappiamo riconoscere l'innocenza!

— Dove ci conduci? — domandò Novikoff, aiutando Irene a salire sul palanchino.

Il bonzo, salendo su di un cavallo che era stato condotto da un servo, rispose:

— Alle grotte di Hind Tsè Ling.

— Non ci portiamo l'Hung tuan?

— No perchè in questo momento sta rendendo giustizia. Ma ci arriverà presto, forse prima di noi...

E dette queste parole enigmatiche il bonzo spronò la sua cavalcatura ponendosi a destra del palanchino, mentre con un gesto indicava a Novikoff di passare alla sinistra.

Per tutta la sua lunghezza la strada che dal tempio del Lago Amaro conduce alle grotte di Hind Tsè Ling era assiepata da una folla densissima, su venti e trenta [illegible].

Tutti i mezzi primitivi di trasporto erano stati impiegati da quella moltitudine nella quale si notavano turkmeni, mongoli, chirghisi, buriati, tibetani, cunguel e manciù. Cavalli, buoi da basto, muletti, asini, buoi da traino, giumente, cammelli erano legati dietro ad ogni tribù.

La torba cinese, gli sterpi e le ossa rosicchiate bruciavano sui fuochi dei bivacchi, spandendo nell'aria un fumo fuligginoso e azzurrognolo, acre e puzzolente, portato lontano dal vento già freddo delle steppe tibetane, sebbene il sole fosse ancora bruciante a mezzo del cielo.

La cavalcata avanzava dietro le Tigri di Vao Ma, che facevano caracollare i loro cavalli e non si peritavano di farsi far largo dalla folla a colpi di frusta o di mazza. La naigaka cosacca, famigliare a tutti gli abitanti della steppa, è una invenzione mongola.

Ceng Fu Sian aveva chiamato presso di sè Hieng.

E i due uomini, sotto lo stesso parasole di seta gialla recato da un grosso mongolo, [illegible] dietro al corteggio dei dignitari... Dietro di essi venivano Novikoff sul suo cavallo bianco e quindi Irene, al cui passaggio la folla levava in alto delle grandi scritte con caratteri di fortuna, di augurio, di felicità e agitava delle bandierine, dei mazzetti di fiori di carta, fra gli scoppi di innumerevoli petardi, il suono di campanello, il rullio dei tamburi, i trilli dei flauti e il tintinnio dei cimbali.

Quella stessa folla che due ore prima li avrebbe fatti a pezzi e il cui atteggiamento così feroce e gli sguardi minacciosi facevano paura, li festeggiava con grida di giubilo, poichè la prova temuta della giustizia di Ceng Fu Sian era loro stata favorevole.

Per tre ore il corteggio sfilò con la stessa barbara pompa, fra la polvere giallastra che si levava sotto gli zoccoli dei cavalli, e fra l'urlio scomposto della folla. Ad ogni istante si vedevano accorrere dall'estremo lembo della pianura delle turbe di cavalieri che scortavano le tribù sui carriaggi. E tutti urlavano di gioia vedendo che non erano giunti troppo tardi.

Finalmente si videro brillare le acque del lago e poi profilarsi fra i pini cupi e i cipressi sacri, il tetto verde della pagoda.

Gli angoli del tetto rialzati e dorati, le travature laccate, le innumeri campanelle, i muri di cinta ben tenuti provavano che si trovava in un monastero ancora venerato potente e ricco.

Nel momento in cui il corteggio passava vicino al monastero, dei preti vestiti di giallo gettarono a manciate nel vento dei dischetti di carta argentata e dorata che si sparpagliarono per l'aria.

Essi facevano così per stornare gli spiriti maligni che avrebbero potuto, invisibili e presenti, seguire il corteggio ed entrare nel monastero. Poichè i demoni, i geni malefici, le streghe e gli gnomi, ingannati dai dischetti dorati e argentati, scambiandoli per delle monete vere corrono perdutamente per raccoglierli e lasciano così che gli umani se ne vadano tranquillamente per i loro affari. Poi dei cannoni, dei vecchi cannoni di bronzo verde, tuonarono ai quattro angoli del recinto, tre volte ciascuno, mentre dagli araldi, accompagnati da suonatori di tromba, proclamarono dall'alto del tetto del monastero la magnificenza del gran signore Ceng Fu Sian e le virtù dell'amatissimo inviato del Figlio del Cielo.

Finalmente le porte alte e massiccie si richiusero dietro l'ultimo cavaliere di Tcino. E condotti dal capo dei bonzi della pagoda di Hind Tsè Ling gli ospiti furono introdotti in una tenda vasta e foderata internamente di seta scarlatta, ove era servito un pasto abbondante sontuoso e delicato.

E mentre in un altro recinto della pagoda i cavalieri della scorta si rimpinzavano golosamente di carne di porco, di riso, di salse, Ceng Fu Sian ed i suoi ospiti gustavano il pesce, la selvaggina, l'acquavite di riso, le torte famose della cucina cinese ed il famoso tè verde all'orientale. Fu persino gustato lo spumante del quale Hieng aveva offerto una cassetta a Ceng Fu Sian.

(Continua)